ANNO XL — MATTINO

TORINO, *Lunedì 11 Giugno 1906* [redacted] MATTINO — NUM. 160

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso, Scoglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(*Conto corrente colla Posta*).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La grande vittoria dei costituzionali A BIELLA.

Su 8712 votanti il candidato Bona vince con 335 voti di maggioranza.

(Per telefono alla STAMPA).

Biella, 10, ore 22.

E' difficile potervi dare un'esatta impressione di quello che è stata la battaglia elettorale di oggi. Non agitazione, non dimostrazioni di strada; ma agitazione e animazione di tutto il Corpo elettorale. Come già vi ho telefonato, i due partiti hanno fatto sforzi enormi chiamando a raccolta tutte le reclute, anche lontane. Ieri sera cogli ultimi treni e stamane è arrivata una vera folla di elettori dall'Austria, dalla Francia, dalla Svizzera, dalla Sardegna. I treni da Torino e da Milano erano zeppi, specialmente quelli di Torino.

Per quanto si poteva giudicare dalle apparenze, erano in prevalenza i costituzionali. L'ex-on. Nofri, che era stato qui ieri sera a Biella per un Comizio, essendo partito stamane, si è incontrato a Santhià col treno che parte da Torino alle 7,20. Egli vide tutta la schiera degli elettori costituzionali, e fece un gesto come per dire: «Andiamo male!» Alla stazione di Biella delegati dei Comitati socialisti e costituzionali attendevano gli elettori. Un largo servizio di diligenze e di vetture era stato disposto, per cura del Comitato costituzionale, per gli elettori dei paesi.

Tutte le strade che conducono ai varî Comuni del circondario erano percorse da vetture e da automobili. La percentuale degli elettori, malgrado ciò, non supererà il 65 per cento, cioè circa 8900 su 13,457 iscritti. Ma bisogna considerare che di questi 13,000, in Italia effettivamente non ve ne sono che 10,000, perchè gli altri 3000 in parte sono morti, parte definitivamente emigrati in America e parte in emigrazione temporanea agli Stati Uniti.

Eccovi pertanto i risultati delle singole sezioni di Biella:

1.a sezione:	Bona	246	Rigola	143
2.a »	»	219	»	124
3.a »	»	226	»	153
4.a »	»	225	»	141
5.a »	»	256	»	175
	Totale	1172	Totale	736

Lo spoglio delle schede delle varie sezioni di Biella si fa tra la più viva attenzione degli elettori. Numerosissimi elettori di tutti i partiti assistono allo spoglio con una serietà, una civiltà e con un rispetto reciproco delle popolazioni più civili di Europa. Non una parola, non un evviva, non un abbasso, non il più leggero atto che sia o possa parere una provocazione per gli altri. Verso le 17 lo spoglio è terminato. I telefoni funzionano ininterrottamente. Una schiera di elettori dei diversi partiti coi bollettini si precipitano nelle vie per dare la notizia ai numerosissimi che attendono fuori. Lo spettacolo è tale, che non ho mai assistito. L'interesse è vivissimo. Nelle vie si vedono molti che hanno il *carnet* in mano ed annotano col *lapis* i risultati. Mano mano che dai paesi giungono i risultati, con rapidità più fulminea del telegrafo e del telefono, si rifanno nella via. Gli elettori, notoriamente avversari, si interpellano l'un l'altro per avere notizie.

— Scusi, non può dirmi il risultato del tale paese?

— Sì, e lei non conosce il tale, il tal altro?

Intanto i telegrammi e le telefonate si susseguono. Verso le 18 la fisionomia delle elezioni assicura la riuscita del Bona. Per darvi un'idea della solidità delle idee, basteranno alcune cifre. Quantunque la battaglia sia stata asprissima, non un paese, non una sezione ha mutato la maggioranza. I Comuni che prima erano socialisti sono rimasti tali; quelli che erano costituzionali non hanno mutato. Costituzionali e socialisti hanno portato il maggior numero di votanti, ma inalterata rimase la proporzione. Nell'altra elezione il Bona ebbe 3572 voti contro 3664 al Rigola e 221 schede contestate.

A riprova che la fisionomia elettorale non mutò dal 3 giugno, eccovi i risultati dei singoli paesi. Il partito costituzionale ha guadagnato 32 voti a Sordevolo, dove il Bona ebbe un'elezione plebiscitaria; 6 ad Andorno; 13 a Magliano; 51 a Biella; 5 a Campiglia; 4 a Cossila; 8 ad Occhieppo Superiore; 8 a Rosazza; 11 a San Paolo Cervo; 24 a Pollone, dove, come a Quittengo, la proporzione fu maggiore l'aumento; Muzzano 6; Camburzano 16; Zubiena 9; Quittengo 38; Mongrando 58.

I socialisti guadagnarono 11 voti a Tavigliano; 8 a Chiavazza; 21 a Sagliano Micca; 13 a Tollegno; 13 a Netro; 5 a Ponderano; 35 a Sala; 5 a Torazzo; 31 a Pralungo, spostamento insignificante data l'intensità della lotta.

Ma ecco lo specchietto dei risultati nelle varie sezioni fuori Biella:

Andorno	Bona	121	Rigola	254
Biella	»	1172	»	736
Borriana	»	60	»	72
Callabiana	»	29	»	30
Camburzano	»	73	»	71
Campiglia Cervo	»	[illegible]	»	28
Chiavazza	»	160	»	338
Cossila	»	128	»	274
Donato	»	57	»	87
Graglia	»	201	»	122
Magliano	»	45	»	61
Mongrando	»	222	»	164
Muzzano	»	48	»	24
Netro	»	109	»	84
Occhieppo Supe.	»	92	»	116
Occhieppo Inferiore	»	168	»	181
Ponderano	»	70	»	141
Pollone	»	166	»	106
Piedicavallo	»	61	»	39
Pralungo	»	58	»	179
Quittengo	»	159	»	33
Rosazza	»	24	»	64
Sagliano Micca	»	68	»	248
Sala	»	22	»	114
San Giuseppe Salve Marcone	»	55	»	51
San Paolo Cervo	»	83	»	23
Sordevolo	»	372	»	131
Tavigliano	»	100	»	112
Tollegno	»	46	»	145
Torazzo	»	36	»	9
Zubiena	»	140	»	133

Nelle elezioni odierne il Bona raggiunse voti 4604, contro 4170 dati al socialista Rigola. La differenza al 3 giugno era di 298 voti, oggi è di 334; ma occorre notare che delle 221 schede contestate una gran parte era per il Bona. Notevolissimo è l'aumento dei votanti, più di 8700, il che significa 1100 elettori in più del 3 giugno. Il partito liberale ha ottenuto 1150 voti in più delle elezioni del 1904, avendo il Bona ottenuto appunto 1150 voti in più del commendatore Piacenza. Il socialista Rigola ne ha appena 370, avendo il Rigola ottenuto nel 1904 3800 voti.

Parecchi coefficienti concorsero all'esito splendido ottenuto. Anzitutto occorre un plauso al Corpo elettorale, che mai è stato più volonteroso, più disciplinato, più diligente. Si calcola che in alcuni Comuni abbiano votato il 92 per cento degli iscritti. Il Comitato liberale nulla ha tralasciato perchè la battaglia avesse esito favorevole.

Esso si era assunto un impegno, che noi abbiamo giudicato anche eccessivo, e la responsabilità di una nuova lotta, ma alla responsabilità è andata di pari passo la coscienza del dovere. Il lavoro fatto fu grandissimo e merita lode incondizionata il Comitato. Con grande lealtà si sono portati l'ex-deputato Serralunga e l'ex-candidato Piacenza e tutte le frazioni del partito costituzionale.

Un altro fattore della vittoria fu la scelta del candidato. Il comm. Bona, quasi nuovo alla vita pubblica biellese, non aveva angoli, e fu bene l'aver scelto lui, perchè sul suo nome tutti, senza eccezione si affermarono i costituzionali. Un altro coefficiente è la partecipazione dei cattolici alle urne.

Oramai il *non expedit* è un ferravecchio per l'Italia, e forse la sua abolizione nel caso speciale non fu mai così ufficiale come ora.

Un telegramma di Merry del Val, mandato alle Autorità ecclesiastiche biellesi, diceva che, pur restando immutati i principii della Santa Sede sul *non expedit*, permetteva di partecipare alle elezioni odierne, viste le condizioni speciali del Collegio. Ed è giustizia e lealtà riconoscere il loro leale e cordiale appoggio, tanto più che una piccola frazione, diremo così, seguace delle idee della *Gazzetta del Popolo*, perchè i cattolici votarono per il Bona, pubblicarono un manifesto invitante a votare per Rigola. Sono quelli del libero pensiero, i massoni, insomma.

Uno spettacolo più curioso fu la partenza dei treni. Il piazzale davanti la stazione ed ogni partenza del pomeriggio era letteralmente pieno.

Col nuovo orario ferroviario vi sono treni alle 14,36, alle 17, alle 19,10, alle 19,45; malgrado ciò ogni treno, e specialmente i tre ultimi, erano zeppi, come mai si è visto alla stazione di Biella. I risultati approssimativi delle elezioni erano già noti, quando gli elettori partivano coll'ultimo treno. Ma anche qui non un piccolo incidente si ebbe a lamentare, non un fatto di cronaca anche minuscolo; se si toglie l'incidente di Mongrando, ove un elettore costituzionale voleva entrare nella sala delle elezioni e ne fu impedito dal seggio socialista. Anche nei manifesti vi fu molta correttezza, tranne in uno del nostro partito, in cui, accennando all'arresto di un socialista di Andorno, lo si diceva amico di Rigola, come se in ogni partito non vi fossero dei disonesti.

Alla sera la città è calmissima; le vie sono animatissime; ma non uno schiamazzo, non un evviva, nè un abbasso.

Gli elettori biellesi, costituzionali e socialisti, hanno oggi dato esempio di quello che debbono essere e di quello che saranno fra non molto in tutta Italia le battaglie elettorali. Lotta civile, eminentemente civile, quale solo agli Stati Uniti, in Germania e in Inghilterra la si può combattere eguale.

Corpo elettorale degnissimo della libertà; avversari coi quali, vincitori o vinti, sarà sempre un onore battersi, e Rigola cade in nome dei principii, ma non tutte le simpatie personali dei suoi avversari. Se la vittoria ci allieta in sè e per sè, più ancora ci conforta per l'esempio dato: Onore a Biella, onore ai biellesi!

Risultato ufficiale.

Biella, 10, ore 23.

Risultato ufficiale del Collegio di Biella. Iscritti 13,457, votanti 8712:

BONA: [illegible].
RIGOLA: 4172.

Eletto Eugenio Bona.

Questo Collegio, che da due legislature apparteneva al partito socialista, è stato, con una bella vittoria, riconquistato dal partito costituzionale.

Noi siamo lieti di questa vittoria, non solo per se stessa, ma anche pel modo brillante e corretto con cui è stata guadagnata; siamo lieti, perchè il Corpo elettorale biellese, a cui guardava tutta Italia, ha dato l'esempio del come si combattono, presso i popoli civili, le civili battaglie della politica. Il Collegio di Biella è fra quelli che contano un maggior numero di elettori, ciò che prova la reale elevazione delle masse in codesto nobile paese, dove la grande industria — espressione genuina della più intensa civiltà — ha toccato gloriose altezze, dove si lavora molto, molto si produce e si guadagna molto, diffondendovi il benessere generale in tutte le classi sociali.

Dato un ambiente così grande, così largo, così educato, la battaglia non poteva svolgersi che nelle migliori condizioni. Ha vinto il partito che ha per sè la maggioranza numerica e che ha avuto più validi argomenti di persuasione per convincere le masse della bontà del suo programma. Come ben dice il nostro corrispondente, la battaglia fu combattuta non in odio alle persone, ma in omaggio ai principii. Fu lotta non di classe, ma di dottrine politiche: la battaglia fu condotta non contro le grandi Organizzazioni operaie, che sono la leva della moderna civiltà, ma contro l'utopia socialista, contro il conflitto tra il capitale e il lavoro.

Il socialismo, e specialmente in Italia, ha la sua essenza nella lotta di classe, e fa consistere il benessere dell'operaio nella depressione dell'industria e dell'industriale, la vittoria del lavoro sulla sconfitta del capitale. Ebbene tutti questi principii sono radicalmente falsi; e possiamo affermarlo con sicura coscienza, perchè questa deduzione non è fondata sulla teoria, spesse volte fallace, ma sulla pratica, sulla storia di tutto il proletariato del mondo intero.

Il benessere dell'operaio è strettamente, fatalmente legato al benessere dell'industria. Là dove questa langue, l'operaio muore di miseria e le sue mercedi sono meschine; là dove l'industria è fiorente, le mercedi aumentano, e tendono sempre ad aumentare collo sviluppo delle industrie. E' impossibile trovare in tutto il mondo un esempio di un paese dove l'operaio stia bene e l'industria male. L'Inghilterra e la Germania sono le due nazioni industrialmente più forti: le mercedi degli operai inglesi e tedeschi sono per conseguenza le più alte; nella stessa nostra Italia, in Piemonte, in Lombardia, in Liguria, le tre regioni dove le industrie sono più progredite, i salari sono più alti, infinitamente più alti che non nel Mezzogiorno, dove le industrie sono meno sviluppate.

Quando i socialisti fanno la guerra agli industriali e allo sviluppo delle industrie, non si avvedono che fanno la guerra all'elemento materiale degli operai. Quando una fabbrica si chiude, quando un'industria muore, immediatamente, fatalmente, per una legge economica inesorabile, viene a mancare uno dei coefficienti dell'elevatezza delle mercedi. Facciamo un esempio positivo.

Poniamo che sul Biellese vengano a mancare, per una qualsiasi causa, sette od otto fabbriche: sono mille, duemila operai che devono richiedere lavoro ad altre fabbriche: quindi aumento nell'offerta della mano d'opera, concorrenza fra operai, diminuzione dei salari. Facciamo il caso opposto: che nello stesso Biellese aumentino sette od otto fabbriche: ricerca di mano d'opera, bisogno agli industriali nuovi di avere operai pratici, intelligenti: quindi concorrenza fra questi industriali e i vecchi nella ricerca della mano d'opera, quindi aumento dei salari. Tutto ciò è di evidenza intuitiva. Perchè dunque lotta di classe, odio di classe, quando il benessere di queste due classi è indissolubilmente legato l'una all'altra!

Nessuno nega all'operaio il diritto al miglioramento: nessuno nega riconoscimento alle loro Leghe; anzi, più queste sono forti, e più le divergenze economiche fra capitale e lavoro si svolgono serenamente. Perchè evidentemente al di là della zona ove l'interesse degli operai coincide con quello dell'industriale, vi è una zona in cui l'uno può contrastare all'altro.

Ma tutto il mondo è un contrasto di interessi: fra chi cerca di vendere caro, e chi cerca di comprare a prezzo, fra i professionisti e i suoi clienti, e senza che per ciò l'uno debba odiare l'altro: anzi, il contrasto, in questo campo, si svolge colla maggiore fiducia e simpatia reciproca.

Or bene, gli elettori di Biella, mandando alla Camera il comm. Bona, intendono che da esso sia rappresentata nell'Assemblea nazionale l'industria, cioè il lavoro non meno che il capitale in perfetto accordo fra di loro. Non sono i rappresentanti delle singole classi, nelle quali si fraziona la Società moderna, quelle che meglio e più largamente rappresentano i bisogni e i *desiderata* di tutti indistintamente i cittadini, di tutti indistintamente gli interessi. La classe operaia, che nel Biellese ha una così elevata percentuale e forma un nucleo forte di lavoro, di pensiero, di sentimento, la classe operaia avrà in Eugenio Bona il suo legittimo e premuroso rappresentante come l'avranno tutte le altre categorie di elettori.

Ma la classe operaia sopra tutto per la sua prevalenza numerica non meno che per il suo lavoro effettivo. Aggiungeremo che vittorie come questa di Biella debbono risvegliare nel nostro partito la coscienza di tutti i nostri doveri ed accitarlo a compierli con entusiasmo e con fede nell'avvenire del nostro Paese. Grandi conquiste abbiamo fatto, grandi progressi; ma ancora il problema operaio — che è tanta parte del problema sociale moderno — non ha avuto tutte quelle cure e tutte quelle attenzioni premurose che gli si debbono dare. Le vittorie come questa adunque creano nuovi doveri. Non dunque in nome di un sentimento di egoistica soddisfazione, ma in nome dei nostri nuovi doveri, salutiamo la bella e onorata vittoria di Biella.

I ragionieri delle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Dari, sottosegretario ai lavori pubblici, ha ricevuto una Commissione dei ragionieri impiegati nelle Ferrovie dello Stato, la quale gli presentò un Memoriale, nel quale si espongono i *desiderata* della classe. La stessa Commissione è stata ricevuta dal direttore delle Ferrovie di Stato comm. Bianchi, al quale fece rilevare che, nella formazione delle ragionerie complementari, dovrebbe darsi la preferenza ad impiegati muniti di diploma da ragioniere.

Il *Giornale d'Italia* dice che il comm. Bianchi dette lusinghieri affidamenti alla Commissione.

Il principe Andrea di Grecia a colazione dal Re

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Oggi, alle 12, il Re ha offerto una colazione al principe Andrea di Grecia ed al suo aiutante di campo. Il Principe aveva chiesto fin da ieri, a mezzo dell'incaricato d'affari di Grecia a Roma, di essere ricevuto oggi dal Re.

Perchè Guglielmo andò a visitare Francesco Giuseppe.

Roma, 10, ore 18.

In alcuni giornali si è voluto attribuire al recente viaggio dell'imperatore Guglielmo a Vienna carattere di monito all'Italia e di ostilità contro l'Inghilterra. I fatti hanno dimostrato che le previsioni dei pessimisti non avevano alcun fondamento. Il viaggio non soltanto non aveva per obbiettivo non dirò alcuna modificazione dei raggruppamenti internazionali, ma nemmeno un esame della situazione politica, quale risultava dagli ultimi avvenimenti. Non è che io voglia escludere che fra i due Imperatori si sia ripresa qualche discussione politica al punto in cui le rispettive Cancellerie l'avevano lasciata; solo tendo a dimostrare che il movente del viaggio di Guglielmo II fu tutt'altro. E questa mia informazione, desunta da informazioni attendibilissime, è suffragata dalle dichiarazioni che un eminente uomo di Stato italiano ha fatto ad un redattore dello *Spettatore*. Questo uomo di Stato ha detto:

«Non potete aver dimenticato il telegramma che Guglielmo II poco dopo Algesiras e durante la malattia del principe di Bülow si credette in dovere di mandare al ministro comune degli affari esteri d'Austria-Ungheria. A Francesco Giuseppe non garbò che con procedimento nuovo l'amico ed alleato si fosse rivolto direttamente al suo ministro, passando sopra la sua augusta persona; e pur apprezzando i motivi del tutto personali che potevano aver ispirato Guglielmo II, non esitò a manifestare il suo sentimento, tutt'altro che di Sovrano soddisfatto. Guglielmo II ne restò impressionato, e come è nella sua natura, che lo porta a risoluzioni tanto improvvise quanto impressionanti, decise di recarsi in persona a Vienna, per attestare così al vecchio amico ed alleato l'incrollabilità della sua affezione, e cancellare con un atto non suscettibile di arbitraria interpretazione ogni anche più lontana traccia del suo errore di procedura.»

A Schönbrunn, Guglielmo II si ricordò che aveva in antecedenza mancato coll'Italia, e fu allora inviato il noto telegramma, che tanta buona impressione ha prodotto nei nostri circoli diplomatici.

La relazione Casana sulla riforma del regolamento del Senato.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 16:

Il 12 maggio u. s. 47 senatori presentarono al Senato la seguente proposta di aggiunta al regolamento del Senato: «Le adunanze del Senato si tengono di regola dal primo giorno feriale alla metà di ciascun mese, salvo a continuare oltre quel limite fino ad esaurimento dell'ordine del giorno. E' però in facoltà del presidente di fissare le adunanze anche fuori di quei periodi per motivi di vera urgenza, od altrimenti quando vi fossero stati impedimenti alla convocazione nel periodo normale; ma in questi casi la convocazione e l'ordine del giorno devono essere possibilmente partecipati ai senatori almeno tre giorni prima.»

Il Senato rinviò detta proposta all'Ufficio centrale, che ne nominò relatore il sen. Casana, il quale ha ora presentata la sua relazione. L'onorevole Casana dopo aver constatato che il numero delle tornate del Senato sono la metà all'incirca di quelle della Camera dei deputati, e che non potrebbe essere altrimenti attesa la speciale natura di ciascuno dei due rami del Parlamento, nei quali è assai diverso il numero dei membri e molto differente la misura dell'intervento alle sedute, osserva che le sedute del Senato rimangono soggette ad inevitabili interruzioni che rendono molto più difficile la partecipazione ai lavori legislativi del Senato per quei senatori i quali attendono ad altri incarichi. Ad evitare tale inconveniente era intesa la suddetta proposta di aggiunta al regolamento, proposta che l'Ufficio centrale accolse così modificandola:

«Il Senato, convocato nei termini dell'art. 48 dello Statuto, tiene le sue sedute di preferenza nella seconda metà di ciascun mese, fino ad esaurimento dell'ordine del giorno. E' però in facoltà del presidente di fissare le adunanze anche fuori di quel tempo per motivi di urgenza ovvero quando si tratti di ripresa dei lavori parlamentari.

«L'avviso di convocazione sarà comunicato ai senatori almeno tre giorni prima, salvochè contingenze di ordine politico non consentano questo termine di preavviso.

«Durante la sospensione delle sedute il presidente è autorizzato a ricevere i disegni di legge dal Governo e dalla Camera dei deputati, dandone comunicazione al Senato alla prima seduta successiva.»

Il relatore raccomanda al Senato il favorevole suffragio alla fatta proposta di aggiunta al regolamento, e conclude dicendo che l'Ufficio centrale sottopone al Senato il suo pensiero che al principio della nuova sessione sia conveniente nominare una Commissione permanente per la revisione del regolamento del Senato.

L'agitazione in Puglia pel riscatto delle Meridionali.

Ci telegrafano da Bari, 10, ore 20,25:

I ferrovieri, riunitisi alla Camera del lavoro, hanno votato un ordine del giorno, in cui, considerando che la proroga chiesta pel riscatto delle Meridionali prelude funeste conseguenze per l'esercizio di Stato e causerà un danno rilevantissimo alla nazione ed al commercio, invitano le Autorità comunali e provinciali e la Camera di commercio a prendere l'iniziativa di pubblici Comizi, allo scopo di rendere edotta la cittadinanza del grave danno che risentirebbe perpetuandosi l'esercizio privato, e fanno appello alla Camera del lavoro per l'intervento realizzato di tutte le Leghe di resistenza, avvertendo che il riscatto non interessa i soli ferrovieri, ma l'intero popolo italiano. Si inviò poi un telegramma a Gianturco, rinnovando la protesta per il mancato riscatto.

***

Ci telegrafano da Brindisi, 10, ore 20:

Stamane al teatro Verdi si è tenuto un imponente Comizio in favore del riscatto delle Ferrovie Meridionali. Vi intervennero circa cinque mila persone. Fu votato un ordine del giorno contro la proroga della convenzione.

Il varo di un sottomarino a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 21,10:

Oggi fu varato il sottomarino *Squalo*, presente l'ammiraglio Aubry, Gagliardi, tutti i preposti dell'Arsenale, alcuni ufficiali della squadra di riserva, la Direzione delle operazioni, il capitano ing. Bernardis, capo delle costruzioni sommergibili. Monsignor Zanetti diede la benedizione alla nave, quindi la madrina, signorina Evelina Bettolo, figlia dell'ammiraglio, accompagnata dal colonnello Ripa di Meana, attaccò l'anello per lo sposalizio col mare al nastro verdemare pendente a poppa.

L'Aubry, dopo il varo, che ebbe esito felicissimo, pronunciò parole di viva soddisfazione per Bernardis.

La beatificazione di fra Bonaventura di Barcellona

Il Papa in San Pietro.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 16,20:

Stamane nella Basilica di San Pietro ha avuto luogo la solenne cerimonia della beatificazione del venerabile frate Bonaventura da Barcellona dei Frati Minori, fondatore del Ritiro detto di S. Bonaventura, sul Palatino a Roma.

La Basilica per la circostanza era splendidamente illuminata e decorata come nelle cerimonie di beatificazione celebrate le scorse domeniche. In fondo all'Abside, sopra l'altare della Cattedra, era la gloria del nuovo beato, contornata da numerose stelle illuminate a luce elettrica. Sotto gli archi laterali dell'Abside, erano disposti due grandi stendardi raffiguranti i miracoli operati per intercessione del nuovo beato. Altri stendardi pure riproducenti episodii della vita del beato erano collocati fuori della Basilica e sopra la porta principale del tempio.

Nella cappella della Confessione, accanto alla tribuna diplomatica, è stata eretta una tribuna reale. La funzione è stata compiuta a porte aperte da monsignor Lazzareschi, coll'assistenza del Capitolo vaticano e coll'intervento di alcuni cardinali e dei prelati della Congregazione dei Riti e di gran numero di frati Minori. Al momento in cui è stato letto il decreto papale di beatificazione, è stata scoperta la gloria del beato e sono state accese contemporaneamente tutte le quattromila lampadine elettriche che adornano l'Abside, producendo un magnifico colpo d'occhio.

Il servizio di pubblica sicurezza nell'interno e nell'esterno della chiesa era stato stamane raddoppiato.

***

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Nel pomeriggio, alle ore 17,30, il Papa è disceso nella Basilica vaticana per venerare, come vuole il cerimoniale, il nuovo beato frate Bonaventura da Barcellona. La Basilica era a porte chiuse, ma gremita di gran numero di persone ammesse con speciale biglietto. La Basilica era illuminata come nella funzione di stamane. Il Papa è stato trasportato dai sediari, in portantina chiusa, dal suo appartamento fino all'altare del Sacramento. Quivi è montato in sedia gestatoria ed è stato trasportato fino all'Abside, dove si è svolta la breve cerimonia. Il Papa era accompagnato dai dignitari di Corte e da numerosi cardinali. Dopo il canto delle *Litanie*, del *Tantum Ergo* e di altri inni, è stata data monsignor Pifferi, sacrista pontificio, la benedizione col Sacramento, quindi i postulatori della causa di beatificazione hanno presentato al Papa i doni di rito. Dopo di che il Papa è ritornato in sedia gestatoria all'altare del Sacramento e quindi, in portantina chiusa, fino al suo appartamento. Colla odierna cerimonia si è chiuso il ciclo delle 5 beatificazioni testè decretate da Pio X.

Alla cerimonia assistevano tre o quattro mila persone. Nella tribuna reale notavansi il duca di Parma colla figliuola ed il duca delle Grazie. Ogni porta della basilica era guardata da agenti in borghese e da un gendarme pontificio e da una guardia palatina. Il Papa è entrato in San Pietro alle 17,30, e ne è uscito alle 18. I fedeli, al suo passaggio, si inginocchiavano e sventolavano i fazzoletti. Il Papa aveva aspetto florido.

Per la cerimonia erano state prese molte misure di Polizia. Dinanzi all'ingresso della Basilica e presso il cancello era disposto un cordone di carabinieri; dietro il cordone molte guardie di città in borghese.

Dal cancello semi-aperto non si lasciavano entrare nella Basilica che le persone munite di biglietto e dopo un esame loro fatto dai gendarmi pontifici e da agenti di polizia in borghese.

Le signore che avevano delle borsette erano invitate ad aprirle e mostrarne il contenuto. Nell'interno della chiesa oltre alla Guardia palatina vi erano numerosi gendarmi papali ed agenti in borghese.

Il Re all'inaugurazione di un monumento a Umberto I a Ronciglione.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 15,30:

Alle ore 13,30, in automobile, il Re, accompagnato dal generale Brusati e dal ministro Tittoni, è partito per Ronciglione per assistere all'inaugurazione del monumento a re Umberto.

Mandano da Ronciglione: «La città è imbandierata e animatissima. La folla gremisce le vie che conducono al Municipio. La truppa rende gli onori da Porta Romana a piazza Principe di Napoli, ove sorge il monumento ad Umberto I.

***

Ci telegrafano da Ronciglione, 10, ore 21,30:

Tra entusiastiche acclamazioni il Re giunse al Municipio, ove fu ricevuto dai deputati e dalle Autorità. Dopo le presentazioni, il Re, insieme al ministro Tittoni ed ai deputati Leali, Galluppi, Canevari ed al sindaco, si affacciò al balcone, salutato da nuove interminabili acclamazioni. Immediatamente, mentre le Musiche suonano la Marcia Reale e la folla applaude calorosamente, cala la tela che copre il busto del re Umberto, cui fanno guardia d'onore garibaldini in divisa. Parla, tra vivi applausi, il sindaco, porgendo al Re il saluto di Ronciglione, quindi il deputato Galluppi pronuncia il discorso commemorativo, ripetutamente applaudito. Parla pure il consigliere provinciale Franceschini, che saluta applauditissimo il Re, a nome del mandamento.

Terminata la cerimonia, nel salone del Municipio il Re ricevette le Autorità e le rappresentanze del Municipio, le Associazioni, quindi scese in piazza ad osservare il monumento.

Alle ore 18,15 il Re, dopo espressa la sua soddisfazione per l'accoglienza ricevuta, ripartì in automobile per Roma, insieme a Tittoni e Brusati.

Una tempestosa assemblea di muratori romani

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

Questa mattina, alle ore 10, nel teatro Pietro Cossa, si sono radunati circa 500 muratori, in maggioranza anarchici, per udire l'esito delle pratiche esperite dal Comitato presso gli intraprenditori.

La discussione fu vivacissima. Il Comitato propose di soprassedere a qualunque decisione, in attesa dell'esito delle pratiche intavolate con la Camera del lavoro e l'Unione emancipatrice per ottenere il loro appoggio.

Gli anarchici però si opposero, e la discussione degenerò in tafferuglio, tanto che il presidente si vide costretto a rinviare al Comizio di domani il seguito della discussione. Si prevede però che verrà proclamato lo sciopero di classe.

L'anima di Werther.

Un romanzo d'amore alla Corte di Sassonia-Weimar.

La morte della granduchessa Carolina di Sassonia-Weimar, nata principessa di Reuss, avvenuta il 17 gennaio del 1905, destò vivo compianto in tutta la Germania. La giovine signora — aveva appena compiuti i vent'anni quando spirò — era molto amata dai tedeschi per la grazia, per la bontà dell'animo e per la leggenda di dolore che ne circonfondeva la bella persona. Nel bollettino medico pubblicato dai giornali ufficiali la causa della morte fu ascritta all'influenza; nei circoli delle Corti si mormorava invece che la principessa fosse stata molto infelice col marito; taluni parlarono anche di maltrattamenti che avrebbero infranto il cuore della povera creatura; ma queste chiacchiere sembrarono vane quando si vide qual lutto incombesse nell'animo del granduca per la fine prematura della sua donna. A poco a poco si fece il silenzio intorno alla tomba della leggiadra Carolina; parecchi scandali principeschi sviarono la mente dei cortigiani; altri avvenimenti diedero l'aire alla loro fantasia e alla fantasia dei giornalisti.

Ma in questi giorni è uscito il volume «Ebenbürtigkeit» (nascita eguale) del barone Giovanni Enrico Herz a gettare nuova luce nel dramma di passione della granduchessa e a ridestare le voci già spente e la pietà delle anime innamorate già assopite. Il barone Herz non sembra uomo di voler far mercato della smania di commozioni e di scandali dei nostri tempi; d'altra parte le sue relazioni, il suo grado, le sue amicizie gli hanno dato la possibilità di sapere i particolari più intimi della vita della principessa, senza che egli abbia avuto mestieri di inventare e di fantasticare. Il libro è dunque scritto con fedeltà storica; la sua importanza non è scemata dal fatto che l'autore muta il nome dei personaggi; esso rimane trasparente non [illegible] questo tributo di rispetto verso le due persone uccise dalla medesima fiamma. Il volume ha poi uno scopo morale: dimostra come ingiusto sia quel pregiudizio dell'ineguaglianza della nascita che nelle famiglie sovrane è costretto nel breve periodo di una legge: ineguaglianza che non solo scava un abisso fra plebeo e nobile, ma benanco fra nobile e nobile.

***

Il protagonista del romanzo è un giovine ufficiale prussiano della guardia, biondo, bello, dotato di tutte le virtù del gentiluomo valoroso dinanzi alla spada dell'avversario come dinanzi alla spada di due occhi muliebri. Il conte Egenholf Brägelsdorff-Egenolfshausen — il bell'Egi, come lo chiamano i camerati — è il modello di quegli ufficiali tedeschi, i quali sono messi in burletta dai giornali umoristici, ma portati ai sette cieli dalle signore di Germania; il vero tipo di quegli *Junker* che fanno tintinnare la spada per i salotti mondani anelando di sguainarla contro i nemici dell'Imperatore, che fanno prigioniere di amore le donne ardendo di far prigionieri di guerra i francesi. E' un pochino Don Chisciotte e un pochino Don Giovanni: in fondo al cuore serba poi come gemma il romanticismo tedesco così magnificamente impersonato nel giovine Werther; è il figlio del vero secolo e sente insieme la nostalgia dei secoli trascorsi: l'anima teutonica ha tali misteri di anacronismo etico.

Il conte si ammala e i medici lo consigliano di cercare salute nel dolce Mezzogiorno: quivi i suoi polmoni si rinvigoriranno forse ai tepori delle aure imbalsamate dopo di essersi logorati agli acuti geli del settentrione. Egenholf parte alla volta di Nizza. Il treno che lo porta nella Riviera vi porta pure la granduchessa-vedova di Biesenburg (Reuss), con l'unica figlia principessa Sofia (Carolina). Le due dame sono accompagnate dalla contessa Reutter, dal maggiordomo Beurbeck e da molti servitori. E' naturale che fra le signore e il feudale conte di Brägelsdorff-Egenolfshausen si stringa subito relazione. Pranzano insieme nel carrozzone-ristorante; chiacchierano molte ore della patria lontana e delle persone care lasciatevi; il giovine fa pompa di tutto il suo brio, di tutta la sua grazia, di tutta la sua coltura; quando il treno arriva a Nizza egli è già un amico delle signore, un amico che la Granduchessa-vedova invita ad essere suo ospite nella villa «La Joie», in riva al mare tra vegetazione rigogliosa della Costa Azzurra.

***

Strana imprudenza questa, della vecchia Granduchessa, di avvicinare i due giovani in una calda famigliarità di vita, e per l'appunto dove cielo, acqua, terra, palpito di zeffiri e olezzo di fiori, tutto infine è permeato di amore! Il conte Egenholf diventa subito il cavaliere di onore delle due dame. Le accompagna nelle escursioni nei dintorni di Nizza; s'interna con loro nei parchi pieni di trilli di usignoli e di ondeggianti fragranze; le segue nelle gitarelle sovra le tremule acque del golfo; di sera le signore fanno un po' di musica e il conte trae note idilliche dal violoncello che suona con la mestizia di un innamorato di Sebastiano Bach e del Beethoven. Sofia si sente rinascere.

Sino allora le giornate della fanciulla erano trascorse nella tediosa uniformità della Corte, dove il cerimoniale imperava sovrano, stendendo un velo di malinconia sopra gli uomini e sopra le cose. Nel palazzo grigio dei suoi padri ella non aveva veduto che servitori, consiglieri di governo e dame bigotte, gente con la coscienza curva al paro della schiena; i suoi genitori non si erano potuti consacrare a lei come forse avrebbero voluto; su loro, come su tutti gli altri incombeva la dura norma che regola persino gli affetti più sacri dei principi. A Nizza invece la principessa prelibò per la prima volta la gioia della vita; qual meraviglia se il suo cuore, in quel risvegliarsi di dolcezze ignorate e di sentimenti sconosciuti, si aprì come una rosa di maggio alla suprema felicità dell'amore!

Il conte ha tutte le qualità necessarie per ammaliare un'anima gentile; persino la tisi, struggendolo a oncia a oncia, gli mette nel volto un'espressione di mestizia, un pallore di cosa sovrumana, una bellezza densa di pensiero che gli dànno maggiore attrattiva: comunque sia, la principessa s'innamora di lui con tutto il fuoco dei sedici anni, ed egli la ricambia con tutta la passione di un uomo che a trenta anni sente già sfuggirsi la vita

e si aggrappa all'amore come ad una speranza suprema.

Un giorno i due giovani si confessano il soave segreto. Da quell'ora indimenticabile comincia per loro una esistenza di paradiso. La verde spiaggia della Riviera, i flutti che la bagnano, i giardini, all'ombra delle palme sembrano rispondere al richiamo dei due cuori innamorati e risplendere di nuovi incanti sotto il cielo d'oro del Mezzogiorno. Nè la principessa, nè il conte pensano all'abisso che li divide: all'ineguaglianza della nascita. Giacchè i Bisenberg sono Casa sovrana, mentre i Brägelsdorff, sono vassalli del Re di Prussia. L'Imperatore di Germania ama — è vero — come un padre il conte Egi e il conte Ugo, suo fratello maggiore; i Brägelsdorff sono — è vero — tra le famiglie più ricche e più potenti di Prussia; ma nè favore di Principe, nè virtù d'animo possono rovesciare l'ostacolo dei natali impari.

La Granduchessa-vedova indovina il mistero dei due giovani. Buona, nonostante i pregiudizi della sua gente, chiude ambi gli occhi, e lascia correr l'acqua per la sua china. Quell'amore le rammenta un altro amore: il suo: anche lei aveva avuto un idillio delizioso: la sua passione per il granduca di Bisenburg era durata sino alla morte del Principe, dura ancora, oltre la tomba.

— Poveri fanciulli! — dice tra sè e sè. — Lasciamoli bearsi di queste passeggere ore di gioia: pur troppo, il risveglio verrà!

Parla in lei pure la compassione del conte, logorato sempre più dalla tisi; le sembra che ingiungendogli di andarsene, gli affretterebbe quella fine che tutto dimostra non lontana; la impietosiscono poi gli sguardi supplichevoli della figlia, cui ella non ha il coraggio di rispondere con un aperto rifiuto.

* * *

E il giorno del risveglio giunge. Il Granduca, prima di morire, aveva promesso Sofia al Granduca ereditario di Weidingen (Sassonia-Weimar), e quando la Granduchessa-vedova ritorna con la figlia nella sua Corte, il Principe le fa chiedere ufficialmente la mano della fanciulla. Le lagrime sparse da Sofia sono molte e amare; l'angoscia del conte di Brägelsdorff non ha fine; ma la Granduchessa-vedova non si lascia smuovere. Il di lei cuore sanguina di dover sacrificare la poverella alla ragione di Stato, ma d'altra parte, le pare che l'affetto consacrato al marito le ingiunga di rispettarne la volontà estrema, le imponga di non violare la parola data dal Principe poco prima di morire.

— Offrite a Dio il vostro dolore — dice ai due giovani. — Pensa, figlia mia, che gli infelici nati ai piedi del Trono pagano il vano fasto che li circonda a prezzo della loro felicità e voi, conte, vivete nel ricordo delle ore di gioia trascorse laggiù, nel beato suolo della Costa Azzurra.

Il conte parte e la Principessa ammala di una grave febbre nervosa. Rimessasi un po' in salute, si reca a Brückenburg, dove il 30 giugno del 1903 si marita col duca di Weidingen. Il Brägelsdorff viaggia intanto il Mediterraneo in compagnia di un suo amico; viaggio ardimentoso, pazzesco, alle calcagna della morte; ritorna, spezzato di anima e di corpo, già vicino a morte. L'Imperatore, che non ha dimenticato il «suo Ugo», lo vuole ospite nella Reggia a Berlino e gli fa rivedere la granduchessa Sofia. L'incontro dei due amanti è pietosissimo. Restano due giorni insieme, poi ella ritorna dal marito, ed egli è trasportato a Nizza, quasi morente.

Si rimette in forze. Ma un'altra ferita gli lacera il cuore. La giovine Granduchessa non è più la robusta giovine dei lieti giorni di Nizza: un livido pallore si è steso sul di lei volto melanconico: i medici, chiamati a visitarla, hanno dichiarato che le si è appiccata una malattia contagiosa, mentre i nervi della signora erano in tumulto e il sangue circolava più rapido». Ahimè! Il conte sa qual sia la malattia che insidia la vita dell'adorata. Dalle sue labbra ella ha bevuto il veleno della tisi che le scorre adesso per le vene! Il rimorso lo strazia; vuol rivedere ad ogni patto la Granduchessa. Ritorna a Berlino e poi si reca a Wiesbaden, dove la coppia dei granduchi è ospite dell'Imperatore. Quivi parlò con Sofia. Mette la spesa di tradurre la commovente pagina di questo incontro, nel palco imperiale del teatro.

«La rividi — scrive il Brägelsdorff al fratello Ugo. — Il primo atto era terminato. I principi si alzarono per recarsi nel *foyer*. L'Imperatore diede il braccio alla Granduchessa; nel passarmi dinanzi, si fermò:

«— Avete salutato il mio caro Brägelsdorff, Altezza reale? O' lo avete già dimenticato?

«Allora la guardai. Il suo viso era pallido, stanco, disfatto. Una lama di dolore mi trafisse il petto. Mi chinai a baciare la mano della principessa, bianca mano di malata. Gli occhi della donna, erano smorti, vuoti e morti.....

«Alzò la mano e mormorò:

«— Posso dimenticare chi mi regalò la sola collana che io porti?....

«Sorrise, fissò le pupille nel vuoto, e proseguì nel suo cammino. Nel mio cuore era la certezza: la poverella non sarebbe vissuta a lungo. Durante il terzo atto, sedevo dietro la Granduchessa. Alla scena della morte d'Isotta, Sofia si voltò bruscamente, mi afferrò per il braccio e mi disse quasi a voce alta:

«— Rammentate la notte di Natale, a *La Joie*, conte Brägelsdorff?

«Accennai col capo, affermando, ed ella soggiunse:

«— *La joie est morte, mon Egi, morte pour toujours*.

«Il domani stetti un'ora con lei, una lunga ora penosa, sul prato del tennis. Io le dicevo Altezza reale; ella mi dava del tu. Mi indicò i suoi bambini.

«Ecco, Brägelsdorff, il granduca ereditario: è intelligente, ma debole: tutto l'affetto che mi rimane è consacrato a lui. Ed ecco la futura Granduchessa di Bisenburg. Mio marito è robusto e felice. Ma noi altri due, noi altri due, mio povero Egi!....

«Morse la pezzuola di trine; quindi ruppe in singhiozzi. Il Granduca accorse, la confortò e quando fu partita, mi disse:

«— E' sempre la solita storia! Era così pur da fanciulla! Voi la conoscete ragazza e forse potete dirmi....

«Non so che cosa risponderei.... »

Così finisce il romanzo o meglio l'epistolario del conte Brägelsdorff, che il barone Hers afferma di avere pubblicato per incarico del conte Ugo, cui erano dirette le lettere. La Granduchessa Sofia morì due o tre mesi dopo l'ultimo incontro con l'amato; il giovine sfidò e trovò la morte in un precipizio della Pürsche, sulla quale era salito in una notte di uragano, senza guida, solo col fantasma del suo dolore....

Sigfrido.

L'arresto di un segretario prevaricatore.

Ci telefonano da Biella, 10, ore 8,45:

Ieri a Sagliano Micca venne arrestato il ragioniere Antonio Della Donna, segretario della Società cooperativa operaia dei cappellai di Sagliano.

Il Della Donna dal 1.o gennaio 1905 ad oggi, alterando o falsificando i mandati di pagamento della Società, era riuscito a carpire la somma di L. 24,000 a danno della medesima.

I fatti di Trapani.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Trapani, 10, ore 7,20.

COMINCIANO GLI ARRESTI.

Eccovi ancora un altro incidente avvenuto durante il tumulto dei primi due giorni. La forza pubblica, per non provocare maggiori disordini, rimase acquartierata; però, venuta la sera, vista l'ostinatezza di alcuni riottosi, che si attardavano, rompendo fanali, venne fatta uscire la truppa per sbandarli e per provvedere alla illuminazione della città rimasta al buio. I dimostranti accolsero la forza a sassate. Si sonarono gli squilli e si riuscì a disperderli. Durante la sassaiuola rimasero contusi e feriti molti agenti e due tenenti dei carabinieri alla faccia. La calma è rientrata in città.

Arrivano numerosi rinforzi di truppa.

Si era sparsa la voce che arriverà una Divisione della squadra e una batteria di artiglieria, però la notizia merita conferma.

Onde proteggere l'illuminazione, numerose pattuglie di truppa e di cavalleggeri circolarono ieri per le vie della città.

Grande aspettativa vi ha per il Comizio di oggi. Esso si terrà sulla piazza del teatro, ora ribattezzata «piazza del Popolo di Nunzio Nasi».

La calma regnata ieri prelude a più gravi avvenimenti? A quanto sembra, la città si prepara oggi ad una manifestazione in occasione del Comizio. Intanto, circolano voci paurose, poichè si dice che il Comizio sarà sciolto con la forza. In tal caso cosa avverrà? a quali eccessi si trascinerà la folla, se la forza interverrà a disturbarla?

Se sinora non si sono lamentati conflitti lo si deve unicamente al contegno dell'Autorità, che tollerò gli eccessi a cui si è abbandonata la plebaglia. Ma ove intervenisse, quali conseguenze si avrebbero?

L'Autorità prese misure di precauzione; oggi la città è in pieno stato d'assedio.

Ieri mattina il prefetto, in seguito alle dimissioni del Consiglio, ha nominato un commissario prefettizio nella persona del cavaliere Marongio, consigliere delegato, che ha già preso possesso del suo ufficio.

L'Autorità ha cominciato ad arrestare i presunti istigatori degli atti vandalici.

Il Comitato «pro Nasi» si dice volgerà un appello alle consorelle città siciliane perchè si uniscano ai loro voti per la rivendicazione morale e politica di un uomo considerato da tutti vittima di calunnie e persecuzioni.

Da Castellammare del Golfo e da Marsala giungono notizie che quelle popolazioni si preparano anch'esse per un'agitazione «pro Nasi».

Trapani, 10, ore 8,45.

Vengo ad apprendere ora che il prefetto Verdinois si rifiutò recisamente di accordare il permesso pel Comizio indetto per oggi. Una Commissione composta del sindaco, dei consiglieri dimissionari, dei consiglieri provinciali, di commercianti e di altri notevoli cittadini, si era recata dal prefetto a chiedere il permesso pel Comizio. Il prefetto motivò il rifiuto facendo rilevare alla Commissione non essere opportuno in questo momento riunire una gran massa di popolo ancora eccitato. Promise però che avrebbe acconsentito a dare il permesso quando la calma fosse perfettamente assicurata.

La Commissione si ritirò, ma non si conosce ancora la decisione che prenderà. Pare che la Commissione lancerà un proclama alla cittadinanza dando assicurazione che il Comizio è stato semplicemente prorogato e raccomandando la calma. E' sperabile che la popolazione non sarà sorda a tale avviso, dettato da un sentimento di ragionevolezza.

Il manifesto del commissario regio di Trapani.
Il ritorno della calma.

Trapani, 10, ore 20,55.

Il prefetto, in seguito alle dimissioni del Consiglio comunale, nominò a regio commissario del Comune il consigliere delegato Malengio. Questi ha pubblicato un patriottico manifesto invitante la popolazione alla calma e giustificante il provvedimento preso dalle Autorità di vietare il Comizio che si doveva tenere oggi.

Un altro manifesto è stato pubblicato dal Comitato cittadino: esso giudica l'agitazione dovuta alla causa di Nasi e ignora i danni e le violenze commesse dai bassi fondi sociali, soliti a pescare nel torbido. Il manifesto dice che la gran maggioranza della popolazione disapprova simili atti.

Oggi regnò completa calma. Vengono tolte ora le iscrizioni improvvisate ieri ed avantieri e si vanno rimettendo a posto gli stemmi e le insegne staccate durante i disordini. Pattuglie di cavalleria e fanteria circolano per la città. Le vie sono animate, ma tranquille. Sono stati trattenuti in arresto i sei individui ritenuti istigatori ed autori degli atti vandalici compiuti durante gli scorsi giorni.

Trapani, 10, ore 21,30.

Ci telegrafano da Trapani, 10, ore 21,30:

Come vi telegrafai, il Comizio, che tanto allarme aveva destato nella popolazione, è sfumato. In simil modo sono cadute le altre preoccupazioni. La città ritorna alla sua calma ed i cittadini hanno ripreso le abituali consuetudini. Non si trattò, insomma, che di un fuoco di paglia, e fu più il chiasso che altro. Passati i primi bollori, cominciarono a svanire i fieri propositi, e vi fecero strada più savi consigli ed il buon senso. Se il popolo tumultuante non avesse imposto le dimissioni del Consiglio, questo sarebbe al suo posto. Si parlò delle dimissioni dei consiglieri provinciali e commerciali, della rinunzia delle cariche occupate dai trapanesi e del rigetto di tutte le onorificenze, ma nulla si è fatto, nè si farà. Questi fatti dovevano discutersi al Comizio; svanito questo, caddero di sana pianta tutti i propositi.

E' indubitabile però che la popolazione trapanese si mantiene ferma nel suo proposito di tutto tentare nell'orbita dei mezzi legali, e la sua devozione piena ed illimitata per Nasi, che è ritenuto vittima di sottili arti politiche, non si smentirà.

Il manifesto del commissario regio ha prodotto buona impressione. In esso è lodato il contegno del commissario, che non ha ordinato di togliere il busto di Nasi dal balcone del Municipio. In caso contrario, certo sarebbe avvenuto un nuovo scoppio di ira popolare.

La signora Nasi ha diretto alla cittadinanza una lettera-proclama, esortando alla calma più assoluta, dicendosi certa di interpretare i sentimenti del marito, che per la patria sua segnò prosperità e grandezza e non violenze e sciagure.

Palermo, 10, ore 21.

I trapanesi, residenti a Palermo, spedirono al sindaco di Trapani un telegramma, facente voti che, calmati gli eccessi degli animi, perduri l'agitazione e si riesca ad ottenere giustizia. Fu inviato anche un altro telegramma alla famiglia Nasi.

Un milione di vincite al lotto a Trapani.

Roma, 10, ore 8,45.

Il *Messaggero* ha da Palermo che nell'estrazione del lotto di quella città sono sortiti due numeri molto popolari a Trapani, facendo vincere degli ambi a moltissime persone. Si calcola che le vincite ammontino ad oltre un milione.

Commenti di fogli romani

Roma, 10, ore 9,20.

La *Vita*, a proposito delle agitazioni di Trapani, trova strano che il prefetto creda di dover proprio lui concionare la folla, che protesta contro la sentenza dei magistrati.

«Ciascuno stia al suo posto; i cittadini di Trapani compiano, finchè non offendono la legge, tutte le dimostrazioni che vogliono, ma i funzionari del Governo si occupino, e con serenità, di una cosa sola: che la legge non sia violata.»

Il *Popolo Romano* scrive che non è davvero colle violenze e colle aberrazioni che la cittadinanza trapanese può pretendere di perturbare e scompaginare la giurisprudenza in un paese civile!

La lettera di un difensore di Nasi sulla sentenza della Cassazione.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

A proposito della sentenza della Corte di Cassazione che ritenuto inammissibile il ricorso avanzato da Nunzio Nasi, l'avv. Marnicola, uno dei difensori del Nasi, invia una lettera alla *Tribuna*, nella quale si legge: «Si è scritto, da molti giureconsulti più o meno improvvisati, che la sentenza confermava la costante giurisprudenza del Supremo Collegio sull'inammissibilità del ricorso, non essendosi l'on. Nasi costituito.

«Ora si è dimenticato o si ignora che il caso dell'on. Nasi era ben diverso da quelli nei quali la Corte ritenne l'inammissibilità del ricorso. La questione che per primo fu chiamato a risolvere il Supremo Collegio si può riassumere così: Venuto all'esame del Supremo Collegio un ricorso, sia pure inammissibile, quando però si eccepisca l'assoluta incompetenza dell'Autorità giudiziaria, può e deve la Magistratura occuparsi di tale questione che è di ordine pubblico? Messa nei suoi veri termini la tesi prospettata dalla difesa dell'on. Nasi, abbiamo che la giurisprudenza del Supremo Collegio, come disse anche il procuratore generale, è tutta informata al principio che debba sempre precedere la risoluzione della questione della competenza.»

Cita a sostegno di questa sua affermazione alcune sentenze della Corte di Cassazione in casi simili, nei quali si è riconosciuto dal Supremo Collegio, pregiudiziale la questione sul difetto di giurisdizione nell'Autorità giudiziaria.

Il discorso dell'Imperatore d'Austria alle Delegazioni.
La riaffermazione della Triplice - Per la pace europea

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 21:

L'Imperatore ricevette oggi in udienza solenne le Delegazioni. Rispondendo alle allocuzioni di omaggio, l'Imperatore rispose col seguente discorso del Trono: «Le nostre relazioni con tutti gli Stati esteri, durante il lungo periodo trascorso dall'ultima Sessione delle Delegazioni, hanno conservato un carattere assolutamente amichevole. Il nefando attentato di Madrid suscitò in me una profonda indignazione, e ringrazio la Provvidenza di avere allontanato il grave pericolo dall'Augusta e giovane Coppia. L'alleanza, conclusa da oltre un quarto di secolo con la Germania, si consolida mercè il suo carattere difensivo e conservativo. Nella recente visita dell'Imperatore Guglielmo, le nostre relazioni intime di amicizia furono novamente attestate, come pure le relazioni coll'altro nostro alleato, il Re d'Italia, colla quale nazione noi ci troviamo in felice accordo. Circa le questioni di comune interesse siamo in pieno accordo colla Russia, strettamente legata di amicizia con noi. Quantunque la situazione nei Balcani lasci ancora molto a desiderare, essa è tuttavia innegabilmente migliorata, e si è anzitutto riusciti ad impedire più gravi complicazioni difficili. La guerra tra la Russia ed il Giappone è terminata, e noi ne siamo sinceramente lieti, grazie all'interessamento disinteressato del Presidente degli Stati Uniti. Circa la questione del Marocco, che minacciò di produrre gravi complicazioni, fortunatamente si riuscì alla Conferenza di Algesiras a trovare una soluzione soddisfacente per tutti. La conservazione della pace per l'Europa, e sopratutto per la Monarchia, continuerà ad essere la direttiva della politica estera per l'Austria-Ungheria.»

Il discorso del Trono rileva poi la necessità di continuare l'armamento dell'esercito, come pure di accelerare l'esecuzione del programma delle costruzioni delle navi e del loro armamento.

Leopoldo dichiara i suoi diritti sovrani sullo Stato del Congo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bruxelles, 10, ore 9.

Nella lettera che accompagna il rapporto sui lavori della Commissione di inchiesta e riforme del Congo, re Leopoldo dice che i suoi diritti sono esclusivi: «Esso il prodotto, dice, delle sue cure e delle sue spese. E' necessario proclamare altamente questi diritti, perchè il Belgio non ne possiede al Congo all'infuori di quelli che vengono da me. Se non voglio lasciare mettere in pericolo i miei diritti, è per patriottismo, perchè senza di essi il Belgio non avrebbe nessun diritto.» Nella lettera il Re continua a svolgere la tesi del possesso esclusivo, dicendo che una ingerenza tendente a diminuire i diritti del Sovrano avrebbe il carattere di una usurpazione. Il Re ricorda la creazione del Museo nazionale di Terveren e della Scuola mondiale. Dice che la creazione dello Stato indipendente del Congo è stata pacifica, e fa un parallelo colla situazione di venti anni fa. Il Congo reclama un Governo attivo che si preoccupi soltanto del suo còmpito pratico. «Mi considero — dice il Re — in obbligo di avvertire il paese quando giudicherò venuto il momento di esaminare la questione dell'annessione. Per il momento vi prego di preparare e sottoporre un decreto completante, nella misura necessaria, gli organismi governativi e coordinante i beni e le attribuzioni di quelli ai quali è affidato l'esercizio dei poteri pubblici.»

In un'altra lettera il Re dice che il legatario del Sovrano assumerà l'obbligo di rispettare tutti gli impegni dello Stato verso i terzi od altri impegni, specialmente l'attribuzione di terre agli indigeni, eccettera. «Voglio — dice il Re — ben determinare che il legato del Congo fatto al Belgio deve essere sempre mantenuto nella sua integrità. In conseguenza il territorio legato sarà mantenuto inalienabile nelle stesse condizioni del territorio belga.» Il rapporto del Sovrano dello Stato indipendente del Congo, firmato da Cuvelier, Droogmans e Liebaechts è stato pubblicato oggi nel *Bollettino Ufficiale* dello Stato del Congo.

La visita di Kronstadt.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 9,10:

In questi Circoli ufficiali si dichiara nulla sapere circa la voce corsa secondo cui incrociatori francesi prenderebbero parte alla visita di una squadra inglese a Kronstadt.

Nei Circoli marittimi si dice che non sarebbe da sorprendersi che una squadra inglese si recasse nelle acque di Kronstadt non si tosto le manovre saranno terminate.

Anarchici che minacciano.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 15,10:

Mandano da Saint-Etienne: L'Autorità giudiziaria di Saint-Etienne ha ricevuta una lettera datata da Nevers, con 27 firme, contenente minacce contro il giudice istruttore incaricato dell'istruttoria sull'anarchico Cronet, ex-compagno di Ravachol.

I deputati agrari alla Duma insistono per l'espropriazione delle terre.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 10, ore 8,50.

Mandano da Pietroburgo, in data di ieri, che alla Duma la seduta è stata aperta alle 11,45. La Camera accettò una modificazione all'ordine del giorno, poi la discussione si impegnò sopra la questione agraria. Rimangono ancora 129 oratori iscritti per prendere la parola su quest'argomento. Anikin, rappresentante il gruppo del lavoro, pronuncia un lungo discorso, nel quale dichiara che tutte le terre debbono appartenere ai contadini: «Non si potrebbe agire — dice egli — contrariamente alla volontà della nazione tutta intera. Non è il conservatorismo dei contadini che sia da temersi; il conservatorismo della nobiltà è molto più accentuato che quello dei contadini. Da 15 giorni si cerca di cacciare i ministri, ma questi non vogliono andarsene; non hanno nè vergogna nè coscienza. Un contadino non rimarrebbe al potere in simili condizioni.» Il presidente si leva per richiamare all'ordine Anikin, ma la sua voce è coperta dalle acclamazioni prolungate dei deputati. Terminando l'oratore dice: «Mi dirigo al popolo russo; ci avete mandati qui per domandare le terre e la libertà; abbiamo adottato il principio dell'espropriazione, i ministri hanno rifiutato di accettare questo principio, e noi abbiamo risposto: «Allora andatevene». Una tempesta di applausi saluta Anikin al momento in cui discende dalla tribuna.

«Perevoshchikoff, deputato contadino dell'Estrema Destra, propone che si ringrazi l'Imperatore del favore da lui mostrato verso il popolo. La Camera ascolta in silenzio la proposta; poi alcuni fischi si fanno udire.

«Dopo parecchi discorsi relativi alla questione agraria, la Camera accetta 32 interpellanze dirette ai ministri dell'interno e della guerra relative ad arresti illegali e a pretese torture a Riga.»

La Camera è rinviata a lunedì mattina.

Il corrispondente dell'*Observer* a Pietroburgo si dice autorizzato da un alto dignitario ad affermare che Sua Maestà è deciso a conservare la prerogativa di nominare e rinviare i suoi ministri. Lo Tzar non ha intenzione di costituire un Gabinetto liberale.

Il Ministero Goremykin non si dimette.

Pietroburgo, 10, ore 8.

La *Politische Correspondenz* di Vienna pubblicava ieri un telegramma del suo corrispondente di Pietroburgo annunziante che il ritiro del Ministero Goremykin era virtualmente deciso.

Oggi la *Gazzetta della Borsa* pubblica, in testa alla sua edizione della sera, in grossi caratteri: «Il Ministero Goremykin si è dimesso [illegible]. La risposta dello Tzar è ancora sconosciuta.» La notizia telegrafica del giornale viennese e il comunicato della *Gazzetta della Borsa* appartengono a quel genere di informazioni sensazionali la cui autenticità non si conferma. Non è nemmeno stato questione nelle alte sfere del ritiro di Goremykin, ovvero dei suoi colleghi.

La ricerca dell'oro.

Pietroburgo, 10, ore 8.

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo comunica che il *Ventesimo Secolo* pubblica un articolo sotto il titolo *La ricerca dell'oro*: informazioni fantastiche, nelle quali si parla di una missione che si pretende affidata a Witte, il quale dovrebbe concludere un nuovo prestito all'estero col concorso dell'ex-ministro degli interni Durnovo.

Il *Ventesimo Secolo* pubblica poi oggi la notizia che il ministro delle finanze avrebbe ricevuto un telegramma da Witte, nel quale questi espone le considerazioni e le opinioni dei banchieri esteri sull'opportunità di un ulteriore ed ultimo prestito russo 5 per cento 1906.

Anche questa notizia è puramente inventata; nè al Ministero delle finanze nè a quello degli interni si ricevettero telegrammi di Witte.

Ciò che il Governo russo può accettare.

Vienna, 10, ore 17.

La *Zeit* pubblica un'intervista con Gourko, segretario di Stato al Ministero dell'interno russo. «Noi siamo pronti — dice l'intervistato — a riconoscere l'eguaglianza dei diritti per tutti i cittadini dell'Impero, anche gli israeliti; non ci opporremo alla abolizione della pena di morte; noi vogliamo l'amnistia generale, eccetto che per quelli che hanno partecipato al movimento terrorista. Siamo pronti ad accordare il massimo di tutte le riforme promesse col decreto del 17 ottobre, ma non andremo più lontano e non approveremo mai il programma agrario proposto dalla Duma.»

Le esecuzioni capitali e il terrore a Varsavia.

Pietroburgo, 10, ore 8,5.

Si ha da Varsavia: «Bande terroriste attaccarono ieri sera simultaneamente venti spacci di acquavite. In varii punti della città i rivoltosi minacciarono gli impiegati con le rivoltelle e si impadronirono del denaro di alcuni spacci. Avvennero conflitti con pattuglie di fanteria sopraggiunte. Due terroristi ed un soldato rimasero uccisi; un terrorista, un ufficiale dei cosacchi, un agente di polizia, un soldato e tre impiegati rimasero feriti.»

Pietroburgo, 10, ore 19.

Si ha da Varsavia: Il Consiglio di guerra ha pronunciato stanotte la condanna a morte di quattro prigionieri politici.

Durante la stessa notte i terroristi hanno saccheggiato quattro spacci di alcool, spezzandone le bottiglie e rompendo il mobiglio. Tre di questi magazzini rimasero completamente distrutti. Più di novanta terroristi hanno preso parte all'attacco, che era stato premeditato con grande cura. Il rumore della fucileria ha fatto fuggire i saccheggiatori in tutte le direzioni.

Il numero dei magazzini saccheggiati si eleva a 23. I danni ammontano a 30 mila rubli. Vi furono sei morti e 18 feriti. Uno solo dei terroristi è stato arrestato. L'attacco era stato organizzato per vendicarsi dell'esecuzione avvenuta stamane di un operaio nella cittadella di Varsavia.

I commercianti hanno chiuso e barricate le loro botteghe e le loro case mentre che forti pattuglie di fanteria invadevano le strade.

Agitazioni militari in Russia

Pietroburgo, 10, ore 15.

I corrispondenti di parecchi giornali dicono che, contrariamente alle comunicazioni ufficiali, l'agitazione della guarnigione di Kovno ha avuto non soltanto ragioni economiche, ma anche un certo carattere politico.

La *Strana* segnala una certa agitazione fra le truppe della guarnigione di Grodno.

Il nuovo Ministero spagnuolo.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 14,25:

Il Re approvò la lista dei nuovi ministri sottopostagli da Moret. Il ministero resta così costituito:

Presidenza del Consiglio, Moret; *interno*, Quiroga de Ballesteros; *esteri*, Almodovar del Rio; *finanze*, Amos Salvador; *guerra*, generale Luque; *marina*, ammiraglio Concas; *istruzione*, San Martin; *giustizia*, Collaruell; *commercio*, Gasset.

SPORT

Il Gran Premio Ambrosiano a San Siro.
Il Grand Prix di Parigi.
La festa aereonautica di Torino.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La festa aereonautica al Giardino Reale.

Bellissimo esito ebbe ieri la festa aereonautica al giardino reale. Benchè il tempo tenesse in serbo per le 17 un temporale con tuoni, lampi, rovesci d'acqua e grandine, nessun indizio esso dava alle 15 delle sue male intenzioni, e così gli spettatori che accorsero a gremire i viali del parco, per assistere alla festa, furono numerosissimi.

Tra il pubblico, in prima linea, mentre i quattro palloni destinati all'ascensione stanno gonfiandosi ed arrotondando uno in fila all'altro i loro globi di seta, notiamo parecchie distinte personalità dell'alta società e dello *sport*: il prefetto Gasperini, il conte Douglas-Scott, il marchese Ferrero di Ventimiglia, il senatore Biscaretti, il marchese di Moncrivello, il cav. Salvadori, il cav. Obert, l'ingegnere Ceriana, il cavaliere Scorfiotti, il capitano Frassinetti, l'avvocato Caldirola, della sezione milanese, il maggiore Annibali e gli aereonauti: il conte Giulio di Groppello, il tenente Mina (diventato ormai un coraggioso cittadino dell'atmosfera), il capitano Paolo Rossi, il tenente Signorini, il prof. Fano, il prof. Somigliana, il tenente Pelenghi, il tenente Cianetti (un intrepido che ha già al suo attivo quaranta ascensioni), ed i ragionieri Pier Felice Rolla ed Alessandro Bona.

Quando le operazioni di gonfiamento furono terminate ed il primo aerostato *Principessa Letizia* stava per essere (come s'ha a dire?) varato per la sua ascensione..... inaugurale, giunse la marchesa di Moncrivello, la quale era stata scelta per essere la madrina del nuovo pallone.

Il conte di Groppello offerse alla bella ed elegante signora un ricco mazzo di fiori; ed il dottor Locatelli, venuto appositamente da Milano, le presentò la bottiglia d'aria liquida, la quale nelle solennità aereonautiche è destinata a sostituire la tradizionale bottiglia di sciampagna in uso nelle solennità nautiche. Trattandosi di aereostatica, infatti, nulla pare più indicato di una bottiglia di..... aria.

Intanto nella navicella del *Principessa Letitia* avevano già preso posto i tre aereonauti: il tenente Luigi Mina, pilota, il conte Giulio di Groppello ed il capitano Paolo Rossi.

La bottiglia d'aria, simile ad una grossa boccia di mercurio, scivolò, ad un gesto della marchesa di Moncrivello, lungo una funicella ed andò a spezzarsi contro la navicella, che avvolse di un vapore bianco, come una nuvola.

Il battesimo era stato dato e l'aereostato, che già pareva impaziente della sua libertà, abbandonato a sè, si librò nell'aria maestoso, tranquillo, tra le acclamazioni dei presenti, tra i concenti della Marcia Reale.

Una pioggia di mazzolini di fiori allora (gentilissimo pensiero degli aereonauti) piovve dalla navicella sul pubblico. Il pallone si dondolò un attimo sulla folla, sfiorò leggero il sommo di un albero e lentamente a mezza altezza si volse in direzione di Rivoli.

Tutti gli occhi e tutti i binoccoli volti in su lo accompagnarono per un certo tempo..... Fu allora che il pubblico incominciò a notare, appunto nella direzione presa dal pallone, un po' di oscuro nel cielo, un po' di oscuro che poi doveva allargarsi in nuvole e nuvole mostruose, infine, un temporale.

La partenza degli altri palloni si effettuò ad un quarto d'ora di distanza l'uno dall'altro, senza il menomo incidente.

Col pallone *Fides* partirono il tenente Signorini, il prof. Fano, il prof. Somigliana ed il tenente Guerritore.

Col *Kichinger* partirono il tenente Pelenghi, il ragioniere Rolla Pier Felice ed il ragioniere Bona Alessandro.

Infine col pallone militare, della Brigata specialisti di Roma, partì il tenente Cianetti.

Tutti gli aereostati presero la stessa direzione, e, finchè furono in vista, non parvero elevarsi a grande altezza.

Abbiamo detto che alla festa assisteva numerosissimo pubblico. Aggiungeremo che l'incasso, destinato alla beneficenza, superò le 5000 lire.

Navigazione degli aerostati.

Appena partiti, per qualche tempo si mantennero sopra la città di Torino, spostandosi solo leggermente verso ponente, poi, avvicinandosi il temporale, ne furono travolti con maggiore velocità in direzione sud-ovest e spinti verso l'alto.

In tali condizioni, avvicinandosi sempre più il temporale minaccioso, tutti i piloti decisero la discesa e vennero a cadere in diversi punti poco discosti tra loro fuori della Barriera di San Paolo ed in prossimità della ferrovia di Modane.

Le discese avvennero tutte felicemente, e, come abbiamo detto, furono prontamente effettuate per il cattivo tempo sopraggiunto, senza del quale la navigazione di ognuno dei palloni avrebbe potuto continuare ancora per parecchio tempo.

Il pallone *Principessa Letitia* discese alle ore 17,15' in un prato presso la cascina Tetti Bertello, dopo un breve *trainage* attraverso un campo. Il cavo moderatore venne prontamente afferrato e trattenuto da contadini accorsi, alla discesa si trovavano presenti due ciclisti.

Gli aereonauti del *Fides*, sorpresi dal temporale, dopo aver tentato di navigare sul cavo, in seguito ad una violenta incostata, discesero alle ore 17,20 in un campo in prossimità del casello ferroviario N. 5 della linea di Modane. Il ripiegamento del materiale, causa l'imperversare della pioggia, non potè aver luogo subito e fu affidato al casellante.

Il *Kichinger* discese poco lontano dai precedenti e non potè neppure esso ripiegare il proprio materiale.

Il pallone militare, pilotato dal tenente Cianetti, discese in prossimità della Barriera di San Paolo. Non ricevette un'accoglienza troppo benigna dagli accorsi, perchè nel primo ripiegamento gli furono tagliate delle funi ed ebbe a lamentare la scomparsa della sua macchina fotografica.

CANOTTAGGIO.
Il ventennio della Società canottieri "Esperia,,

Con un programma ricchissimo ed un pubblico scelto, fra cui numerose signore e signorine, si è svolta ieri la simpatica festa, che il tempo in ultimo ha cercato inutilmente di guastare.

Gli onori di casa furono fatti dalla Direzione al completo, capitanata dal presidente sig. Perinetti e dal segretario sig. Maccone.

Si è cominciato con una *Gara al biliardo*, vinta dalla coppia Chiappetti-Arano; 2.a Pasta-Bedi. Radino. La *Gara al Flobert* (Fortuna) fu pel giovane E. Spinoglio; 2.o avv. Beccatis; 3.o I. Spinoglio; 4.o Arano. La *Gara Campionato al Flobert* riconfermò le buone doti di tiratore dell'E. Spinoglio; 2.o avv. Beccatis; 3.o Lupi; 4.o Pasta. La *Gimkana di canottaggio* dà vincitrice la coppia E. Spinoglio-Torrielli. La *Caccia all'ombra* (nuoto): Carrassegna, Vincenzi. La *Gara di nuoto* fu vinta da Virigilio, della *Caprera*.

Tutte le consorelle di canottaggio erano rappresentate. Notammo l'ammiraglia della Società *Armida*, capitanata dal cav. Torretta; gli equipaggi della *Caprera*, sotto la direzione di Massara, ed anche una larga rappresentanza della Società *Cerea*. La Società dei canottieri erano rappresentate dal Club Sport *Audace*.

Dopo tutte queste gare, i veterani della Società con imbarcazioni alla veneziana fecero un giro d'onore, indossando la divisa con i colori dell'*Esperia* (bianco a righe celesti) all'epoca di sua fondazione. Furono assai applauditi.

Alla sfilata seguì un rinfresco. Alla sera vi fu un riuscito banchetto con gran numero di partecipanti, dove regnò costante l'allegria e si fecero calorosi brindisi dal presidente e da altri soci, tutti accolti con battimani. Al pranzo seguirono le danze, protratte fino a notte inoltrata.

Auguri alla vecchia e simpatica Società torinese per un altro glorioso ventennio.

Le regate nazionali di resistenza a Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 20,20:

Le gare sul Naviglio Grande ebbero luogo stamane. La partenza si ebbe dalle 6,45 alle 7,30, alla presenza di discreto pubblico.

GARA DEL COMITATO *(skiff, seniores)*: 1.o Sacchini Emilio, della «Milano»; 2.o Filippi Giampietro, dell'«Armida», di Torino; 3.o Marconi, della «Roma», di Roma.

GARA MILANO *(8 vogatori, seniores)*: 1.o la Società «Milano»; 2.o la «Olona».

GARA LOMBARDIA *(4 vogatori, seniores)*: 1.o «Milano» *(Firicello)*; 2.o «Milano» *(Firicetti)*, distanziato.

GARA NAVIGLIO *(jole di mare a 4 vogatori)*: 1.o Società «Baldesio», di Cremona; 2.o «Olona»; 3.o «Milano», distanziato.

GARA DEL COMMERCIO (tipo libero a 4 vogatori alla veneziana, seniores): 1.o «Querini», di Venezia; 2.o «Bucintoro», di Venezia. Ritiratasi la Società «Adda», di Lodi.

IPPICA.
La grande giornata ippica a San Siro.
Il Gran Premio Ambrosiano — L. 100.000.

(Per telefono alla Stampa).

San Siro, 10, ore 18.

Il pubblico — Le prime corse.

Quando, alle ore 15, la campana chiama in pista i cavalli concorrenti alla prima corsa, l'Ippodromo presenta un bel colpo d'occhio. Affollatissimo è il prato, un po' meno il *pesage*, ma si prevede che un pubblico elegante arriverà per assistere al *Gran Premio Ambrosiano*. Il cielo, dopo essere apparso nella mattinata minaccioso, dopo aver lasciato apparire a sbalzi il sole, si mantiene coperto, ed una brezza rende la temperatura sopportabile.

Intanto si fanno i pronostici sul *Gran Premio*, che radunerà probabilmente tutti i rimasti inscritti. Le quote dei *book-makers* sono le seguenti: 1 1/2 *Florizella*; 2 *Oryx*; 3 *Irish Oak*; 4 *Le Miracle*; 6 Scuderia Doria; 10 *Creso*; 8 *Rugiada*; 12 *San Siro*; 16 *Cassandra*.

La riunione si inizia col PREMIO BRESCIA *(hake a vendere, G. R.)*. — L. 2000. M. 1600.

La corsa desta poco interesse. Arrivano:

1.o *Verrocchio* (3000, 72, Mascoli), di Della Torre;

2.o *Angerino* (5000, 68, propr.), di Simonetta;

3.o *Salviati* (2000, 66, propr.), di Caraciolo.

Vinto per una lunghezza; cinque dal 2.o al 3.o.

La vincitrice venne comperata per 4000 lire da Chautre.

Terminata la corsa, dò uno sguardo al *pesage*, che va man mano affollandosi di signore in splendide *toilettes* estive. Vedo tutti i proprietari delle Scuderie e numerosi *sportsmens* di tutta Italia, con una larga rappresentanza di torinesi, fra cui si notano parecchi direttori di Società.

Poco prima della seconda corsa giunge all'Ippodromo S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta, ossequiata dai membri della Direzione della Società Lombarda, fra cui è il conte Turati, organizzatore primo di questo ricco *sport* ippico.

Mentre i cavalli concorrenti alla seconda corsa si portano presso la *starting gate*, segno sul mio carnet le quote dei piazzati del Gran Premio Ambrosiano.

Abbiamo: a mezzo *Le Miracle* ed *Oriz*; ad un terzo *Florizella*; alla pari *Equisio*; ad una e mezza *Onoria*; a due *Rugiada*; a tre *San Siro*; a quattro sesti *Irish Oak*; a due *Creso*; a quattro *Cassandra*.

La seconda corsa che si disputa è il PREMIO GALLARANO (a vendere, handicap ascendente; L. 2000; intern.; m. 2100).

Giungono:

1.o *Charmian* (5000, 45, Smith);

2.o *Fanfulla* (5000, 54, Wright);

3.o *Winkfield Queen* (5000, 52, Spencer), di Sir Rholand.

Seguono: *El Senab* (5000, 49); *Volta* (5000, 49), ed *Ardnagrina* (5000, 57).

Vinto per mezza lunghezza; due dal 2.o al 3.o. Il vincitore rimane invenduto.

Tra la seconda e la terza corsa cadono alcune goccie di pioggia, che obbligano le signore a rifugiarsi nelle tribune. Queste appaiono gremite ed il *pesage* presenta una grande animazione.

La terza corsa è il PREMIO DEI FANTOCCI, internazionale L. 4000, m. 900. Arrivano:

1.o *Pioniere* (51) (Hill), di sir Rholand;

2.o *Bridge* (51) (Carratt), della Razza Alchima;

3.o *Falcone* (54) (Bartlett), di E. F. Boccoli.

Seguono *Rezhoff* (54), *Carento II* (54), *Votone* (54), *Oliva* (51).

Vinto per una incollatura, mezza lunghezza dal secondo al terzo.

La pioggia è cessata, e tra la terza e quarta corsa la duchessa Elena scende nel *pésage* a visitare i cavalli, accompagnata dal conte Turati e dalla marchesa Flori. Alle ore 16,30 arriva in automobile la principessa Letitia. Subito dopo giunge il Duca d'Aosta, ossequiato dalla presidenza, dal sindaco e dal prefetto e salutato rispettosamente dal pubblico. Una corsa manca ancora da disputare prima del Gran Premio. E' il PREMIO DELLE BAMBOLE, L. 4000, internazionale, in cui arrivano:

1.o *Oriflora* (51) (Spencer), di sir Rholand;

2.o *Carmen* (54) (Wright), della Razza Casalina;

3.o *Cervera* (54) (Emery), del principe Doria.

Seguono *Taipans* (51), *Dardania* (51), *Dama* (54) e *Elisabetta* (51). Vinto per una incollatura: uguale distanza dal 2.o al 3.o.

Il Gran Premio.
La vittoria di "Florizella,,

Siamo così giunti alla grande prova, il massimo premio della riunione lombarda, l'«Ambrosiano», L. 100,000, internazionale, metri 2100. Corrono tutti i cavalli rimasti iscritti: *Equisio* (Emery), *Onoria* (Wright), *Le Miracle* (Pratt), *Florizella* (Spencer), *Oriz* (Hill), *San Siro* (Jacobs), *Rugiada* (Carratt), *Irish Oak* (Goddard), *Cassandra* (Beckwith) e *Creso* (Bartlett).

I puledri sono attentamente esaminati nel *paddock*, specie *Le Miracle*, *Equisio*, *Florizella* e *Irisch*. Dopo lunghe attese, mentre una leggera pioggia seguita a cadere, i cavalli, alle ore 17,30 circa, entrano in pista. Le tribune offrono uno spettacolo splendido, sono letteralmente gremite. I cavalli sfilano nell'ordine di iscrizione, presentati dal conte Durini. Dopo

alcuni istanti e dopo il solito canter, i cavalli si portano allo starting. La partenza riesce relativamente facile. I cavalli partono al primo tentativo, e subito Oriz cerca di portarsi al comando, con ai fianchi Irish, trattenuto, e Floriselle. Seguono Onoria, Equizio, Rugiada; ultimi Le Miracle e San Siro.

La corsa non muta per un gran tratto, salvo qualche mutamento d'ordine nella retroguardia. Il fantino Goddard continua a trattenere Irish dietro Oriz, mentre Rugiada avanza.

Entrando in dirittura, i cavalli di sir Rholand sono in testa. Floriselle si stacca dal gruppo, seguita da Oriz, mentre Irish cede e Rugiada si avanza. A questo punto si prevede una sua vittoria, ma così non è. I due puledri di sir Rholand mantengono i primi posti. Floriselle vince per una lunghezza e mezza; circa mezza lunghezza vi è tra Oriz (secondo) e Rugiada (terza), che precede di due lunghezze Onoria. Poi seguono Equizio, Cassandra, Irish, Le Miracle e San Siro. Molto indietro è Creso, che non prese mai parte alla corsa.

Eccovi il risultato ufficiale:

1.o Floriselle (48) (Spencer), di sir Rholand;

2.o Oriz (47) (Hill), di sir Rholand;

3.o Rugiada (55) (Carratt), della Razza Volta;

4.o Onoria (57) (Wright), di Doria Pamphili.

Seguono: Equizio (51), Cassandra, Irish Oak (47), Le Miracle (53), San Siro (47) e Creso (53).

Grandi applausi salutano la vittoria di sir Rholand. Mentre i cavalli terminano la corsa, cessa la pioggia, ed il pubblico del pésage, lasciate le tribune, si accalca presso il peso per assistere al ritorno del vincitore.

Eccovi le quote del totalizzatore: Pésage vincente lire 2; piazzati lire 8, 11 e 18. Prato vincente lire 9; piazzati lire 8, 12 e 16.

I vincitori del « Gran Premio Ambrosiano » dalla sua fondazione sono dunque i seguenti:

1904. The Oak III, da The Cellarer e Oak Leaf, Kg. 52, della Razza Casilina (Wright).

1905. Bolsius III, da Railleur e Brigantine, Kg. 56, del signor J. Wysocki (Parfrement).

1906. Floriselle III, da Florizel II e Pensée Fugitive, Kg. 47, della Scuderia Sir Rholand (Spencer).

Floriselle ha corso quest'anno quattro volte, riportando una vittoria. Seconda (51) nel Premio dell'Adda, m. 1600, in marzo, ad una lunghezza da Equizio (57). — Prima (48) nel Premio Legnano, m. 2400, precedendo Per Ridere (48), Elsa (48), Garisenda (53) e Celimentone (62 1/2). — Terza (48) nel Gran Premio del Commercio, m. 2800, dietro Matteno (50) e Rock of Cashel (54); tra i non piazzati Creso (54) e Cassandra (48). — Seconda (50) nel Premio di Lombardia, m. 2400, vinto da Ricordo (45); tra i non piazzati San Siro (48 1/2).

Le ultime corse.

Dopo il Gran Premio, le altre corse destano poco interesse. Fra il pubblico continuano i commenti sulla prova delle 100,000 lire. I più si compiacciono della duplice vittoria della Scuderia Sir Rholand, che finora sembrava perseguitata dalla sfortuna.

La sesta corsa della giornata era il Premio Parma (handicap discendente). — L. 3000, internazionale. M. 1600. Giungono:

1.o Chiaramonte (59) (Bartlett), di E. F. Bocconi;

2.o Ricordo (45) (Scarsoni), della Razza Volta.

Seguono Fruitière (42); Bolsius (65); Bija (37); King David (59).

Vinto per una certa facilità; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

La riunione si chiude col Premio del Ferrarese. — L. 2000, internazionale. M. 1400. Giungono:

1.o Garisenda (55) (Carratt), della Razza Volta;

2.o Yalla (50 1/2) (Hemming), della Petite Ecurie.

Seguono Herda (50 1/2); Medoro (44 1/2); Farnesina (50 1/2); Pinciana (50 1/2); Dorea (53 1/2); Caronde (55 1/2).

Vinto per una lunghezza e mezza; una dal 2.o al 3.o; una e mezza dal 3.o al 4.o.

Il Gran Premio di Parigi.

L. 200.000 — Metri 3000.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 10, ore 22.

Il cielo appariva stamane un po' imbronciato, e si temeva che alla giornata del Grand Prix mancasse il tempo splendido che si ha solo da tre o quattro giorni fa, la prima volta, forse, da sette od otto mesi. Ma il cielo non aveva tardato a rasserenarsi, pur rimanendo la temperatura abbastanza fresca per la stagione in cui ci troviamo.

Il bel tempo, e più di tutto la presenza di un cavallo inglese, vincitore del Derby d'Epsom, aveva attirato a Longchamps una folla veramente straordinaria; basti dire che, nonostante i 100,000 posti delle tribune e le 7000 sedie disseminate sulle pelouses del pesage, più della metà dei presenti non hanno potuto sedere durante tutta la giornata. Al pesage la folla era tanto compatta quanto alle pelouses e nelle tribune, e, nonostante le vaste proporzioni del recinto, si stentava a circolare. Ma quale splendido colpo d'occhio, quando, montando alcuni gradini, si poteva contemplare nel suo insieme lo spettacolo degli abiti femminili dai colori chiari e vivaci, così mirabilmente inquadrati dallo scenario mirabile di verdura e di fiori prodigati tutt'attorno.

Come tutti gli anni, e seguendo la tradizione dei suoi predecessori, il Presidente della Repubblica, Fallières, si è recato ad assistere alla grande corsa. Quantunque fosse questa la prima volta che egli assisteva al Grand Prix nella carica di Presidente della Repubblica, nondimeno l'attenzione del pubblico non si rivolse molto sopra di lui.

I ministri, gli ambasciatori e gli incaricati di missioni attualmente a Parigi avevano preso posto, prima dell'arrivo di Fallières, nella tribuna presidenziale di Longchamps.

La corsa del Grand Prix, che raccolse 13 partenti, è riuscita splendida. Alla partenza Nuceus si è lanciato in testa, dinanzi a Flying-Star, Maintenon, Spearmint, Shadow e Querido. Ad un certo punto Flying-Star precedeva anche Nuceus e Spearmint. Nel giro finale Spearmint, del signor Loder, aveva la testa dinanzi a Brisecoeur, Tyrol, Montlieu e Falish. Maintenon era battuto; Brisecoeur, del sig. Joubert, opponeva una strenua resistenza al cavallo inglese, ma, nonostante tutti i suoi sforzi, soccombette per una mezza lunghezza; terzo, a due lunghezze, Storm, del signor De Mumm.

AUTOMOBILISMO.

La grande prova turistica per la Coppa Herkomer.

Ci telefonano da Vienna, 10, ore 19,20:

Stamane, a cominciare dalle ore 5 sino alle 7, ha avuto luogo la partenza degli automobilisti che prendono parte alla corsa per la Coppa Herkomer. Gli automobilisti si sono diretti verso Klagenfurt. Fra i partenti vi è anche il principe Enrico di Prussia, che è stato al momento della partenza vivamente applaudito dalla folla che assisteva.

Presso Schotturen (Semmering), in una curva difficile, una vettura ebbe una ruota rotta. La vettura che la seguiva immediatamente urtò la prima ed ebbe rotte una ruota e l'asse. Un'altra vettura, per evitare le due prime, urtò un paracarro, rimanendo molto danneggiata. Non si è alcun ferito.

⁂

Ci telegrafano da Klagenfurt, 10, ore 20:

I concorrenti alla corsa Herkomer giunsero nel seguente ordine: 1.o Hildesheimer; 2.o Weingam; 3.o Damen.

Fino alle ore 16 erano giunte 83 vetture. Il principe Enrico di Prussia è giunto alle 14,51, vivamente applaudito.

TIRO A VOLO.

I tiri alla Villa Marchesa.

Coll'intervento dei migliori tiratori d'Italia, ieri venne disputata per la seconda volta la « Gran Coppa Challenge triennale », messa in palio dalla Società tiri a volo di Torino.

Detentore pel 1905-1906 ne era il signor avvocato Veil Gaspare, che la vinse l'anno scorso con piccioni 21 su 21.

Quest'anno la gara per la conquista dell'ambito premio si presentava difficile, e pel valore e pel numero dei concorrenti, ma la vittoria arrise al conte Enrico Filippi di Torino, tiratore internazionale, già vincitore del Grand Prix del Litterale a Montecarlo nel 1905.

Ecco l'esito completo delle gare:

1.o Premio, Coppa Challenge e L. 2000: Filippi conte Enrico, con piccioni 20 su 20.

2.o, 3.o, 4.o e 5.o Premio: divisi fra Grésy marchese Alessandro, Pizzi Decio, Colombo Carlo e Durio Alessandro.

Gare di tiro a Piacenza.

Ci telegrafano da Piacenza, 10, ore 14:

Oggi nel Tiro alla quaglia riuscirono: 1.o Polastri; 2.o Beselli; 3.o Segantini; 4.o Maccagni; 5.o Barelli.

La prima poule fu vinta da Piatti; la seconda da Pollastri; la terza da Prinetti.

CICLISMO.

Gare ciclistiche militari.

Ieri si svolse l'annuale gara ciclistica fra i signori ufficiali del 25.o reggimento fanteria di stanza in questa città. Percorso chilometri 60, tempo massimo ore 3.

Primo arrivato tenente Selesi sig. Guido, in ore 2,15, medaglia d'oro con diploma; 2.o sottotenente Camussi sig. Giulio, ore 2,17, medaglia d'argento con diploma; 3.o tenente Spolia signor Alberto.

Domenica scorsa colle stesse modalità ebbe luogo quella fra i sott'ufficiali:

Primo arrivato sergente Stringa Alfredo, in ore 2,10 (con macchina della rinomata fabbrica Barrera Massimo di Rivoli), medaglia d'oro con diploma; 2.o furiere Castagnoli Duilio, medaglia d'argento con diploma; 3.o furiere Trombetti Domenico.

La seconda corsa del Club-Sport Audace.

Si è disputata ieri sul percorso Torino-Pinerolo (Km. 80), e la Gara fu molto combattuta. Al traguardo giunsero: 1.o Montecucco, in ore 2,40; 2.o Diena e 3.o Marchand, in ore 2,50; 4.o e 5.o Coppa e Morgando.

L'assemblea annuale del Touring Club Italiano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 21:

Oggi nel gran salone della Borsa si è tenuta l'assemblea generale annuale dei soci. Erano presenti tutti i membri della Direzione. Presiedeva il signor Vanzetti. Pochissimi furono gli intervenuti. La discussione procedette brevemente. Parlarono Gasparotto, il pro del riposo festivo, i signori Bazia, Casanova, ed altri. Risposero il comm. Silvestri, Riva e Bertarelli sull'importante interpellanza presentata dal socio Raffaele Perrone, chiedente la formazione di una Commissione per studi e riforme da apportarsi nello statuto sociale, non rispondente ai tempi, in cui sono mutati i bisogni turistici. La Direzione prese serio impegno di procedere a tale nomina, onde studiare le riforme, che saranno discusse nella prossima assemblea. I bilanci e le relazioni dei sindaci furono approvati senza lettura nè discussione, causa la mancanza dei soci, attirati altrove.

Corse ciclistiche e motociclistiche a Genova.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 23,50:

Oggi si svolsero, ordinate, le corse ciclo-motociclistiche della Sezione ciclisti Andrea Doria.

Nella gara motociclette, da Mignanego ai Giovi, giunse 1.o Dallorto, 2.o Fuselli; 3.o Martini; 4.o Ugo.

Nella gara ciclistica, da Pontedecimo a Novi, vinse Marangoli; 2.o Icho; 3.o Facchino.

Le strade erano buone.

Il " match „ a tre a Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 10, ore 21,10:

Il match a tre in tre prove diede il seguente risultato: 1.o Kramer; 2.o Schilling; 3.o Jacquelin. Questo l'ordine d'arrivo in ciascuna prova.

Le corse di ieri all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22:

Eccovi i risultati delle corse odierne:

HANDICAP (m. 1000): 1.o Poulain (scratch); 2.o Nedela (50); 3.o Ingold (30); 4.o Dupré (20).

Tempo: 2' 7" 4/5.

CORSA DEI DILETTANTI: 1.o Malet; 2.o Domengel; 3.o Delaye.

CORSA IN TANDEMS: 1.i Dupré-Deerflinger; 2.i Hourlier-Deschamps; 3.i Reitich-Schwab.

CORSA DILETTANTI (handicap): 1.o Longuet (35); 2.o Decaugel (8); 3.o Aaron (15).

CORSA DELL'ORA: 1.o Pottier (Km. 49, m. 320); 2.o Cornet, a tre giri; 3.o Germain, lontano.

⁂

Ci telegrafano da Dresda, 10, ore 20,10:

Le corse furono rinviate a causa della pioggia.

⁂

Ci telegrafano da Monaco di Baviera, 10, ore 20:

All'inaugurazione del Velodromo assistevano 20,000 persone. Eravi pure il principe Leopoldo.

Nella CORSA DI VELOCITÀ AMATORI: 1.o Meyer; 2.o Bader; 3.o Scheuermann; 4.o Reimer.

CORSA DI 10 E 25 KM.: 1.o Rosenlöcher; 2.o Arend; 3.o Kellwerth; 4.o Stellbrink.

CORSA TRASCINATA: 1.o Bader; 2.o Meyer; 3.o Scheuermann.

Le corse si svolsero con pioggia.

⁂

Ci telegrafano da Tours, 10, ore 20:

Al nuovo Velodromo si svolse la Corsa di quindici ore: 1.o Georget (Km. 424, m. 300); 2.o Jaeck; 3.o Wattelier.

Il Gran Premio di velocità è stato vinto da Heller; 2.o Gardellin (italiano).

La Corsa dei tandems è stata vinta da Del Bono-Carapezzi.

PODISMO.

Le gare alla Villa Certo-Valori.

Ieri mattina, alla presenza di numeroso pubblico, si svolsero le gare sportive indette dallo « Sport pedestre Atalanta. »

Nella gara ciclistica di lentezza riesce 1.o classificato Melano; 2.o Volpe; 3.o Giraud; 4.o Servati.

Nella corsa pedestre di mezzofondo, Km. 3500 circa in salita, è 1.o Massa Guerino, dello Sport pedestre Atalanta; 2.o Clara; 3.o Cambrano; 4.o Revizzone; 5.o Galfone; 6.o Peretti.

Gara di tiro a segno. E' vincitore Sicardi G.; 2.o Delmastro E.; 3.o Lubratto G.

Dirigevano le gare i signori Cena, Comino, Guanaini, Giacobena e Luciano.

Le corse di Roma.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21,15:

A Villa Umberto I, nella superba piazza Siena, si è svolta oggi l'annunciata festa sportiva organizzata dalla Società podistica Lazio. Con grande concorso di pubblico, la festa, rallegrata dalla Musica del 2° granatieri, è stata inaugurata con la sfilata dei Ricreatori e delle Scuole inferiori e superiori di Roma, che prendevano poi posto sulle gradinate circostanti alla pista. Sono seguite le corse handicaps popolari.

Nella prima corsa piana di 100 metri giunge 1.o Venti, della Società Cristoforo Colombo; 2.o Prinzi, della Roma; 3.o Santagone, della Lazio.

Nella corsa con ostacoli (m. 110) giunge 1.o Prinzi; 2.o Mariani, della Lazio; 3.o Fini, della Roma; 4.o Caniechia, della Robur et Fides.

Il campionato podistico degli studenti romani, istituito dal Ministero della pubblica istruzione, è vinto da Coccialupi.

Un'adunanza di ferrovieri romani

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

Oggi nella sede del Riscatto ferroviario gli iscritti alle organizzazioni ferroviarie hanno tenuto un'adunanza preparatoria, nella quale hanno esaminato e discusso i bilanci dei due sindacati « conduttori di locomotive » e « operai ferrovieri ». Dopo un breve discorso del presidente del Riscatto, si è deliberato di rimandare alla riunione di domani l'esame delle proposte, in base alle quali si dovrà addivenire alla fusione delle due organizzazioni.

Tre annegati in Arno.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 14,25:

Stamane, alle 11,30, tre giovani, certi Gino Consorti, di 17 anni, Marco Mariottini, di 18 anni, ed il terzo non ancora bene identificato, recatisi per diporto in barca nell'Arno, giunti presso il ponte Vecchio, per una mossa sbagliata mandarono la barca contro una pila del ponte. La barca si capovolse. I tre giovani caddero nell'acqua. Un coraggioso cittadino, certo Ruggero Giacchetti, gettatosi vestito nel fiume, riuscì a trarre a terra, dopo inauditi sforzi, il Consorti ed il Mariottini; il primo ancora vivo e l'altro già cadavere. Più tardi alcuni renaioli ripescarono anche il cadavere del terzo giovinetto.

Arresti pel misterioso assassinio di Napoli.

Chi sono gli arrestati — La truffa in guanti gialli.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 9,27:

All'alba di stamane furono arrestati Enrico Alfano, negoziante di cavalli, Giovanni Rapi, maestro elementare, e Gennaro Jacovitti, cocchiere, i quali insieme a Ciro Alfano e Gennaro Ibelli sarebbero stati mandatari della malavita per sorvegliare l'assassinio dei coniugi Cuocolo. L'Alfano era già stato arrestato ieri l'altro a Torre del Greco, ma poi rilasciato.

⁂

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 21:

Con gli arresti avvenuti stamane, pare che si cominci a squarciare il mistero che avvolge l'assassinio dei coniugi Cuocolo. Il filo conduttore delle ricerche venne trovato a Torre del Greco, dove la sera del delitto si vide un carrozzino recante quattro individui sospetti. Il carrozzino ricomparve a Torre del Greco venerdì sera, e si fermò alla stessa osteria dove i quattro individui erano scesi la prima volta. Due donne ed un uomo, Enrico Alfano, che si trovavano nella vettura, furono invitati a recarsi all'Ufficio di pubblica sicurezza, dove, date le generalità, furono rilasciati. Le indagini però continuarono, e si seppe che, insieme all'Alfano, la sera del delitto pranzarono all'osteria altri quattro malviventi: Ciro Alfano, Giovanni Rapi, Gennaro Ibelli, il cocchiere Jacovitti, e che sul finire del pranzo giunse un altro individuo, che in una fotografia loro mostrata, alcuni sconosciuti che mangiavano nella stessa osteria riconobbero per Gennaro Cuocolo.

A quanto sembra, l'osteria era il centro delle operazioni di una losca combriccola, cui non sarebbe estraneo l'oste Domenico Villani, il quale, essendo caduto in contraddizioni, fu anche arrestato, come vi telegrafai stamane. Gli arresti furono tutti eseguiti all'alba.

Giovanni Rapi, che abitava in un elegante quartierino in via Santa Brigida, si presentò egli stesso spontaneamente all'Ufficio di pubblica sicurezza non appena fu informato che lo ricercavano.

Egli disse che l'accusa che gli si fa è assurda. Quando seppe che doveva essere tradotto in carcere a Sant'Efremo, disse che si sentiva male e che voleva essere piantonato a casa sua. Indosso al Rapi si trovarono 1450 lire.

Il Rapi è il tipo più caratteristico degli implicati nella fosca storia di sangue. Egli ebbe vita piena di avventure. Dopo essere stato compromesso in un assassinio, il Rapi emigrò a Parigi, ove pare egli facesse il biscazziere. Nel 1902 fu espulso dalla Francia. Allora ritornò in Italia, portando seco una cospicua fortuna. Appena giunto a Napoli, il Rapi impiantò un Circolo: « Unione del Mezzogiorno », che chiamò a presiedere un gentiluomo napoletano, che fu anche sindaco, il duca di Noia. Il Circolo era frequentato da giovani eleganti, ma esso poi era null'altro che una casa di giuoco. Gli affari andarono male, e l'avventuriero trasportò altrove i suoi penati. Il Rapi, insomma, era un magnifico rappresentante della delinquenza in guanti gialli.

L'altro arrestato, Enrico Alfano, dormiva tranquillamente quando gli agenti si presentarono a casa sua. Egli menava una vita assai dispendiosa, dando il denaro ad interesse d'usura. Il suo stato di servizio è piuttosto brillante. Fu condannato parecchie volte per violenze e lesioni, e processato per due mancati omicidi. Gli altri arrestati, pur essendo molto noti nella mala vita napoletana, sono tipi insignificanti.

Il giudice istruttore, avv. Romano, si recò oggi nell'Ufficio della polizia giudiziaria alla Questura, dove interrogò alcune persone trattenute per dare schiarimenti e come sospette. Fu interrogata lungamente anche l'amante di Enrico Alfano, certa Adelaide Esposito, simpatica bruna, tipo di popolana formosa. Furono sequestrati in casa sua parecchi oggetti preziosi, ma fu rilasciata oggi, sul tardi, perchè non appare la sua responsabilità. Si parla di altri arresti, che sarebbero eseguiti stanotte.

Scosse di terremoto in Calabria

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 10, ore 8:

Si ha da Monteleone Calabro: Alle ore 2,45 della scorsa notte due forti scosse di terremoto precedute al rombo furono avvertite da tutta la popolazione, che è uscita all'aperto. Fortunatamente non si ebbe alcun danno.

⁂

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 10, ore 14:

Si ha da Monteleone Calabro: « L'Osservatorio comunica che anche ieri sera, alle ore 21, gli strumenti sismici segnalarono una lieve scossa di terremoto.

Qui a Reggio stamane, alle ore 9,55, si è avvertita una sensibile e brevissima scossa di terremoto. Altra si era avvertita alle 2,30 della notte.

⁂

Ci telegrafano da Messina, 10, ore 15,30:

Gli strumenti sismici dell'Osservatorio registrarono, alle ore 0,44, una scossa di terremoto poco sensibile qui, ma forte e distanza non molto grande.

⁂

Ci telegrafano da Catanzaro, 10, ore 15:

Stamane sono state avvertite delle scosse di terremoto in vari paesi del circondario di Catanzaro, di Nicastro e di Monteleone, destando un grande allarme nella popolazione, che in alcuni paesi si è rifiutata di entrare nelle case. Finora non è segnalato alcun danno. La calma fu ristabilita ovunque.

⁂

Ci telefonano da Roma, 10, ore 16:

L'Ufficio di meteorologia geodinamica comunica: « Stanotte, verso le 2,45, una scossa di terremoto di sesto grado è stata avvertita a Pizzi; di quinto grado a Tropea; avvertita da tutta la popolazione a Monteleone; è stata pure avvertita tra mediocre e forte a Messina. »

La Tribuna ha dalla Calabria che stanotte il terremoto fu avvertito anche a Sant'Onofrio, a Maierati, Pilognio, Monterosso, Curinga ed a San Marco Argentano. Quivi si procedette alla demolizione di parte del palazzo degli Ospizi, che minaccia rovina.

La " serrata „ di Bernate.

Operai licenziati - Lotta ad oltranza.

Ci scrivono da Varese, 10:

Contrariamente a quanto si sperava, i proprietari dello stabilimento Milani hanno respinto i desiderata avanzati dalle loro operaie, rifiutarono di trattare colla Camera del lavoro e chiusero lo stabilimento licenziando tutte le operaie.

Domani, lunedì, verrà aperta una nuova inscrizione della maestranza. Le scioperanti, a voto segreto, a grande maggioranza deliberarono di continuare nello sciopero, impegnando una lotta ad oltranza coi principali.

La grave vertenza va prendendo una brutta piega, che impressiona assai, pel fatto che domani lunedì si teme vi sarà chi tenterà di impedire la nuova inscrizione, provocando così dei guai.

⁂

Ci telefonano da Novara, 10, ore 22,45:

Gli scioperanti di Borgosesia hanno deciso di recarsi domani mattina presto a Serravalle Sesia, onde far scioperare i lavoratori della Cartiera Italiana. Il prefetto di Novara ha preso tutte le disposizioni onde sia rispettata la libertà del lavoro.

Si spera che gli operai di Serravalle Sesia, che hanno di comune coi quelli di Borgosesia, oppongano una ferma resistenza all'eccitamento allo sciopero.

Orribile morte di un carrettiere.

Ci scrivono da Vercelli, 9:

Ieri mattina, a Palazzolo Vercellese, sulla stradale provinciale che porta a Torino, è accaduta una gravissima disgrazia.

Il carrettiere Chenna Giuseppe, d'anni 27, da Fontanetto Po, ritornava da Trino col carro vuoto. Addormentatosi, ad un certo punto il cavallo si spaventava e si diede a precipitosa fuga, andando a sbattere il carro contro un paracarro. Dalla violenza del colpo, il povero Chenna venne sbalzato a terra, ed una ruota del veicolo gli passò sulla schiena, rendendolo all'istante cadavere. Il poveretto erasi appena sposato da un mese.

I compromessi nell'attentato.

Giochi di borsa alla vigilia?

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 8:

Da Madrid all'Echo de Paris: « Finora restano a disposizione della giustizia, come compromessi nell'attentato, i seguenti individui: Nakens, Ibarra, Martinez, Mayeral, Ferrer, Mota e sua moglie. A Barcellona la giustizia continua le sue investigazioni. Le Autorità sono più che mai convinte che un complotto è stato tramato e organizzato nella capitale della Catalogna. La Polizia pratica a Mougat minuziose perquisizioni nella casa appartenente a Ferrer, ove abitava una francese amante del direttore della Scuola moderna. Parecchie lettere sono state sequestrate, fra cui una scritta in inchiostro nero con alcune linee trasversali in inchiostro rosso. In questa lettera, che sarebbe importantissima, si fa più volte il nome del Re, ma è impossibile sapere a qual proposito. Proclami rivoluzionari sono stati sequestrati. Si dice che alla vigilia dell'attentato parecchie persone abbiano giocato al ribasso alla Borsa, e circola la voce che un deputato, un exdeputato e un altro personaggio avrebbero avuto conoscenza del progetto di attentato. Vi trasmetto questa voce con riserva, poichè ripete che si dicono tante cose di questi giorni; così pure come la voce che una bomba sarebbe stata scoperta nella fabbrica di tessuti del padre di Morral a Sabadel. »

Ciò che dirà al Parlamento il Governo francese.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 18,45:

Nelle sue dichiarazioni il Governo indicherà la necessità di stabilire rigorosamente l'equilibrio del bilancio, e chiederà le risorse complementari necessarie per quest'equilibrio, senza però indicarne la natura.

Annunzierà la presentazione di un progetto di imposta generale sul reddito stabilito colle cedole, imposta che colpirà meno i redditi del lavoro di quelli del capitale.

Il Governo insisterà lungamente sulla necessità di realizzare riforme democratiche, e specialmente la Cassa pensione degli operai, di cui il Gabinetto affretterà il voto da parte del Senato.

Annunzierà la presentazione del progetto che regola il funzionamento e la rottura dei contratti di lavoro.

Dirà dell'intenzione del Governo di assicurare lo sviluppo delle Associazioni dei funzionari, e darà a tutti gli agenti dello Stato delle nuove garanzie contro l'arbitrio; ma dirà anche che il Governo non ammette in alcun modo il diritto di sciopero da parte dei funzionari.

Annunzierà il progetto di un'amnistia generale e di una riforma dei Consigli di guerra. Non farà allusione al riscatto delle ferrovie, quantunque il Governo sia favorevole al riscatto delle ferrovie dell'Ovest, riscatto attualmente allo studio.

La dichiarazione affermerà il desiderio del Governo di contribuire al mantenimento della pace e delle alleanze della Francia, e di far rispettare costantemente la dignità ed i diritti della nazione francese.

In occasione delle interpellanze sulla politica generale, il Governo fornirà poi delle dichiarazioni complementari.

Dieci studentesse avvelenate dalle carni in conserva.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 0:

Da Wooster, negli Stati Uniti, mandano che dieci studentesse di quell'Università soffrono attualmente d'un principio di avvelenamento in seguito ad ingestione di conserve provenienti da una fabbrica di Chicago. Lo stato di otto fra esse è gravissimo. I telegrammi di Washington annunciano che il Comitato, incaricato dal Congresso di fare un rapporto sul progetto di legge Beverine, ha udito ieri alcuni rappresentanti degli allevatori di bestiame degli Stati Uniti. Questi sollevarono obbiezioni contro la clausola del progetto di legge, domandante che i beefpackers siano costretti a pagare le spese che implicherà l'ispezione sanitaria rigorosa domandata da Beverine, poichè sarebbero essi allevatori che ne subirebbero le conseguenze. Hanno già subito gravi perdite, poichè il prezzo del bestiame è di molto diminuito, dacchè i beefpackers, visto il modo con cui i loro affari si sono ribassati, comperano molto meno e gli allevatori hanno più grandi difficoltà a trovare acquistatori di qualche importanza. Si prevede che se questo stato di cose continuasse, molti allevatori sarebbero rovinati.

Fulkerson, deputato del Missuri, ha sottoposto alla Camera una mozione domandante al ministro di agricoltura e al presidente di pubblicare tutte le informazioni che hanno potuto ottenere circa il modo di agire delle diverse officine, nelle quali sono preparate le conserve. Questa mozione prega il ministro di agricoltura di far conoscere al pubblico qual è la sua opinione sullo stato di cose che regna nei diversi stabilimenti e sulla salubrità dei prodotti che ne escono.

Alice Roosevelt in Europa.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 14,25:

Si ha da Cherbourg: Dopo aver passata la notte in rada, a bordo del Saint-Louis, il signore e la signora Longworth hanno ripreso stamane, alle ore 7, il viaggio verso Southampton, ove sbarcheranno.

⁂

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 23:

I deputato americano Longworth e sua moglie Alice Roosevelt giunsero alle ore 14 alla stazione di Waterloo. Essi furono ricevuti dall'ambasciatore degli Stati Uniti e dal personale dell'Ambasciata.

Gravi disordini a Verviers per uno sciopero

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9:

Si ha da Verviers: Un grave parapiglia si è verificato ieri sera a Verviers, ove da qualche tempo gli accenditori di fanali sono in sciopero. I gendarmi, avendo arrestato ieri uno scioperante, la folla lanciò delle pietre contro i gendarmi. Parecchi arresti furono operati. Un rinforzo di 20 gendarmi a cavallo arrivò e caricò la folla a parecchie riprese. Vi furono durante le cariche alcuni feriti. La folla si disperse.

REATI E PENE

Il duplice omicidio di Cavaglià

Verdetto e sentenza.

Ci telefonano da Vercelli, 10, ore 10:

Come avevo preveduto, i dibattimenti di questo processo proseguirono fino a tarda ora della notte. Dopo il riassunto del presidente, i giurati si ritirano nella Camera di deliberazione, ove restano fino alle 3,45. A quest'ora il capo dei giurati, con la solita formalità, legge il verdetto.

Con questo Ferraris Lorenzo, d'anni 31, di Vercelli, è ritenuto autore del duplice omicidio commesso coll'aggravante della premeditazione; Orcurto Florindo, d'anni 29, di Croce Mosso (Biella), e Grasso Giuseppe, d'anni 21, da Santhià, sono ritenuti complici necessari del duplice omicidio senza attenuanti; Citta Giuseppe, d'anni 30, da Cigliano, è ritenuto responsabile di favoreggiamento e gli vengono concesse le attenuanti.

Alle ore 4,15 la Corte emette la sentenza, con la quale il Ferraris è condannato all'ergastolo; l'Orcurto ad anni 28 e mesi 6 di reclusione, e il Grasso ad anni 25, mesi 9 e giorni 26 della stessa pena; ambidue questi ultimi alla vigilanza speciale della P. S. per anni 3. Il Citta è condannato ad anni 2, mesi 6 di reclusione e ad un anno di vigilanza.

L'Orcurto e il Grasso accolgono la sentenza impassibili.

La condanna di 37 contadini.

Ci scrivono da Vercelli, 9:

Il pretore di Santhià condannò trentasette contadini all'ammenda di lire due ciascuno, ed in solido alle spese processuali, per avere, in territorio di Crova, il 23 settembre scorso, lavorato in risaia fuori dell'orario prescritto dal Regolamento Cantelli.

Arti e Scienze

L'inaugurazione del monumento a Felice Govean.

Il nuovo monumento, che Torino ha consacrato alla memoria di Felice Govean, l'insigne ed ardente patriotta, il pubblicista battagliero e valorosissimo, sorge sullo spiazzo che si apre tra via Madama Cristina e via Petrarca, ed è opera dello scultore Sassi.

Il monumento è formato da un'alta erma, che sorregge un busto del Govean, e da un Genio, che s'innalza dalla base dell'erma verso il busto, un genio che vuol figurare la libertà, e spiega intorno al suo corpo nudo una grande bandiera e tende una penna.

Sì il busto che il Genio sono in bronzo.

In basso, sul granito della base, si legge questa epigrafe:

Felice Govean — Sentì nell'anima sua l'anima del popolo — anelando alla luce della libertà — e coll'arma invincibile della penna — ne inculcò i doveri, ne difese i diritti — impavido, battagliero — 1819-1898 — con memore affetto ammiratori ed amici.

La cerimonia inaugurale del monumento si svolse ieri mattina, alle 10. Erano presenti: il sindaco, senatore Frola, il prefetto di Torino, tutta l'Alta Magistratura, il rettore dell'Università, prof. Chironi; i senatori Biscaretti, Rossi, Borgnini, l'on. Albertini, l'assessore Vicarj; il figlio di Felice Govean, colla signora e le signorine, ed altri membri della famiglia Govean; una ventina di Associazioni popolari con bandiera, e numeroso pubblico.

Scopertosi il monumento, l'on. Villa, in piedi sopra il palco delle Autorità, lesse il suo discorso inaugurale, prendendo le mosse dalla sua apologia a Govean dal simbolo della libertà, che lo scultore ha raffigurato, e dice che quel simbolo è l'espressione essenziale di tutta la vita, di tutta l'opera di Felice Govean, che fu una continua lotta per la libertà, per la redenzione della patria.

Quale fu l'arma che il Govean scelse per combattere questa sua nobile battaglia? Fu la penna. Govean comprese che le guerre per la patria non potevano essere esclusivamente combattute sopra i campi di battaglia, ma che occorreva, in più, preparare gli uomini a quei campi, epperò che era necessario parlare ogni giorno al popolo con linguaggio semplice e chiaro, tenendo continuamente desto in lui il sentimento del dovere, dell'onore, della giustizia.

Così Felice Govean intese la missione del pubblicista e così la compiè, non abbandonando mai la sincerità, non cessando mai dall'insorgere veemente contro ogni ipocrisia, contro ogni bruttura, contro ogni viltà. E questa missione che il Govean si era proposto, e che tanto concorse a tenere alta l'opinione e l'anima del pubblico in momenti difficilissimi, fu tanto più bella, fu tanto più salutare e proficua in quanto che si svolse in un'epoca in cui ben forti erano i pregiudizi che occorreva affrontare, ben grandi gli ostacoli che conveniva superare.

L'on. Villa esamina diffusamente l'opera del Govean come pubblicista in rapporto alle vicende politiche dell'epoca, segnala uno dei meriti maggiori di lui che fu nell'aver apprezzato e sostenuto il Cavour, quando gli ideali del grande statista pareva dovessero naufragare nel gorgo dell'impopolarità, e conclude infine affermando che le belle vittorie che coronarono l'opera del Govean furono il frutto della sua pertinacia, della sincerità delle sue convinzioni, del suo carattere fortissimo, immutabile. E' solo a questo patto che si vince! E' solo a questo patto che si ottiene dai popoli la riconoscenza ed il ricordo imperituro.

Terminato fra applausi, il discorso dell'onorevole Villa, il conte Delfino Orsi pronunciò brevi parole per salutare in Felice Govean uno dei « genitori » della Gazzetta del Popolo, e per plaudire anch'egli al pubblicista senza macchia e senza paura, come un buon paladino del passato.

L'avv. Soro parlò in seguito a nome dell'Unione corrispondenti, portando a Govean l'omaggio dei giovani pubblicisti.

Il sindaco di Torino, infine, prese atto della consegna del monumento per parte della cittadinanza, e parlò ancora il senatore Biscaretti, presidente del Comitato, facendo la consegna.

La cerimonia si chiuse colla lettura del verbale, fatta dal segretario Amelotti e colla firma del documento da parte delle Autorità.

L'inaugurazione dell'Esposizione degli « Amici dell'Arte ».

Senza nessuna rigidità ufficiale, senza discorsi, alla buona, quasi in famiglia, si è inaugurata iermattina la dodicesima Esposizione degli Amici dell'Arte, che ha quest'anno abbandonato il solito salone dell'Accademia per piantare le proprie tende in un porticato del palazzo Carignano, ingegnosamente adattato alla circostanza con un complicato sistema di tele, tende ed assiti.

Se pochi erano i cappelli a cilindro, numerosa, folta, elegante e sempre rinnovata fu la folla di signore e di artisti che visitò ieri l'improvvisato salone, discutendo ed ammirando. Ed in verità l'Esposizione, che è divisa in tre boxes, assegnate l'una ai disegni ed acqueforti, l'altra ai pastelli, la terza agli studi e bozzetti, si presenta in modo veramente simpatico, ed è notevolmente ricca di opere pregevoli.

Nella nostra rapida scorsa abbiamo notato due forti studi del Dellanni, alcuni gustosi bozzetti del Bonifanti, alcuni paesaggi nobilmente decorativi del Carutti, parecchi disegni di Edoardo Rubino fortemente evocativi, due studi ammirevoli per colore del Rho, molte acqueforti — di cui parecchie felici — del Gariazzo, molti lavori di Reveglione, considerevoli per il senso poetico che li impregna, molti pastelli di Carena, fra cui un efficace ritratto di vecchio, un suggestivo notturno di Maggi, una serie di vivaci plaquettes di animali del Biscarra, una signorile statuetta di Ceragioli, un'illustrazione dell'Otre di Baretti, rigida e ieratica di linea, ma superba di colore, una cornice di solidi disegni di Pinio, ed altri lavori di Follini, Reycend, Carpanetto, Bonfiglioli, Cavalleri, Benech, Montezemolo — troppo apertamente caravaggianti — Bassalla, Gaidano, Alloati, ecc., ecc.

Un'Esposizione molto riuscita, adunque, che merita tutta l'attenzione e il favore del pubblico.

Onoranze a un giovane scultore

Gaetano Cellini, il giovane scultore che ultimamente riuscì vincitore del premio Fumagalli all'Esposizione di Milano, ebbe in questi giorni la meritata soddisfazione di veder l'opera sua acquistata dal Ministero della pubblica istruzione per la Galleria nazionale d'arte moderna in Roma. Il concetto inspiratore dell'opera è espresso nella leggenda che l'accompagna:

Così ti strapperò coi denti e l'ugne
Dolor eterno che nel cor mi pugne.

E questi versi possono ancora essere il simbolo della vita fortunosa e non sempre fortunata dell'artista.

A festeggiarne il duplice successo si riunirono l'altra sera alla Stella d'Italia gli amici ed ammiratori del forte quanto modesto scultore. C'erano Grosso, Biscarra, Alloati, Bernardi, Omegna, Sobrile e tanti altri, e mandarono le loro adesioni Calandra e Bistolfi. Allo champagne il prof. Bernardi saluta il Cellini a nome di tutti gli amici di questa Torino, dove si rivelò la sua bell'anima di artista, e propone un telegramma al sindaco di Ravenna, sua città natale; il pittore Bonfiglioli gli porta il ricordo della sua forte Romagna, e tra la più schietta e rumorosa cordialità ebbe termine la simpatica riunione.

Il clericalismo in Italia.

E' questo il titolo della conferenza che il professore Eino Zini ha tenuto ieri alla Associazione degli operai — davanti a un pubblico discretamente numeroso — per iniziativa del Fascio anticlericale universitario.

Sostanzialmente l'oratore, dopo aver ricordata, con asprezza, l'opera dei papi fino ai nostri giorni, volle dimostrare che il clericalismo è un insieme di diversi interessi morali e materiali, con finalità di dominazione e di sfruttamento.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1180

Vedi in quinta pagina: La dimostrazione di Moncalieri per la grazia a Paolo Sturnia.

La vertenza del cotonificio Poma.

Una lettera della Commissione dello sciopero.

Nulla di nuovo o di notevole a proposito di questa increscevole vertenza che da settimane si trascina. Le scioperanti non tennero ieri alcuna riunione. Si sono date invece convegno questa mattina all'Associazione degli operai per ricevere il consueto sussidio.

Dalla Commissione dello sciopero riceviamo, e per dovere di imparzialità pubblichiamo:

Spett. Direzione del Giornale La Stampa,

A nome delle scioperanti del Cotonificio Poma, e per espresso loro incarico, la Commissione sottoscritta ricorre a codesta Spett. Direzione affinchè voglia rendere note alla cittadinanza le loro ragioni, in risposta a quanto fu pubblicato ieri, e che potrebbe indurre sulla pubblica opinione in modo meno favorevole alla loro causa.

In una circolare inviata alle scioperanti e in un'altra anonima diretta alla cittadinanza si affermano cose non vere e che esigono una immediata confutazione.

Il concordato del 7-8 maggio rifletteva due punti, cioè la riduzione dell'orario giornaliero a 10 ore e l'aumento delle tariffe corrispondente a tale riduzione sia per la paga oraria delle giornaliere, sia per le tariffe delle cottimiste.

Quanto alle paghe delle giornaliere, il concordato non porta alcuna variante se la paga è fissa a giornata, mentre, se si tratta di giornaliere ad ore, è evidente che la paga oraria dov'essere aumentata.

Quanto alle cottimiste — che costituiscono quasi l'85 0/0 del personale — il Poma, per poter dire di aver rispettato il concordato, dove fare quanto hanno fatto gli altri industriali, cioè aumentare le tariffe.

Su questo punto non vi può essere contesa.

L'interpretazione del concordato risulta sia dalla discussione avvenuta il 7 maggio, sia dall'applicazione fattane dagli altri industriali. Ora, davanti al sindaco ed al prefetto, il punto dell'aumento da farsi alle cottimiste fu oggetto speciale di discussione e di risoluzione. Anzi il Poma stesso intervenne in questa discussione, sostenendo che l'aumento dovesse essere del 5 0/0, mentre altri industriali riconoscevano che doveva aggirarsi attorno al 10 0/0. Ed il concordato decise che la misura dell'aumento fosse stabilita rispettivamente dai singoli industriali.

Nella applicazione pratica, infatti, tutti gli industriali aumentarono le tariffe del 10, dell'11, fino al 13 0/0, ad eccezione del Poma, che promise sempre, ma non si decise ancora ad aumentarle.

La questione, adunque, non è più sul punto « se l'aumento si debba fare », ma « quale sia la misura dell'aumento ». Perciò cadono tutte le considerazioni esposte in quelle circolari per dimostrare che le tariffe anziché devono essere; ed anche il Poma ha più volte dichiarato che l'aumento l'avrebbe fatto, e solo domandava tempo per stabilirne la misura.

Che il Poma si trovi in condizioni diverse dagli altri industriali, — come si vorrebbe sostenere dai compilatori di quelle circolari, — a noi non può interessare oggi, poichè il giorno che egli firmava insieme agli altri il concordato conosceva le sue condizioni; per cui oggi deve far onore alla sua firma.

Del resto, le sue operaie negano che le loro condizioni siano state migliorate in misura sensibile per l'addietro e che le medie dei loro salari siano quelle citate. Le cifre pubblicate rappresentano, non le medie, ma i massimi che possono guadagnare solamente le operaie più abili. Così pure è contrario al vero che le multe inflitte nell'ultima quindicina siano state di sole L. 17; poichè, invece, solo fra le operaie interrogate alla Camera del lavoro, si è compilato un elenco di multe per oltre L. 40, di cui quasi tutte superiori ai 50 centesimi.

Concludendo, le operaie potranno anche ammettere il diritto degli industriali ad esigere la rigorosa osservanza dell'orario di 10 ore senza le tolleranze consuetudinarie, ma non possono transigere sul punto che il Poma per osservare il concordato debba attuare un aumento delle tariffe così come fecero gli altri industriali. E per determinare la misura di questo aumento le operaie sono sempre disposte a rimettersi ad un giudizio arbitrale, essendo evidente l'incompetenza dell'Autorità giudiziaria.

Ringraziando ecc.

La Commissione dello sciopero.

I proprietari d'alberghi convocati in adunanza.

Riceviamo:

Nell'assemblea dell'8 corr. mese, non avendo i signori principali d'albergo, trattoria e ristorante creduto di addivenire, causa l'esiguo numero degli intervenuti, alla nomina della Commissione per la compilazione dello statuto e regolamento del nuovo istituendo Ufficio di collocamento fra principali e dipendenti, la Commissione dei principali nominata fa viva preghiera di non mancare all'assemblea che avrà luogo oggi, 11, alle ore 15 precise, alla sede della Confederazione, per la nomina di cui sopra.

Si ricorda il dovere che ogni esercente ha di intervenire a questa, essendo la materia all'ordine del giorno di speciale interesse della classe.

Per la Commissione: P. Casassa.

La Carità del Sabato.

Avevamo ben ragione di non dubitare del senso generoso del nostro pubblico. No, esso non ci ha abbandonati; no, esso non ha dimenticato i suoi poveri, e le offerte che ricevemmo in questa settimana, di cui parecchie assai cospicue, come quelle dei signori Cernokh, A. E. M., A. R., E. F., ne sono una prova.

A nome dei beneficati vada a tutti un vivo ringraziamento e l'espressione di ogni riconoscenza.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 2 all'8 giugno 1906.

Ivan Cernokh, da Novara, L. 100 — A. E. M. nella ricorrenza di un lieto anniversario, L. 50 — A. R. ed E. F. invece di una corona, L. 30 — M. N., L. 10 — A., secondo promessa fatta, L. 10 — Luigia e Carlino, L. 10 — Nini, Franca, Adolina versano il loro borsellino per i numeri 5521, 5522, 5523, 5524, 5525, L. 10 — Residuo di sottoscrizione fra impiegati del Controllo prodotti delle Ferrovie dello Stato, per offrire le insegne di cavaliere al collega Carlo Fabiano, testè insignito di tale onorificenza, L. 5 50 — A., da Spezia, per ringraziamento alla B. V. della Consolata, L. 5 — Pinaco Filippo, Ristorante Molinari alla stazione, L. 5 — C. G., L. 5 — V. T. V., in ringraziamento alla Madonna per grazia ricevuta, L. 5 — Enrico N., per una data (17 febbraio), L. 3 50 — Adelaide, Pane di Sant'Antonio ricorrendo la sua festa al 13 corr., L. 3 50 — Mimo, L. 2 — M. P., da Verrès, L. 2 — 3 giugno, in memoria del nostro angioletto, L. 2 — P., nella ricorrenza di un mesto anniversario, L. 2. — Totale L. 236 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 135 soccorsi per L. 362, di cui uno da L. 50; uno da L. 15; sei da L. 10; nove da L. 5; ventidue da L. 3; cinquanta da L. 2; quarantasei da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 75 a famiglie con bambini, 28 a vecchi e vecchie; 4 a disoccupati; 5 a vedove e 3 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

⁂

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5526. — Una povera madre di molti figli in tenera età, degna di aiuto.

5527. — Altra donna con molti figli e col marito infermo chiede soccorso.

5528. — Una povera donna col marito malaticcio e con figli infermi, nella più squallida miseria.

5529. — Altra donna con figli in tenera età, in tristissime condizioni.

5530. — Una povera madre di molti figli, tutti in tenera età, meritevole di sussidio.

Festa scolastica nell'Istituto professionale Maria Laetitia.

La sala « Vincenzo Troya », nel cui sfondo campeggiava fra un trofeo di bandiere il busto del Re, accoglieva ieri una numerosa assemblea di allieve, insegnanti, dame ed invitati convenuti all'annuale festa della distribuzione dei premi alle alunne della scuola festiva.

La cerimonia fu rallegrata da un breve trattenimento musicale, eseguito da una corale di signorine sotto la direzione del maestro Brizio; la direttrice dell'Istituto, signora Quattrino, disse in un breve e forbito discorso della bella e nobile missione che è serbata alla donna nella famiglia, ed esortò le piccole sue allieve a prepararvisi con lo studio, con la diligenza, con la bontà; due allieve rivolsero un ringraziamento a quanti volgono le loro sollecitudini alla scuola, e infine l'assessore comm. Ussoglio si rallegrò dei buoni risultati che l'Istituto dà a beneficio di tutte le classi sociali.

E la festicciuola, semplice e simpatica, come tutte quelle a cui dànno il profumo dei loro entusiasmi i nostri fanciulli, ebbe termine.

Associazione Nazionale Ferrovieri Diplomati.

Sabato sera, nei locali dell'Associazione Impiegati civili, una numerosa assemblea di impiegati diplomati della Ferrovia dello Stato, adunata per sentire la relazione dei delegati reduci dal Congresso di Milano, approvava l'opera loro e dichiarava costituita la Sezione torinese dell'Associazione nazionale, procedendo poi alla nomina del locale Comitato di Sezione, che riuscì costituito definitivamente dai signori: Comoglio geometra Pietro, Fabbri ... Augusto, Fangelli geometra Lorenzo, Sollima Giuseppe, Vitelli ingegnere T...

Il concorso per le canzonette piemontesi

Il Comitato per i festeggiamenti di Porta Susa ci comunica le disposizioni del concorso per canzonette piemontesi.

Ogni canzonetta dovrà essere consegnata alla sede del Circolo di Porta Susa entro il 20 luglio 1906. La parte poetica di esse dovrà essere anche scritta su foglio a parte, e non potrà constare di oltre 48 versi, compresi i ritornelli. Tanto quella quanto quella musicale dovranno essere assolutamente inedite e di carattere correttamente popolare.

Esse possono essere ad una o più voci, con o senza coro. I cori non potranno essere superiori a 20 esecutori; il loro accompagnamento potrà essere a volontà dei compositori, ma in ogni caso questi dovranno presentare una copia delle loro composizioni in riduzione di canto e pianoforte. Le canzonette recitate o parlate saranno senz'altro escluse dal concorso.

I concorrenti dovranno presentare le composizioni contrassegnate di un motto, ripetuto su busta chiusa, sulla quale dovrà, per le comunicazioni del caso, essere notato il loro recapito, e racchiudente il nome degli autori poetici e musicali e il loro indirizzo.

La Giuria esaminerà le composizioni presentate sia dal lato poetico sia da quello musicale, e giudicherà in modo inappellabile quali di esse siano degne di esecuzione; farà invito ai loro autori di farne una prova generale davanti ad essa e stabilirà nel giorno della pubblica esecuzione a quali di esse debbano essere assegnati i premi messi a sua disposizione dal Comitato, e cioè: 1.o L. 500; 2.o L. 300; 3.o L. 150, complessive a poesia e musica, nonchè un premio speciale di L. 50 alla miglior poesia presentata, qualora questa sia esclusa dai precedenti premi.

Questi premi saranno assolutamente indivisibili.

L'inaugurazione del Panorama rappresentante la battaglia del 1706

Il Comitato per le commemorazioni bicentenarie ci comunica che gli artisti Grosso, Calandra, Bistolfi e Brayda stanno ultimando i preparativi per l'apertura del grandioso panorama rappresentante la battaglia del 1706, la cui inaugurazione avrà luogo domenica prossima, 17.

Colonia marina.

Dalla Cooperativa ferroviaria riceviamo:

Col giorno 15 corrente scade il tempo utile per fare la domanda pei soci che intendono mandare i loro figli alla colonia marina a Diano Marina.

L'età è dai 7 ai 14 anni, e le domande devono essere indirizzate alla Direzione dell'Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9, ove si daranno pure gli eventuali schiarimenti.

Partenze.

Sono partiti per Roma S. E. Biancheri e gli onorevoli Curioni, Galimberti e Goglio.

Rapina ed arresto.

Nella sera del 2 corrente certo Francesco Montabone si trovava nella nostra città, ove era venuto per affari. Essendo libero, egli si recò a bere in una cantina, ove si incontrò in quattro individui, coi quali fece conoscenza. Tutti insieme continuarono a bere, intrattenendosi in buona armonia fino verso il tocco, ora in cui uscirono. Quando furono in via Quattro Marzo, angolo via Milano, i quattro sconosciuti si gettarono improvvisamente addosso al disgraziato Montabone e lo percossero con pugni. Durante il pugilato, che durò brevi istanti uno dei quattro lo derubò del portafogli, contenente L. 500. Fatto il colpo, tutti si diedero alla fuga, ed al derubato rimase la sola consolazione di denunziare il furto, nella speranza che la Polizia pervenisse ad arrestare i ladri. E l'arresto di due di essi venne infatti eseguito alcuni giorni dopo. In seguito venivano arrestati anche gli altri due, che sono certi Romano Bertolone, d'anni 17, e Alessandro Raffaello.

Non occorre aggiungere, però, che le 500 lire sono sfumate ormai interamente e che più nessuna speranza può nutrire il derubato di ricuperarle.

Ferito da uno sconosciuto.

Certo Bianco Agostino, di 28 anni, abitante in via San Tommaso, è stato trasportato al San Giovanni per una ferita lacero-contusa all'avambraccio sinistro e al labbro superiore. Egli disse di essere stato percosso da uno sconosciuto in via Nizza, verso il N. 77, senza alcun motivo.

Il dott. Amario lo dichiarò guaribile in quindici giorni.

Interruzioni tranviarie.

Sabato, causa un guasto d'un cavo elettrico in piazza Statuto, tutte le vetture della Società Belga dovettero arrestarsi per oltre un'ora, e cioè dalle 12,15 alle 13,40.

Le bizze di un cavallo pauroso.

Nel pomeriggio di sabato un cavallo condotto per la briglia dal cocchiere Pavese Natale si spaventò mentre passava in via Moncalieri pel passaggio di una tranvia, e si diede alla fuga, dirigendosi sul ponte provvisorio Umberto I, ove il soldato Manfredini Guido, del 1.o regg. bersaglieri, gli si parò innanzi e riuscì ad afferrarlo per la cavezza ed a trattenerlo. Durante il tragitto non causò disgrazie di sorta.

Per insulto apoplettico.

Il facchino pubblico Serra Luigi, d'anni 50, fu sorpreso da insulto apoplettico mentre si trovava in uno spaccio di vino in via Volta. Da una guardia municipale venne condotto al San Giovanni, ove fu ricoverato privo di favella. I medici non si pronunciarono.

Investimento ciclistico.

Certa Felicita Martini, d'anni 35, abitante in via Franco Bonelli, 1, fu investita per via da un ciclista rimasto sconosciuto, e cadde, riportando una ferita lacero-contusa alla fronte. Fu accompagnata al San Giovanni, dove il medico di guardia la giudicò guaribile in dieci giorni.

Un atto di onestà.

Il signor Francesco Gastaldi fu Andrea, abitante in via Valeggio, 29, ha rinvenuto una spilla d'oro con pietre preziose. Chi l'ha smarrita potrà recarsi dal signor Gastaldi e ritirarla, poichè egli la tiene a disposizione del proprietario.

Stato Civile di Torino

10 giugno 1906.

NASCITE: 51, cioè maschi 25, femmine 26.

MATRIMONI: Aureglia Raimondo con Chiabotto Margherita — Bianchi Adamo con Scapigliati Fortunata — Borioli Carlo con Ronaldi Teresa — Castagneri Gio. Battista con Garde Emma — Giacobbe Giovanni con Bertolino Caterina — Leprotti Alessandro con Bruera Margherita — Pace Giorgio con Griffa Lucia — Pamaiore Giuseppe con Penna Margherita — Porrigo Guglielmo con Terrani Angela — Riccardone Giovanni con Chiadò Fiorio Luigia — Tosco Francesco con Cavaglià Lodovica — Rosso Pietro con Dolza Caterina.

MORTI: Carlo marchesa Felicita (ved.) nata Della Chiesa di Cervignasco e Trivero, d'anni 76, di Novara, agiata, via Belvedere, 2.
Castagneri cav. Vittorio, id. 55, di Venaria Reale, maggiore a riposo, via Bellini, 5.
Pepino Margherita moglie Debiagi, id. 70, di Andorno, casalinga, via Morosini, 57.
Terrando Maria n. Gasi, id. 64, di Ozzegna, negoziante, via Gioberti, 30.
Arnaudi cav. Gioachino, id. 74, di Cavour, pensionato, via Donati, 12.
Darbesio Ignazio, id. 64, di Torino, agiato, corso Francia, 10.
Canale Giuseppe, id. 62, di Torino, impiegato, via Porta Palatina, 13.
Crema Lorenzo, id. 48, di Livorno Piemonte, manovale, via Monte Rosa, 43.
Aliberti Giovanni, id. 57, di Piobesi Torinese, ortolano, stradale di Moncalieri, 215.
Cipriani Alessandro, id. 56, di Fiesole, muratore.
Allari Margherita, id. 73, di Savigliano, casalinga.
Pilone Giuseppe, id. 29, di Torino, lattoniere.
Milano Cesare, id. 44, di Vercelli, scenatore.
Ferrati Teresa, id. 64, di Ivrea, religiosa.
Fiorenza Stefano, id. 41, di Casalborgone, contadino.
Ardizzone Maria (ved.) n. Agliemo, id. 84, di Rivalta Torinese, casalinga.
Navone Remigio, id. 64, di Soglio, droghiere.
Ceppi Giuseppe, id. 21, di Altamura, contabile.
Andreone Lorenzo, id. 19, di Trezzano, tipografo.
Basso Gioachino, id. 71, di Torino, bidello.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 5.

L'epilogo di un dramma delle caserme.

Ci scrivono da Cuneo, 9:

Una quindicina di giorni fa certo Riccardi Giovanni, da Cossano Belbo, soldato del 2.o alpini, ed aggregato oggidì alla compagnia di deposito, veniva tratto in arresto sotto l'imputazione di furti. Egli se ne accorò talmente, specialmente nei riguardi della famiglia, che manifestò più volte l'intenzione di uccidersi: e difatti vi sarebbe riuscito, se per caso un suo compagno di cella non fosse arrivato per tempo a toglierlo dalle strettoie di una cinghia e già penzoloni dall'inferriata.

Fallito questo tentativo, e malgrado i conforti dei colleghi, egli continuava a persistere nell'idea del suicidio, al punto che i superiori credettero bene di farlo piantonare giorno e notte.

La sorveglianza durava rigorosa da una decina di giorni, e sembrava che il Riccardi si fosse pentito del cattivo proposito, quando oggi, durante il riposo diurno, e durante una breve assenza del sorvegliante, con un fazzoletto fatto a liste si diede la morte appiccandosi all'inferriata. Sopraggiunto il piantone, e non vedendolo dalla finestrella della cella, aprì l'uscio della prigione e accorse subito, ma il povero Riccardi era già cadavere.

Per gli esami nelle scuole medie ed elementari.

Ecco le principali disposizioni del disegno di legge «Disposizioni sugli esami nelle scuole medie ed elementari» presentato dal ministro della pubblica istruzione, on. Bianchi, e modificato dalla Commissione parlamentare che lo ha esaminato, e sul quale è ora chiamato a discutere il Parlamento:

I candidati alla licenza delle scuole medie che abbiano studiato privatamente possono sostenere gli esami in qualunque scuola, purchè governativa, ferme restando le disposizioni dell'articolo 2 del regolamento 13 ottobre 1904, relativo alle scuole pareggiate ed a quelle obbligatorie per legge e assimilate alle governative.

E' concessa nella scuola non pareggiata la facoltà di chiedere, a proprie spese, per gli esami di licenza una completa Commissione, da nominarsi dal ministro su proposta del regio provveditore agli studi. La concessione, per altro, sarà sempre subordinata alle condizioni seguenti:

1° Che sia composta di professori appartenenti, possibilmente tutti, all'insegnamento ufficiale, salvo uno, che sarà scelto fra gli insegnanti della scuola che è dichiarata sede di esami, purchè abilitato all'insegnamento;

2° Che la scuola abbia un corso completo di studi almeno da un triennio, e che vi siano osservati i regolamenti, i programmi e gli orari stabiliti per le scuole governative corrispondenti;

3° Che gli insegnanti della scuola siano tutti legalmente abilitati all'insegnamento che impartiscono;

4° Che concorra volta per volta il parere favorevole del Consiglio superiore.

Nelle scuole medie potranno essere concesse, a tutto il 15 novembre, ma non oltre, prove parziali di esame di promozione e l'intero esame di ammissione a chi, per gravissimi motivi legalmente comprovati, non potè presentarsi nei giorni stabiliti per gli esami della seconda sessione. Per gli esami di licenza potranno essere concesse, per gli stessi motivi, soltanto prove orali tardive, da compiersi prima che la sessione d'esame sia chiusa.

Per gli stessi motivi, nelle scuole elementari le prove tardive di qualsiasi esame e l'intero di ammissione potranno compiersi entro un mese dal giorno in cui furono aperte le iscrizioni.

Nello scrutinio e negli esami, tanto di promozione che di licenza, delle scuole medie è ammesso il compenso fra le due prove della stessa disciplina, esclusa la lingua italiana e le lingue straniere, purchè il voto di una delle prove non sia inferiore a 5 e quello dell'altra non sia inferiore a 7. Per il latino il compenso avrà luogo fra il voto medio delle due prove scritte e il voto della prova orale.

Per le scuole elementari è pure ammesso il compenso fra le prove scritte e le prove orali, eccettuato l'italiano. E' anche ammesso il compenso complessivo fra le tre prove orali di: lettura, spiegazione delle cose lette, richiami alle nozioni di grammatica, purchè fra le prove da compensarsi nessuna sia classificata con voto inferiore a 5. In ogni caso, le prove superate non si ripetono mai nelle riparazioni parziali consentite dalla legge.

Nelle discipline per le quali si richiedono più prove di esame, ciascuna prova è sempre classificata separatamente, tanto alla fine dei periodi trimestrali, quanto negli esami; ma nello scrutinio finale il giudizio sarà complessivo, in modo che si esprima con un sol voto, rappresentato da un numero intero, il profitto ottenuto da ogni alunno in ciascuna materia. Da questa norma resta escluso, nelle scuole classiche e normali, l'italiano, le cui prove scritte ed orali devono anche nello scrutinio finale classificarsi separatamente.

Il giorno 24 giugno cesseranno le lezioni in tutte le scuole medie, ed a cominciare dal giorno successivo si aduneranno le Commissioni esaminatrici per procedere allo scrutinio finale e dichiarare quali alunni siano dispensati dall'esame, quali vi siano ammessi.

Lo scrutinio finale tiene luogo della prima sessione di esami.

Saranno promossi e licenziati senza esame quei giovani che conseguiranno non meno di 7 punti in condotta e, secondo che si tratti di esami di promozione o di licenza, rispettivamente 6 punti e 7 punti in ciascuna disciplina.

In quelle discipline per le quali non è ammesso il compenso fra le prove scritte e le orali, il voto di profitto dovrà essere: per la promozione di 6 punti e per la licenza di 7 punti in ciascuna prova.

L'alunno che abbia conseguito questa classificazione in una prova di cotali discipline, sarà sottoposto all'esame per l'altra prova soltanto. Dalla seconda sessione di esami saranno esclusi soltanto gli alunni contro i quali la esclusione sia stata pronunziata a norma dell'art. 229 della legge 13 novembre 1859.

Per il solo scrutinio finale si applicheranno analoghe disposizioni nelle scuole elementari.

I licenziati dall'Istituto tecnico, che si presentino all'esame di licenza liceale, saranno dispensati dalle prove di matematica, fisica, chimica e storia naturale.

Gli alunni che nelle due sessioni dell'esame di licenza ottennero la sufficienza in tutte le discipline, meno una, qualunque sia la classificazione ottenuta in questa, potranno essere licenziati, purchè la deliberazione della Commissione esaminatrice sia presa a maggioranza di due terzi di voti.

In ogni caso è obbligatoria la sufficienza nelle seguenti discipline: l'italiano per ogni licenza, il latino per il ginnasio ed il liceo, la matematica per la sezione fisico-matematica degli istituti tecnici, per le scuole tecniche di tipo comune e per la scuola complementare, gli insegnamenti professionali indicati nell'art. 2 del decreto 14 settembre 1898 e le altre materie speciali rispettivamente per le sezioni professionali ed industriali degli istituti tecnici, la pedagogia per le scuole normali, la computisteria, l'agraria, la meccanica rispettivamente per le scuole tecniche di tipo commerciale, agrario ed industriale.

I candidati alla licenza dalle scuole medie superiori che non poterono, per gravi e comprovati motivi, fruire dei diritti concessi loro dall'art. 30 del regolamento 13 ottobre 1904, sono ammessi a farli valere negli esami del presente anno scolastico.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 10 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,9; ore 15: 735,1; ore 21: 737,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: coperto-pioggia.

Acqua caduta millimetri 23,9.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 21,7 Minima + 13,5

Piazza Castello — Nelle scuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 10 + 22,1
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 12,5

12 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 40, tramonta alle ore 20, minuti 14.

Stazione termometrica (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9 + 22,0
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 11,9

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette del cav. Giulio Marchetti), ore 21: *Rapimento della Taledad.* — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia goldoniana Dora Baldanello, diretta dal cav. Pietriboni), ore 20,45: *L'avvocato veneziano.* — L. 0 70.

TEATRO BALBO, ore 20,45: Rappresentazione del Circo equestre internazionale C. Manetti. Attrazioni. Novità. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia lirica lillipuziana della Città di Roma, di G. A. Billaud), ore 20,45: *La sonnambula*, opera in 3 atti, musica del maestro Bellini. — L. 0 80.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, N. 29) — Dalle ore 9 alle 18.

SERRAGLIO DI BELVE FEROCI e CURIOSITA' ZOOLOGICHE (piazza d'Armi) — Rappresentazioni diurne e serali.

SFERIST. SPAGNOLO (c. Reg. Crist. 72), ore 20,30.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Voci di un complotto contro il Papa?

(Dal nostro corrispondente vaticano).

Roma, 10, ore 23,50.

Premetto — per non essere preso per un allarmista — che io vi faccio la cronaca «di ciò che si dice» e non «di ciò che è». Ma la cronaca va fatta anche pel «si dice». E, per essere più fedele cronista, comincio dalla smentita. Era dunque corsa una voce di un complotto macchinato dagli anarchici contro la vita del Sommo Pontefice, e questa sera il *Giornale d'Italia* dice che la Questura smentisce recisamente tale notizia, e che il comandante della gendarmeria pontificia, conte Giocopieri, ha detto che la voce dell'attentato anarchico si verifica sistematicamente tutte le volte che a San Pietro devono avvenire grandi cerimonie. Giocopieri ha aggiunto che anche questa volta è stata sparsa questa diceria, ma che, come tutte le altre volte, essa è destituita di fondamento.

Ciò dunque premesso, vengo alla mia cronaca, la quale è questa:

La cerimonia della beatificazione in San Pietro, di un nuovo santo spagnuolo, doveva oggi essere grandiosa e solenne, ma fu invece molto modesta e con scarsissimo intervento di pubblico. E ciò a causa del timore che aveva invaso tutti di un attentato anarchico. Come e da chi fu divulgata questa voce? Veramente da più giorni si notava un aumento di guardie e carabinieri nei pressi dei Sacri Palazzi. Le persone che entravano venivano sottoposte alla più rigorosa sorveglianza. Si dice che queste misure fossero state determinate da un avviso dato dal Vaticano alla Polizia italiana, che da parte degli anarchici si tramasse qualche cosa contro il Papa.

Ieri, poi, si divulgò la voce che tre anarchici, i quali avevano assunte false qualifiche, uno di principe, l'altro di duca, il terzo di conte, erano a Roma, e si preparavano ad intervenire alla cerimonia odierna in San Pietro. In Vaticano questa voce produsse un senso di paura, e ci fu chi consigliò il Papa a non discendere in San Pietro. Pio X esitò un momento, ma poi, avuto notizia che la Polizia italiana aveva preso misure tali da garantire in modo assoluto la sicurezza del Pontefice, deliberò di andare nella Basilica. Questa, però, era semi-deserta. Erano stati diramati trentamila inviti, ma appena duemila persone si trovavano nella chiesa. La maggior parte vi rinunziarono e molti altri non ebbero il permesso di recarsi alla cerimonia.

Nella chiesa c'erano almeno quattrocento agenti di Polizia, e fuori, un nugolo di guardie perquisiva le persone sospette, rinviandone molte. In conclusione, la cerimonia si compiè senza alcun incidente. Ed ora eccovi qualche informazione che ho da fonte particolare e assolutamente certa.

Se ci siano a Roma tre o più anarchici male intenzionati contro il Papa, non lo so; a me consta invece questo. In Vaticano hanno avuto ripetutamente avviso che un francese, sia esso anarchico o no, stava per arrivare a Roma, con l'intenzione di attentare alla vita del Pontefice. Pare che sia stata la stessa Polizia francese a mettere sull'avviso il Vaticano. Certo è che la Polizia di Parigi mandò alla nostra delle fotografie del presunto anarchico francese. Questo individuo è da un pezzo ricercato, ma finora non se ne ha alcuna traccia. Intanto si è trovato opportuno raddoppiare e triplicare il numero degli agenti della forza pubblica che sorvegliano gli accessi del Vaticano. Ero in possesso di queste notizie da diversi giorni, ma mi sono astenuto dal mandarvele, perchè francamente non ci credevo.

Non posso dire che oggi giurerei sulla sua autenticità, ma dal momento che oggi tutti si occupano di un preteso complotto anarchico, che avrebbe dovuto effettuarsi nella giornata odierna, vi comunico anche le mie informazioni, e voi le terrete in quel conto che crederete.

Zeta

Le critiche dell'on. Cappelli al progetto per il Mezzogiorno.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

L'on. Raffaele Cappelli scrive alla *Tribuna* per muovere alcune critiche al progetto Sonnino per il Mezzogiorno: «Non so quali siano le idee del Ministero attuale, ma spero che la legge Sonnino sia mutata radicalmente. Se ciò non fosse, ogni speranza di risorgimento per il Mezzogiorno sarebbe perduta. Se il Governo non può dedicare a quelle infelici provincie che dieci milioni all'anno, ce ne potremo accontentare. Ma per carità, ce li dia in una forma tale che divengano un fermento generatore di lavoro molteplice e fecondo.

«Che varrebbe darli in quella forma empirica barocca ed inefficace di una riduzione cervellotica della tassa fondiaria?

«Se, invece, quei 10 milioni all'anno fossero impiegati a creare un organismo eccitatore di lavoro industriale ed agrario, retto e moderno, allora soltanto può sperarsi che i 20 anni necessari, secondo il conte di Cavour, al Risorgimento economico del Mezzogiorno, non passeranno ancora una volta infruttuosi.»

E in questo senso l'on. Cappelli dichiara di aver proposto un emendamento al progetto Sonnino.

L'on. Cappelli accenna quindi ad un'altra proposta, intesa a rendere non solo decrescenti con le distanze le tariffe ferroviarie per i viaggiatori e per le merci, ma con un massimo fino di 700 Km., pagandosi per i maggiori percorsi come per 700 Km.

L'on. Giusso e l'inchiesta sulla marina.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* è informato che la notizia secondo la quale l'on. Giusso, presidente della Commissione d'inchiesta sulla Marina, si sarebbe accordato con Giolitti per un rinvio della discussione sulle risultanze dell'inchiesta, è destituita di ogni fondamento.

L'on. Nitti ed il movimento radicale

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 22:

Oggi, alle ore 16, in una sala dell'Associazione degli impiegati civili, l'on. Nitti, per invito dell'Associazione radicale bolognese, tenne una conferenza sul tema: «Atteggiamento dei radicali nell'attuale momento politico». La conferenza fu spesso interrotta e salutata dai moltissimi ascoltatori con grandi applausi.

Il riscatto delle Meridionali.

La Mediterranea rifiuta allo Stato il pagamento di 4 milioni.

L'agitazione dei ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 24:

La proroga al 31 dicembre 1906 dell'esercizio delle Meridionali ha fatto naturalmente supporre che fino all'autunno non si discorrerà di riscatto. Peraltro, secondo il *Giornale d'Italia*, vi è chi sostiene che se la Camera, data l'agitazione in varie provincie, volesse provvedere al riscatto entro il prossimo luglio, così da evitare la ripetizione dei gravi inconvenienti che turbano il commercio e l'industria durante la vendemmia del 1905, il Governo non si opporrebbe.

Nella Convenzione stipulata dalla Mediterranea per la liquidazione di ogni pendenza col Governo, la Società acconsentiva a pagare allo Stato quattro milioni per deficenza di manutenzione delle linee da essa esercite, e ciò in via di transazione. Ora non essendosi approvata lo scorso anno questa Convenzione, la Mediterranea, in base all'art. 26 di concessione di esercizio 1885, il quale dice che alla fine del contratto il concessionario consegnerà al Governo le linee, cioè il corpo stradale e le sue dipendenze, i lavori d'arte, i fabbricati, ecc., in istato da poter continuare un regolare esercizio, sostiene che il Governo ha potuto continuare per molti mesi l'esercizio delle linee, cosicchè essa non deve più quel compenso che aveva concesso solo in via di pronta transazione d'ogni pendenza.

L'*Avanti!* annunziando il Congresso dei ferrovieri, dice: «Ciò che richiamerà l'attenzione di tutti sarà il bisogno di una seria agitazione allo scopo di dir «basta» alle ingiustizie e ai favoritismi, che in questi giorni — aggiunge l'*Avanti!* senza però documentarli con nessun fatto — vinsero il passato malcontento, che va invece aumentando per scoppiare un giorno non lontano sotto forma di energica protesta che il proletariato ferroviario sta concertando e che troverà la sua solenne sanzione all'odierno convegno. E questa volta l'opinione pubblica non potrà essere contraria.»

Anche l'annunzio di provvedimenti riguardanti i ferrovieri e presentati dal Governo è sfavorevolmente accolto dal giornale socialista, il quale vorrebbe, invece del diritto riconosciuto ai ferrovieri di ricorrere al Consiglio di Stato, l'istituzione di un Collegio di probiviri in cui gli stessi ferrovieri fossero rappresentati. Questo diritto di ricorso, secondo l'*Avanti!* è un giuoco di ombre.

Pel Congresso unitario delle organizzazioni ferroviarie

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

Stamane sono state tenute in Roma tre riunioni dei rappresentanti le tre organizzazioni ferroviarie, del Riscatto Ferroviario, del Sindacato Operai Ferrovieri e del Sindacato Macchinisti e Fuochisti. Come è noto, nel Congresso del Riscatto Ferroviario, tenutosi l'anno scorso a Milano, fu votato un ordine del giorno, nel quale si facevan voti perchè fosse possibile un accordo fra le tre organizzazioni ferroviarie e gli altri Sindacati ferroviari, in modo da formare un'unica Federazione ferroviaria. A tal uopo fu stabilito di tenere un Congresso unitario delle tre suddette Federazioni in occasione dei rispettivi Congressi di ognuna di esse.

Domani si aprirà il Congresso unitario, che si svolgerà nei giorni 11, 12 e 13. Frattanto stamane sono state tenute rispettive adunanze dei singoli Sindacati.

Il Sindacato Macchinisti si prepara all'unificazione, risolvendo quelle difficoltà che potevano opporsi all'unificazione. Lo stesso fu stabilito dai macchinisti, cioè aderire all'unificazione, e furono eletti da essi i delegati ufficiali al Congresso.

Il Sindacato Operai si è pure riunito e ha votato l'adesione al Congresso unitario. Nel pomeriggio i principali delegati del Sindacato Operaio si sono recati dal Sindacato Macchinisti per un'opportuna intesa sulla condotta da tenere al Congresso di domani.

Il Riscatto Ferroviario tenne anch'esso oggi due riunioni.

L'assegnazione delle Borse di perfezionamento all'estero.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

La Commissione per il concorso delle borse di perfezionamento tecnico all'estero ed all'interno ai licenziati delle scuole industriali ha proposto al ministro di agricoltura, Cocco-Ortu, che le borse estere siano conferite a Giovanni Banti, licenziato della Scuola d'applicazione di Torino; Albenigo, della Scuola professionale di Intra; Giardino, della Scuola di tessitura di Prato. Per le borse di perfezionamento all'interno: a Morelli, licenziato della Scuola di arti applicate di Gemona; De Gioia, licenziato della Scuola di arti applicate di Maglie; De Rose, della Scuola arti e mestieri di Cosenza; Rizzotto, della Scuola di disegno plastico, ed Alberti, della Scuola arti e mestieri di Siena.

Il ministro Cocco-Ortu ha approvate queste proposte, come pure quella per una quarta borsa di perfezionamento all'estero a Calibò, licenziato della Scuola industriale «Alessandro Volta» di Napoli.

La prima casa popolare a Roma.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Oggi a Roma, in via Turini, nel quartiere Trionfale, si è solennemente inaugurata la prima casa popolare costruita dall'Istituto delle case popolari, alla presenza delle Autorità cittadine, della Deputazione e Consiglio provinciale.

Intervenne anche Luzzatti, il quale pronunziò un applaudito discorso, mettendo in rilievo i vantaggi che queste costruzioni apporteranno alla classe popolare. Seguirono varii altri oratori, fra cui Barzilai. Agli invitati, che erano numerosissimi, fu offerto un vermouth d'onore.

Ampliamento di stazione.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Il Comitato d'amministrazione delle ferrovie di Stato ha approvato il progetto di ampliamento della stazione di Bergamo con la spesa di 300,000 lire, di sopraelevazione di un magazzino a Venezia colla spesa di 200,000 lire, dell'impianto di binari alla stazione di Spezia con la spesa di 100.000 lire e l'ampliamento della stazione di Pareto (Polesine).

Sulle dimissioni del prefetto della Biblioteca Vitt. Em.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

Le notizie pubblicate dall'*Avanti!* sul retroscena delle dimissioni del prefetto della Biblioteca Vittorio Emanuele, conte Gnoli, sono confermate da una lettera del generale Ricciotti Garibaldi al direttore dell'*Avanti!*

Le elezioni di ieri.

Collegio di Bojano.

Ci telegrafano da Isernia, 10, ore 24:

Risultato di 10 sezioni. Iscritti 1518, votanti 896. Venezia 557, Pietravalle 330, voti dispersi e nulli 9.

Collegio di Sciacca.

Ci telegrafano da Sciacca, 10, ore 24:

Votazione di ballottaggio. Risultato di 12 sezioni su 24. Iscritti 1812, votanti 1208. Alessandro Tasca di Cutò 833, Mario Amati 280. Schede contestate, nulle, bianche 95.

Un clamoroso incidente al Congresso degli impiegati comunali a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 22:

Oggi al Congresso degli impiegati comunali e provinciali dell'Umbria e di Toscana vennero fatti numerosi voti. Si decise di costituire una Federazione di segretari e di altri impiegati comunali e provinciali dell'Italia Media per la tutela delle funzioni e dei diritti della classe, e per lo studio e l'attuazione d'un progetto di Federazione. Venne a questo proposito nominato un Comitato esecutivo, sotto la direzione di un Ufficio di presidenza, composto del sindaco di Firenze, senatore Niccolini, di un deputato dell'Umbria, Ciuffelli, e di un deputato di Toscana, Rosadi.

Il Congresso decideva la massima propaganda per indurre i colleghi a partecipare al prossimo Congresso nazionale di Milano a favore dei ribassi ferroviari. Venne poi votato un ordine del giorno vibratissimo, deplorante il *referendum* dei notai contro il diritto di rogito dei segretari comunali e provinciali. Vennero anche votate numerose richieste di modificazioni alla legge del 1904, pei miglioramenti della classe. Si decise inoltre di reclamare i minimi stipendi: pei segretari L. 2000, per gli impiegati L. 1500, per gli inservienti L. 1000.

Il Congresso terminava con un incidente che farà clamore. Un gruppo di congressisti presentava un voto di plauso all'ex-deputato Chigi, assente, per l'opera da lui prestata nel passato a vantaggio di tutta la classe.

Allora il presidente del Congresso, cav. Camera, segretario generale del Comune di Firenze, torinese di nascita, sorse a dichiarare che non era quello il momento di votare questo plauso, perchè tutti, o quasi, i congressisti avevano ricevuta una lettera del Chigi contro il presente Congresso. Il Camera aveva potuto vedere la lettera, che, pare, era specialmente diretta contro di lui, per l'iniziativa presa pel presente Congresso. Gli amici del Chigi protestarono, quelli del Camera chiesero la chiusura del Congresso. Ne nacque un pandemonio. Il segretario di Lucca salì al banco della Presidenza, e senza alcuna autorità dichiarò chiuso il Congresso.

Domani i segretari che presentarono un saluto di plauso al Chigi faranno pubblicare una lettera di protesta contro il cav. Camera e gli altri, che impedirono di votare l'ordine del giorno.

Il ricevimento del delegato italiano a Fez

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 23:

Il *Temps* riceve da Tangeri:

«Si annuncia da Fez che Malmusi, delegato italiano alla Conferenza di Algesiras, è stato ricevuto dal Sultano il 5 giugno in udienza solenne, col cerimoniale solito. Malmusi ha pronunciato un discorso, indicando in termini nettissimi lo scopo della sua missione. Ben-Sliman, ministro degli esteri marocchino, gli ha risposto, in nome del Sultano, con alcune parole di benvenuto.

«Il maghzen si mostra molto seccato dall'assassinio dello Chartonnier. Il reclamo ufficiale formulato dal ministro francese non gli perverrà che domani nella serata. Si attende, per mandarglielo, la presenza completa della divisione navale incaricata di appoggiarlo.

«Quantunque siano da molto tempo familiarizzati con queste dimostrazioni navali, le tribù dei dintorni di Tangeri sono molto impressionate dell'arrivo delle navi da guerra francesi, e fanno ogni specie di congetture sulla visita che l'ammiraglio Campion ha fatto a Si-Mohamed Torres, rappresentante del Sultano a Tangeri.»

Una tumultuosa dimostrazione anti-ungherese a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 22:

Nel pomeriggio d'oggi vi fu, nelle vicinanze del Municipio, un Comizio popolare indetto dal partito sociale cristiano, per discutere sulla questione ungherese. Vi parteciparono da ottomila a diecimila persone. Dopo i discorsi di alcuni deputati sociali cristiani, si è approvata una mozione contro l'Ungheria. Gran numero di persone, che parteciparono al Comizio, si recarono quindi, malgrado l'intervento della Polizia, davanti al palazzo del Ministero ungherese, dove emisero grida ostili e si ruppero i vetri di alcune finestre a sassate. Venne anche lanciato un coltello aperto dentro una finestra del palazzo, ma nessuno venne colpito. La Polizia disperse i dimostranti.

Subito dopo la dimostrazione il ministro dell'Interno austriaco, Bienerth, e poco dopo anche il presidente del Consiglio, Beck, si recarono al palazzo del Ministero ungherese ed espressero a Wekerle il loro vivo rincrescimento pel deplorevole incidente che si era potuto verificare, malgrado le misure prese. Essi assicurarono che si sarebbero prese le misure necessarie per evitare il ripetersi di simili fatti.

La pazzia omicida di Lucheni.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 24:

Mandano da Ginevra: La notizia che Lucheni, l'assassino dell'imperatrice Elisabetta, abbia espresso rammarico alla notizia dell'attentato di Madrid, perchè fallito, è falsa. Lucheni non è avvicinato che dalle guardie carcerarie, che non possono scambiare parola con lui, e dalle Autorità carcerarie, che non fanno certo conversazioni nella sua cella.

Il Lucheni è sempre soggetto ad un'agitazione nervosa, che lo rende pericoloso. Il medico delle carceri dice che non si può curarlo. E' una natura selvaggia, indomabile, che pensa solo agli omicidi. Ultimamente tentò di uccidere il direttore delle carceri, avendo raccolto pazientemente un gran numero di pezzi di latta di varie scatole di sardine, che aveva con astuzia nascosto, si fece una specie di stiletto, e quando il direttore andò a visitarlo, gli si gettò addosso, e lo avrebbe senza dubbio pugnalato, se una guardia non fosse accorsa ed afferrato il Lucheni non gli avesse strappato di mano l'arma. In seguito a ciò fu rinchiuso per dieci giorni in una cella sotterranea, e quando tornò alla luce disse soltanto queste parole: «Adesso va bene, mi pareva di essere ubbriaco.»

Meno questa tendenza al delitto e questa agitazione, egli gode ottima salute: è ancora giovanissimo, avendo 20 anni. I ginevrini dicono che graverà ancora sul bilancio del Cantone di Ginevra per un altro mezzo secolo.

Il suicidio di un poeta normanno.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 23,10:

Un poeta abbastanza conosciuto in Francia, e sopratutto in Normandia, Carlo Frémine, si è suicidato ieri nell'alloggio che occupava da lunghi anni a Parigi, nella via d'Assas.

Il Frémine, che soffriva di un cancro alla gola, doveva essere condotto ieri in una Casa di salute per subirvi un'operazione. I medici avevano poca speranza nella guarigione del loro cliente, il quale non avrebbe potuto oramai respirare se non mediante una cannula nella laringe.

Frémine preferì la morte a questa triste esistenza, e ieri mattina si tirò alla testa una rivoltellata.

Giovedì scorso decise di finirla colla vita; aveva dettato le sue ultime volontà.

Domandava che il suo corpo fosse incenerito; che suo fratello Aristide, morto nel 1896, fosse esumato e incenerito a sua volta, e che le due urne racchiudenti le ceneri fossero portate alla loro città natale, a Bricquebec, in Normandia. Poi aveva avuto cura di dettare egli stesso l'iscrizione da incidersi sulla tomba: «Aristide Frémine, 1837-1896 — Carlo Frémine, 1841-1906. Amarono e cantarono il loro paese.»

Carlo Frémine aveva collaborato per una ventina d'anni al *Rappel*. Aveva scritto dei bei versi, nei quali aveva cantato i pometi e la Normandia.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Addì 10 giugno 1906, alle ore 8,30, dopo penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munito di tutti i conforti religiosi, spirava il

Cavaliere

Giovanni Giuseppe Cardollo

nell'età d'anni 81.

La famiglia ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo addì 11 giugno, alle ore 17, in Saluzzo, partendo da Corso Carlo Alberto, N. 4.

Non si mandano speciali partecipazioni. Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

Ieri, alle ore 17,30, repentinamente mancava, vittima d'una fatale disgrazia,

Varaglia Edoardo

Negoziante - d'anni 50.

La moglie DAGLIETTA NOVELLO; le figlie CAROLINA, col marito BORGNINO ANGELO, PAOLINA, col marito FRANCO ALESSIO, ERNESTINA; la madre GIUSEPPA ved. VARAGLIA; il fratello EUGENIO; la sorella LUISA; la nipote EMILIA e parenti tutti, costernati dal dolore, ne dànno il triste annunzio.

Torino, 10 giugno 1906.

I funerali avranno luogo martedì mattina, 12 corrente, a Tonengo Monferrato, ove sarà trasportata la salma, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La Salma uscirà dal San Giovanni alle 13.

Martedì, 12 corrente, alle ore 10,30, nella Confraternita della SS. Trinità (via Garibaldi) verrà celebrata una funzione trigesimale in suffragio dell'anima della signora

Ernesta Tavella Scaglia

La famiglia, nel darne l'annunzio, ringrazia riconoscente quanti presenziando alla mesta funzione vorranno portare nuovo tributo d'affetto alla memoria della cara Estinta.

Ieri sera, dopo brevissima malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio, munito dei conforti religiosi, l'

Avv. Arnaudi Gioachino

d'anni 74

Cavaliere della Corona d'Italia
e dei SS. Maurizio e Lazzaro
Presidente di Corte d'Appello a riposo.

Ne dànno la dolorosissima partecipazione il figlio STEFANO LUIGI, capitano nei Reali Carabinieri, la figlia BETTINA e gli altri parenti.

I funerali avranno luogo martedì mattina, 12 andante, a Cavour, ove sarà trasportata la salma per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviar fiori.

Torino, 10 giugno 1906.

Alle ore 15,15 del 9 corrente rendeva serenamente l'anima a Dio

Vittorio Emanuele Castagneri

Maggiore in posizione ausiliaria
Cavaliere degli Ordini
dei SS. Maurizio e Lazzaro e Corona d'Italia.

La moglie LUISA VIGNA, il fratello PAOLO colla moglie ALBERTINA ROSSI, la sorella ANTONIETTA col marito CARLO CRESPI e figlie, i cognati VIGNA, BARBERIS, CIOTTI e SCHAEFFER colle rispettive famiglie ne dànno, con immenso strazio, la dolorosa partecipazione.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 8 del giorno di lunedì 11 corrente, partendo da via Bellini, N. 5.

Torino, 10 giugno 1906.

Non si inviano speciali partecipazioni.

Alle ore 9 del 9 corrente spirava serenamente il

Comm. Pier Giuseppe Castiati

Tenente-generale nella riserva.

I congiunti tutti, addolorati, ne dànno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 9 del giorno 11, partendo da via Po, 23.

Non si inviano partecipazioni speciali, si prega di non mandar fiori.

Stamane dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

Ignazio Darbesio

d'anni 64.

La vedova ADELE PANSA e le famiglie DARBESIO e PANSA, desolate, ne dànno il doloroso annunzio raccomandandosi per una prece.

La sepoltura avrà luogo martedì, 12, alle ore 8,30, partendo da corso Francia, 10.

Non si mandano partecipazioni e non si accettano fiori.

Torino, 10 giugno 1906.

La dignitosa dimostrazione di Moncalieri per la grazia a Paolo Sturnia.

Moncalieri, 10 giugno.

La dimostrazione, già da lungo tempo preordinata da quell'infaticabile Paolo Sachero, cognato dello Sturnia, che ha dedicato tutta la sua opera e tutta la sua attività per la liberazione del condannato, ch'egli crede innocente, è riuscita imponente, ma ordinata, seria e veramente dignitosa. Pregi questi che avvalorano gli intenti di essa e la rendono più efficace e più significativa. Noi non vogliamo imporci — ci diceva uno degli organizzatori — col chiasso, colla violenza, ma vogliamo persuadere la giustizia delle nostre istanze con un'affermazione calma, serena, ma fortemente solidale delle nostre convinzioni.

— E' convinzione unanime dei moncalieresi, dunque, che Paolo Sturnia sia innocente?

— Forse qualcuno è ancora dubitoso, perchè le informazioni dei carabinieri sul suo conto non erano delle migliori. Ma bisogna notare che non fu mai lo Sturnia condannato per altro reato e che le informazioni vanno messe in quarantena perchè date quando già lo si credeva convinto dell'omicidio del Roppolo. Però non un moncalierese si rifiuterebbe di porre la sua firma sotto la domanda di grazia.

— Ma se tanta era la convinzione dei moncalieresi, perchè si tardò così ad invocare la grazia del disgraziato che da 13 anni è in galera?

— Veda, — mi diceva l'autorevole interlocutore, — più ragioni hanno ritardato questa agitazione pacifica, ma intensa. Viva il Gorbino, e prima della sua esplicita confessione era impossibile muoversi sul serio; poi si sperò di poter raggiungere il mezzo sicuro per un processo di revisione. Il Sachero si fermò in questo pensiero ed in questa speranza, all'attuazione della quale contrastava la prescrizione dell'azione penale..... Così era solo si dovette convenire che unica via di sortita era la grazia, come del resto aveva sempre detto il nostro deputato, on. Ferrero di Cambiano.

— L'on. Ferrero di Cambiano si occuperà di questa faccenda?

— Senza dubbio; l'ha promesso, ed è uomo che mantiene la sua parola.

L'ambiente.

A Moncalieri non si parla d'altro. Si discute, si commenta e indubbiamente la più grande corrente dell'opinione pubblica e, quasi direi, la più autorevole, è propensa allo Sturnia. La concessione della grazia sarebbe accolta con molta simpatia, anche per riguardo ai due vecchi genitori, che non hanno cessato un giorno di sperare. Sono tutti ammirati dell'opera equanime e zelante del procuratore generale di Torino, mentre non è troppo benevolmente commentata l'inchiesta fatta dal pretore di Carignano, specialmente in quel punto dove vorrebbe attribuire al Sachero intenti men leciti alla sua campagna di riabilitazione del cognato. Una profonda simpatia, invece, circonda questo ometto tutta energia e tutto entusiasmo, entusiasmo che per 11 anni si mantenne costante e mai trascese a manifestazioni inopportune o violente, solo intento ad ottenere per le vie legali la liberazione del cognato, a favore della cui innocenza sta un cumulo d'importanti indizi. L'altra minima parte di popolazione che non asseconda l'agitazione, è composta, non di veri avversari, ma forse più dei soliti apatici e diffidenti.

In tutti indistintamente è poi la convinzione che esorbitante fu la condanna dello Sturnia (cui furono negate persino le attenuanti), che il processo fu male imbastito, peggio condotto nell'istruttoria, soffocato all'udienza.

Mi diceva un'egregia persona, per convinta dell'innocenza dello Sturnia:

— Se avessero condannati tutti e quattro anche a pochi anni..... nessuno avrebbe protestato..... Ma quando si lasciano fuori..... i più ricchi, che dal carcere sono potuti uscire, colla complicità di un guardiano, per prepararsi e preordinarsi la difesa..... capirà che..... gli animi non possono rimanere tranquilli.

Per caso ho parlato anche ad un carignanese: gli ho chiesto se fosse vero che a Carignano sarebbe vista male una grazia allo Sturnia.

— Caro signore, — mi rispose, — i carignanesi non s'opporranno mai ad un'opera o di giustizia o di pietà. La grazia allo Sturnia non può ricadere a disdoro del Roppolo, anche se lo Sturnia fosse riconosciuto innocente. Il Roppolo, ottima persona, fu colpito barbaramente, senza che egli avesse provocato o commesso violenza. Poco c'importa sapere quale mano l'abbia colpita. Carignano non può essere che lieta di associarsi ad un'opera di pietà e di redenzione.

I due genitori.

Ho voluto recarmi a trovare i genitori dello Sturnia.

Fui accompagnato in una casetta povera, ma linda. Una nidiata di bimbi — i nipotini — folleggiavano su per le scale e il pianerottolo. Ci guardarono, sgranando i loro occhioni belli, con stupore. Il padre e la madre dello Sturnia sono due poveri vecchi, simpatici; la donna dimostra ancora tra le rughe una bellezza non comune; il padre ha un'energia fiera nel volto. Erano confusi, commossi, perchè già tanta gente si era recata da loro a confortarli, ad augurare loro di presto riabbracciare il figlio.

Il vecchio, cogli occhi pieni di lagrime, mi strinse la mano, ed in un «grazie» caloroso espresse tutta la sua riconoscenza.

Al mio augurio, la povera madre alzò gli occhi al cielo con un grande sospiro e poi mi disse:

— Dio voglia che sia così! E' un pezzo che l'aspettiamo, povero figliolo! Dio lo rimuneri di quanto ha fatto per lui!.....

I bimbi stavano colle boccucce aperte ad ascoltare, ignari!

Il corteo.

Intanto in piazza Nevile s'andava formando il corteo, ed attorno al gruppo di bandiere di Società si addensava una gran massa di popolo: cittadini d'ogni ceto, donne e fanciulli. I piccoli nipoti, i parenti del condannato sono alla testa del corteo, che si forma ordinatissimo e silenzioso.

Vi parteciparono, colle loro bandiere, la *Classe del 1869* (classe cui appartiene il condannato), la Società filarmonica, l'Unione filarmonica, la Società cattolica, la Società Abbona e Romagna, la Società falegnami, la Società Patronato di San Bernardo, la Società Ambrogio Dellacà, la Società calzolai, la Società corale Santa Cecilia, la Società soldati in congedo, la Società muratori, la Società operai, la Società tranvieri della Belga, capitanata dal capo-conduttore signor Gedda, una rappresentanza di ferrovieri di Torino, professionisti, esercenti, commercianti, operai, popolani.

Il corteo si mise in moto lentamente, le bandiere al vento, ma senza nessun grido. Al suo passaggio si gremivano i balconi e le finestre di curiosi. Per la via principale i dimostranti si recarono in Municipio. Mentre la folla attendeva in piazza, i portabandiera con alcune rappresentanze salirono nella sala del Consiglio, dove furono ricevuti dal sindaco cav. Pateri.

I discorsi.

Un'onda di popolo si riversò alle spalle dei vessilliferi, e così in un momento la sala rigurgitò di pubblico, e tutte le porte ne erano ostruite e le scalone ingombro. I portabandiera si disposero in due file. Il Paolo Sachero presentava al sindaco la supplica, tra lo scrosciare di vivissimi applausi.

Il momento è veramente solenne. La commozione è profonda. Il signor Pionatti, pregato dai presenti, prende la parola, e con una felice improvvisazione elogia il cuore del popolo moncalierese, che ha assecondato così spontaneamente i generosi sforzi di Paolo Sachero, in cui è virtù civile di una santa costanza per un'opera di redenzione. Ed è vera redenzione, perchè il cuore del popolo ritiene Paolo Sturnia innocente, innocente come egli si proclamò al giudizio, come egli lo giurò, su quanto è di più sacro al mondo, al vecchio padre, che l'aveva perdonato e che l'aveva esortato a dire a lui, a lui solo, la veramente stessa commesso quel delitto. «Va, — disse lo Sturnia, singhiozzando, — va, papà, dalla povera mamma e dille che io giuro sulla sua testa, per lei che adoro, ch'io sono innocente!»

«Chi nell'ora del supremo strazio — dice l'oratore — trova così caldi e così sacri accenti non è un perverso, ed il suo giuramento non può essere la parola di un giuda!» *(Applausi)*

L'oratore quindi ricorda la paziente opera, difficile ed ostacolata, da cuori generosi e convinti tentata per la riabilitazione del disgraziato Paolo Sturnia.

«Quest'opera — dice — non può avere il suo pieno compimento per una disgraziata legge che fa il male e non trova il mezzo di ripararlo. Non resta al popolo moncalierese, che seguì con tanta simpatia questa nobile impresa, di rivolgersi alla pietà del cuore del giovane Re per invocare quella grazia che, senza cancellare l'onta non meritata, ridonerà il figlio infelice ai vecchi genitori, che hanno versate tutte le loro lacrime, ma che non hanno frustrate tutte le loro speranze! *(Applausi)*

«Mando un ringraziamento di cuore a voi tutti, rappresentanti di migliaia e migliaia di cittadini, che colle vostre bandiere, simboli di fede e di lavoro, siete venuti qui, a rendere decoro ed imponenza di questa nostra civile dimostrazione. Mando uno speciale, caloroso saluto al giornale *La Stampa* per il suo valido aiuto, potente, illuminato, imparziale, che ha dimostrato come essa sia sempre paladina di ogni opera di verità e di giustizia e come le colonne di un giornale non siano campo aperto solo per ottenere grazie e favoritismi a potenti o titolati!» *(Fragorosi applausi. Viva la Stampa!)*

L'oratore — ricordando il patrocinio zelante dell'avv. C. F. Roggieri, — conclude, approvatissimo, con un saluto al Re, da cui Moncalieri attende trepidante la parola del perdono per un suo figlio infelice!

Il discorso del Sindaco.

Il cav. Pateri prende subito la parola, tra viva attenzione. Dice ch'egli non seguì le vicende di questo caso giudiziario, che dal giorno in cui la *Stampa* incominciò a pubblicare le risultanze delle varie inchieste. Egli, assunte informazioni e fatte indagini, s'è convinto che Paolo Sturnia sia innocente o che per lo meno ci sia un enorme dubbio, che inquieta gli animi tutti, sulla sua colpevolezza. E' perciò con simpatia che accetta l'incarico di sollecitare la grazia invocata pel disgraziato recluso d'Ancona, tanto più che — da sue informazioni — gli risulta che nel carcere tenne sempre ottima condotta e che il procuratore generale, magistrato d'alto senno e di cuore, appoggierà la domanda. Il cav. Pateri afferma che s'è già abboccato coll'onorevole Ferrero di Cambiano, e che questi ha promesso tutto il suo appoggio. *(Vivi applausi)* Egli stesso comunicherà al Ministero la domanda, con speciale raccomandazione, convinto come è anch'egli di cooperare a sollecitare un'opera buona. *(Applausi)*

«M'adoprerò insomma — conclude l'oratore — perchè la vostra domanda possa avere benigno e sollecito accoglimento nel cuore del giovine Re, cui Moncalieri è legata da così profondo affetto e religione di memorie. Ritornerà così ai suoi poveri ed onesti genitori Paolo Sturnia, e la società avrà in parte riparato al suo errore se egli è innocente; chè, qualora anche la diffidenza dei dubbiosi dovesse prevalere, è bene ricordarsi che è meglio un colpevole libero che un innocente in galera!» *(Applausi fragorosi. Grida di: Viva il sindaco!)*

La firma della domanda di grazia

Dopo i discorsi, tutti i rappresentanti delle Società apposero la loro firma al ricorso di grazia, che fu steso dall'avv. C. F. Roggieri. In esso si ricorda la triste odissea giudiziaria dello Sturnia, le risultanze dell'inchiesta, la morte del reo confesso, e la prescrizione penale per le false testimonianze, l'impossibilità, per lacune della legge, d'un giudizio di revisione, le condizioni della sventurata famiglia, e conclude: «*La M. V., che all'alto senno accoppia bontà di cuore, doti precipue dell'illustre sua Casa, ascolti la voce di un'intera città, senza distinzione di parte e nella sua più legittima rappresentanza, e, valendosi del suo inalienabile e sovrano diritto, voglia graziare Paolo Sturnia e ridonarlo a libertà. Nessuno potrà ridargli gli anni di dolore sofferti, niuno compensare le lacrime versate, ma egli potrà, libero, unire la sua voce all'unanime voce dell'intera città, per lodare il suo Re saggio e pietoso!*»

Il ricorso è anche firmato dal padre, dalla madre, dai cognati, fratelli, sorelle e nipoti del condannato.

Sarà presentato domani al procuratore generale, mentre altra copia, per mezzo dell'onorevole Di Cambiano, sarà presentata direttamente al Ministero.

Intanto una supplica verrà pure domani presentata alla pia principessa Clotilde, la quale intercederà per la grazia presso l'augusto nipote.

La funzione durò mezz'ora. Mi diceva, uscendo tra la folla, un'eletta persona:

— Come vede, Moncalieri ha fatto le cose seriamente e legalmente. Non le spinse spirito di opportunità, di rappresaglia o di protesta pel recente avvenimento, come si potrebbe credere. E' da undici anni che invoca un processo di revisione o di grazia. Però certo non si accontenterebbe di un mezzo termine.....»

E veramente sarebbe ingiusto.

Cini.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Bestiame.

ALBA, 7 giugno 1906.
Buoi al miriagr. L. [illegible] — Vitelli da macello 8 07. Carne (macello gentile) al chilo L. 1 71; sorians [illegible]. Agnelli [illegible].

PINEROLO, 9 giugno 1906.
Buoi e manzi da macello al mig. da [illegible] a [illegible] — Vacche e moggie da [illegible] a [illegible] — Vitelli da [illegible] a [illegible] — Sanati da [illegible] a [illegible].
Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 148 a 170 — Vacche da lavoro da [illegible] a [illegible] — Vitelli d'allevamento da [illegible] a 141.

SALUZZO, 9 giugno 1906.
Carne di vitello al chilo L. [illegible]; di bue 1 40.

SAVIGLIANO, 8 giugno 1906.
Carne di vitello al chilo L. [illegible]; di bue 1 [illegible].

Cereali.

ALBA, 7 giugno 1906.
Grano al quintale L. [illegible] — Meliga [illegible].

PINEROLO, 9 giugno 1906.
Frumento all'ettolitro da L. [illegible] a 19 27 — Segala da [illegible] a [illegible] — Granoturco da [illegible] a [illegible].

SALUZZO, 9 giugno 1906.
Frumento al quintale L. [illegible] — Meliga 17 [illegible] — Barbariato [illegible] — Segala [illegible] — Avena [illegible] — Orzo [illegible] — Fave [illegible].

SAVIGLIANO, 8 giugno 1906.
Frumento al quintale L. [illegible] — Granoturco 17 [illegible].

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 7 giugno 1906.
Pane 1.a qualità al chilo cent. [illegible] — Grissini [illegible].

PINEROLO, 9 giugno 1906.
Pane di 1.a qualità al miria L. [illegible] — Casalingo [illegible] — Grissini [illegible].

SALUZZO, 9 giugno 1906.
Pane 1.a qualità al chilo cent. [illegible] — Paste nostrane 1.a qualità [illegible]; Riso [illegible].

SAVIGLIANO, 8 giugno 1906.
Farina di frumento 1.a qualità cent. [illegible] di granoturco [illegible] — Pane: grissino sottile [illegible]; forma piccola [illegible]; grossa [illegible]; casalingo [illegible] — Pasta di Genova [illegible]; nostra e 1.a qualità [illegible].

Foraggio.

PINEROLO, 9 giugno 1906.
Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. [illegible] a [illegible] — Paglia da [illegible] a [illegible] — Trifoglio [illegible].

SALUZZO, 9 giugno 1906.
Fieno maggengo al miria L. [illegible] — Fieno ricetta [illegible] — Paglia [illegible].

SAVIGLIANO, 8 giugno 1906.
Fieno 1.a qualità al quint. da L. [illegible].

Frutta e Verdura.

ALBA, 7 giugno 1906.
Patate al quintale L. [illegible] — Cipolle [illegible].

PINEROLO, 9 giugno 1906.
Pomi di terra al miria da L. [illegible].

SALUZZO, 9 giugno 1906.
Patate n. al miria L. [illegible] — Castagne secche L. [illegible].

SAVIGLIANO, 8 giugno 1906.
Patate al chilo cent. [illegible].

Legna e Carbone.

ALBA, 7 giugno 1906.
Legna da ardere forte al miriagramma L. [illegible] — Id. dolce [illegible].

SAVIGLIANO, 8 giugno 1906.
Legname da ardere forte al miriagramma L. [illegible] — Id. da ardere dolce [illegible] — Carbone di legna [illegible].

Pollame, uova e burro.

ALBA, 7 giugno 1906.
Polli alla coppia L. [illegible] — Galline [illegible] — Capponi [illegible] — Conigli al chilo [illegible] — Uova alla dozzina [illegible].

SALUZZO, 9 giugno 1906.
Burro nostrano (panera) al chilogramma L. [illegible] — Uova alla dozz. [illegible].

SAVIGLIANO, 8 giugno 1906.
Burro 1.a qualità al chilo L. [illegible] — Lardo [illegible] — Uova alla dozzina [illegible].
Olio 1.a qualità al chilogramma L. [illegible] — Id. 2.a qualità [illegible] — Id. da ardere [illegible] — Formaggio di vacca duro [illegible] — Id. di pecora duro [illegible].

Vino.

ALBA, 7 giugno 1906.
Vino: Nebiolo all'ettolitro [illegible] — Barbera [illegible] — Dolcetto [illegible].

SAVIGLIANO, 8 giugno 1906.
Vino comune prima qualità all'ettolitro L. [illegible].

MERCATI DEI BOZZOLI.

Alessandria, 9 — Chilogr. [illegible]. Bianchi gialli nostrali e bianchi sferici chinesi e loro incroci da 3 [illegible] a 3 45.

Voghera, 9 — Venduti oggi chilogr. [illegible] ed a tutto oggi [illegible].

Nostr. sup. chil. [illegible], min. 3 10, mass. 3 15, med. 3 153 — Nostr. com. chil. [illegible], min. 2 [illegible], mass. 3 [illegible], med. 3 [illegible], adeq. 2 [illegible] — Nostr. inf. chil. [illegible], min. 2 [illegible], mass. 2 [illegible], med. 2 [illegible].

Adeguato complessivo L. 3 [illegible].

CARMAGNOLA, 9 giugno 1906.
Foglia gelsi miria [illegible].

Rivista settimanale dei vini.

Ormai i viticultori sono tutti concordi nello stabilire che l'annata viticola in corso presenta un raccolto scarsissimo. Tutte le speranze sono quindi condensate nel tempo bello. Se la stagione corre favorevole, malgrado vi sia poca uva è ancor possibile fare un raccolto discreto. Intanto questa scarsità di uva lamentata in tutto il Piemonte viticolo, giova non poco ai detentori di vino, che aumentano ogni giorno le pretese sino al punto di non voler più vendere nella speranza di raggiungere prezzi ancor più elevati. Attualmente i vini da pasto ordinari si vendono con facilità a 35-40 lire l'ettolitro ed i vini scelti [illegible] lire l'ettolitro.

Si quota: Monferrato (Borsa vinicola Casalese). Altavilla L. 35 a 40, Collamonte 36 a 42, Castagnole 30 a 40, Cuccaro 34 a 38, Grana 35 a 35, Grazzano 36 a 38, Lu 30 a 32, Moncalvo 36 a 38, Montemagno 38 a 40, Ottiglio [illegible] a 38, San Salvatore 30 a 32, Vignale 36 a 40, Viarigi 36 a 38.

Alto Monferrato: Acqui e circondario L. 36 a 40; Alice Belcolle, nuovi 34 a 38, moscato 45 a 48; Ovada, nuovi 30 a 36; Canelli, barbera fina 42 a 45, pasto 36 a 40, grignolino, freisa 45 a 52, moscato 48 a 54; Nizza Monferrato, rosso 34 a 39, barbera 40 a 48; Gavi, rossi 28 a 30, bianco 24 a 26.

Astigiano: Asti, barbera extra L. 42 a 46, pasto 32 a 38, grignolino 50 a 60; San Damiano, da pasto 32 a 36, barbera 38 a 45; Portacomaro 32 a 35.

Tortonese: Tortona L. 28 a 35, Volpedo rossi 28 a 32.

Langhe: Alba, nobiole ann. L. 65 a 80, barbaresco 90 a 150, dolcetto 38 a 40, barbera 46 a 60, barolo v. 90 a 120; La Morra, barolo v. 95 a 100, nuovo 80 a 90; Barolo, bar. 1904, 90 a 150, nuovo 70 a 95, da pasto 30 a 36; Monforte, dolce 28 a 34, barbera 30 a 35, barolo 50 a 60; Cuneo, barbera 32 a 34, freisa dolce 32 a 36.

Novarese: Gattinara nuove da L. 30 a 40; Lessona da pasto 34 a 36, fino 100 a 120; Ghemme nuovi 26 a 30, vecchi 40 a 50, superiori 80 a 130. (Dal *Sole*).

Il prezzo del frumento.

Abbiamo da Roma:

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono rialzi a Londra, New York, Chicago, ribassi a Berlino e Budapest. Gli altri mercati furono invariati. La quantità di frumento viaggiante con destinazione verso l'Europa ascendono ad El. 16,486,000, di cui 10,701,000 all'Inghilterra e 5,785,000 al continente. Negli Stati Uniti d'America le quantità di frumento disponibili e pronte per l'esportazione ascendono a 10,783,850, mentre l'anno scorso in questo momento a 7,011,580 El. Le esportazioni dalle Indie nella settimana decorsa ascesero a 197,200. Le valutazioni ufficiali della produzione di quest'anno per l'importante provincia di Punjab ascendono a 3,810,000 tonnellate inglesi di 1016 Kg., contro 2,855,000 dell'anno decorso. Questa produzione costituirebbe un *record*. In Italia i mercati nella settimana decorsa continuarono a mantenersi calmi e con scarsi affari. I prezzi si mantennero tra 24 50 e 26 75 al quintale.

Sete e Seterie.

Torino, 9 giugno.

La notizia più importante della settimana è la conferma ufficiale dell'eccellente raccolto in Giappone, notizia alla quale forse è dovuto l'andamento incerto degli affari e la riserva della fabbrica, che manda offerte punto rispondenti ai primi prezzi che spuntano sui mercati dei bozzoli piemontesi.

Sappiamo per pratica che le raccomandazioni di prudenza poco contano pei filandieri, soliti a fare dei bellissimi propositi prima del raccolto e a dimenticarli appena compaiono i primi bozzoli, ma è nostro dovere di rammentare ancora una volta l'andamento della campagna ora chiusa, nella quale soltanto un consumo eccezionale della fabbrica europea, sul quale sarebbe imprudente fare assegnamento, ha potuto evitare perdite maggiori.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari.

PIACENZA, 9 giugno 1906.

Perfosfati minerali. — Non siamo in grado di aggiungere notizie più precise a quelle precedentemente comunicate. Tuttavia si parla di qualche contratto fatto a 33-35 cent. vagone fabbriche. Assai pochi sono ad ogni modo i contratti conclusi, poche essendo le fabbriche disposte a definirli subito.

Scorie Thomas. — Il mercato continua con una intonazione di calma.

I prezzi si vanno determinando sulla base dei cent. 32 1/2 e 33 per unità di anidride fosforica totale [illegible] vagone ai porti ed a seconda dei titoli, per quanto le contrattazioni dei noli siano sempre difficili ed i noli appunto concorrano essenzialmente alla formazione dei prezzi. Molte cure sono anche rivolte per prevenire e porre rimedio alle deficienze ferroviarie, che nel passato anno tanti gravi danni hanno apportato; si pensa quindi a ritiri anticipati per evitare che le consegne delle scorie cadano nei mesi in cui il materiale rotabile disponibile è principalmente richiesto per i trasporti dei vini e mosti. I consumatori abbiano presente tutto questo per adattarsi a consegne per tempo, comprendendo che è molto meglio e più prudente ricevere le scorie un mese prima che dover aspettare quando il bisogno dell'impiego è urgente.

Nitrato soda. — La domanda è cessata completamente per consegna pronta. Solo qualche sporadica zona di consumo potrà abbisognare ancora di nitrato pel giugno-luglio.

Il mercato del 1907 è sempre molto incerto e debole, specialmente al Nord.

Solfato rame. — Anche di questo la domanda è completamente cessata. Si quotano tuttavia le primarie marche a fr. 64 1/2 e 65 cif., sconto 1 1/2 0/0, ed il nazionale a L. 64-65 vagone partenza dalle fabbriche.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, giugno (sera)		8	9
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	30 [illegible]	30 [illegible]
» — per luglio		30 40	30 [illegible]
» — luglio-agosto		30 [illegible]	30 [illegible]
» — 4 mesi ultimi		[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero rosso su disp.		[illegible] —	[illegible] —
» raffinato id.		[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco n. 3 disponibile		[illegible]	[illegible]
» » luglio-agosto		[illegible]	[illegible] —
Mercato fermo.			
LIVERPOOL, 9. — Festa.			
HAVRE, giugno (sera)		8	9
Balle N. [illegible]			7.0
Mercato calmo.			
Caffè Vendite	Sacchi N. [illegible]		[illegible]
Mercato sostenuto.			
ANVERSA, giugno (sera)		8	9
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente		[illegible]	[illegible]
» » — luglio-agosto		[illegible] —	[illegible] —
Mercato calmo.			
MERCATO DI NEW YORK		9	
Cambio su Londra	D.	4 [illegible]	
» Parigi	»	5 [illegible]	
Petrolio Standard White	C.	7 [illegible]	
» » a Filadelfia	»	7 [illegible]	
Cotone Middling	»	11 [illegible]	
» » a New Orleans	»	11 —	
Entrate cotoni nella giornata	Balle N.	[illegible]	
Spedizioni per l'Inghilterra	»	[illegible]	
» pel Continente	»	[illegible]	
Frumento rosso	D.	[illegible]	
Grano turco	»	[illegible]	
Farina extra	»	[illegible]	
Nolo cereali per Liverpool	»	[illegible]	
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	C.	7 [illegible]	
» — » good pel corrente	»	6 [illegible]	
Zucchero Moscabado n. 12	»	3 [illegible]	

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 11 giugno. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 11-16 giugno. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,00** (settimanale).

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 9 (sera) — Pesos carta [illegible] per 100 pesos oro.

Lisbona, 9 — Aggio dell'oro [illegible].

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 9. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 117 —.

Londra, 9. — Argento prezzo 30 — all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Altri prezzi mancano.

SOCIETÀ

Torino. — Con atti 7 e 23 maggio 1906 a rogito Costa venne costituita Società Anonima sotto la denominazione: «Società Automobili Ansaldi-Ceirano» e col titolo commerciale «Spa», con sede in Torino avente per oggetto l'impianto e l'esercizio di stabilimenti per la fabbricazione e commercio di motori di qualunque sistema, di carri e vetture automobili e stradali, ferroviari e tranviari, nonchè degli accessori e parti affini, d'imbarcazioni di qualunque natura e portata, ecc. La Società avrà la durata fino al 30 settembre 1935 e potrà essere prorogata per deliberazione dell'assemblea. Il capitale sociale è di L. 1,000,000, diviso in 40,000 azioni da lire 25 caduna. Il primo Consiglio di Amministrazione si compone dei signori: Conte Edoardo Besel di Sant'Albano; cav. Michele Ansaldi; conte Emanuele Luserna Rorengo di Rorà; Matteo Ceirano; comm. Eugenio Bona; cavaliere Giuseppe Boscaini; cav. Michele Lanza; cav. avv. Francesco Ricchiardi. Sindaci effettivi i signori: Vitale Rolla, Bonelli comm. ing. Enrico, rag. Luigi Passoni. Sindaci supplenti i signori: Mario Montù, rag. Federico Oria.

— Con scrittura privata 10 maggio 1906, il sig. Ettore Brambilla dichiarò di recedere dalla Società in nome collettivo da lui costituita col signor Trebbi, in data 10 gennaio 1906. Il signor Trebbi, nel quale resta consolidata la Società, ne continuerà l'esercizio col diritto di usare della ragione sociale «Brambilla e C.».

— Con verbale del Consiglio di Amministrazione della Società Anonima «Itala Fabbrica di Automobili» con sede in Torino e col capitale di L. 1,750,000, il presidente delegò la firma sociale a due consiglieri, i quali dovranno sempre firmare congiuntamente; ed il Consiglio medesimo procedette alla nomina di un Comitato di Direzione composto dai signori: Leone Fubini, avv. Riccardo Cattaneo e Guido Bigio, ai quali vennero accordati i più ampi poteri per la gestione dell'azienda sociale, unicamente escluso ciò che per legge è riservato all'Assemblea.

Genova. — Si è costituita la «Società per la fabbricazione e commercio di prodotti alimentari», col capitale di L. 800,000. La Società ha rilevato la fabbrica di conserve alimentari della Ditta La Porta, Bartoli e C. di Palermo, altro stabilimento a Bari ed il rinomato pastificio Jovine di Torre Annunziata.

Milano. — «Vedova di Romeo Tavecchia di Domenico ed Edmondo Tavecchia», collettiva, continuazione commercio merceria e filati, piazza San Sepolcro, 1; capitale L. 100,000; durata 7 anni.

— «Fratelli Ceruti», accomandita (Romolo e Rinaldo Ceruti gerenti, Pierina Rasso ved. Ceruti accomandante), continuazione industria pellami e generi per calzoleria, viale Ticinese, 6; capitale L. 100,000; durata 10 anni.

Napoli. — «Holme e C.», collettiva (Ed. Valentine Holme, Matteo Storey Embleton e Riccardo Enrico Holme), continuazione banca e rappresentanze vapori, via Guglielmo Sanfelice, 24; capitale L. 550,000; durata al 31 dicembre 1910; e ciò in seguito a cessione delle loro quote da parte degli eredi fu Riccardo Otho Malcolm col quale sussisteva Società di fatto.

Vigevano. — A rogito Guasti notaio in Milano, fu costituita in Vigevano una Società collettiva «Venghi, Colli, Tebaldi», col capitale di lire 150,000, avente per oggetto operazioni di banca e commissioni in Borsa.

— A rogito Pavesi di Mortara fu costituita la Società anonima «Magazzini generali della Lomellina», con sede in Mortara, capitale L. 100,000, diviso in 400 azioni da L. 250 caduna.

— Il notaio Guasti, di Milano, ha costituita la Società Cooperativa di consumo «La Conquista», con sede in Robbio Lomellina, capitale indeterminato costituito da numero indefinito di azioni da L. 10 caduna, acquisto e vendita generi diversi.

Brescia. — Si è costituita la Società anonima «Fonderia Sociale Bresciana», con sede in Brescia, per l'impianto e l'esercizio di fonderia in ghisa ed altri metalli, col capitale di L. 200,000 in 400 azioni da L. 500, aumentabile per deliberazione del Consiglio d'amministrazione a L. 1,000,000. Durata della Società al 31 dicembre 1925.

FALLIMENTI

Frani — Cialdella Luigi, Corato, farine e paste.

Caltanissetta — Conti Armanni Gaetano, Piazza Armerina, chincaglieria.

Ferrara — Fusti Arcangelo ved. Marchetti, pizzicheria.

Firenze — Fossi Sebastiano, Bruscianesi, commestibili — Barci Vittorio e C., Campi Bisenzio, conceria — Conti Misciassi Armida, merceria — Monticelli Giovacchino, drogheria.

Brescia — Frigerio Lucia, Lovere, tessuti.

Milano — Coria Luigia ved. Macchi, mobili di ferro — Falsari Domenico, biciclette.

Napoli — Lipillo Giuseppe, ebanisteria — Mosetti fratelli, tessuti — Murolo Gaetano, mobili artistici — Pignalosa Gaetano, commestibili.

Nuoro — Sanna Pasqua ved. Manca, merceria.

Pisa — Picconi fratelli, officina meccanica.

Roma — Sabatini Adolfo, Monterotondo, tessuti.

Venezia — Dock Arturo, sartoria.

Verona — Fariani Giulio (Fioride e Fariani), ferramenta.

La fiera di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 9:

Il sindaco rende noto che la fiera detta di San Giovanni avrà luogo quest'anno nel giorno di venerdì 15 corrente giugno.

Oltre le nuvole.

Lo *sport* aeronautico ha preso in questi ultimi anni uno sviluppo enorme ed un'importanza speciale, tanto che non deve far meraviglia se a poco per volta si è imposto al pubblico, soprattutto a quella categoria di persone che amano le forti emozioni e che non si lasciano toccare da sentimenti pusillanimi di fronte all'idea ardita di dominare da padroni la terra, guardandola dall'alto, perduti nell'immensità dello spazio.

La *Stampa Sportiva* si occupa appunto di aeronautica nel 23.o numero di questa settimana, numero che non poteva certo riuscire più interessante per fotografie ed articoli. La magnifica Rivista, poi, contiene, fra le altre, numerose illustrazioni del Premio Principe Amedeo e reca le istantanee di *Maserna*, di *Equisia* e di *Chitet*, che si disputarono la vittoria sull'Ippodromo di Mirafiori. Il sommario della *Stampa Sportiva* infine comprende: le gare internazionali di Tiro a segno a Torino, il Congresso automobilistico, il Concorso ginnastico di Milano e l'Esposizione automobilistica della capitale lombarda, nonchè un ampio notiziario che tocca ogni ramo di *sport*.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa L. 5 (edizione di lusso L. 10); ogni numero di 20 pagine: centesimi 10.

Concorso per maestre.

Sono disponibili nell'Istituto per Rachitici in Torino due posti di maestra per le classi sue. Le aspiranti dovranno indirizzare la loro domanda alla Presidenza entro il giorno 20 corrente.

Per le indicazioni circa i documenti, i diritti ed i doveri della carica rivolgersi personalmente o per iscritto alla direttrice dell'Istituto, corso Firenze, 41.

Le lagnanze e i desiderî del pubblico

Un nostro abbonato si lamenta che coloro che pagano la tassa per la bicicletta non ricevano alcun documento giustificativo, e si trovino così esposti alla probabilità di pagare una seconda volta se, per esempio, venisse rubata la targhetta; ciò che spesso accade. Segnaliamo questa giusta lagnanza all'Autorità municipale.

— *Molti ciclisti* ci domandano se, dopo la promessa del ministro Massimini di diminuire la tassa sui velocipedi, essi devono attendere un altro avviso municipale di pagamento della tassa medesima od ubbidire senz'altro all'invito di pagare entro il giorno 10 corrente. Li rinviamo per informazioni al Municipio, perchè noi crediamo che le promesse..... non contano.

— Un assiduo lamenta che il corso Grugliasco sia diventato un scalo-merci, dove per lo scarico di vagoni di calce si solleva quotidianamente un polverone inverosimile. Giriamo la lagnanza a chi di ragione.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
13)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Ella si ricordava di quei luoghi senza amarezza.

Il podere dei Bridois si chiamava la Bruyère, in una terra assolutamente ingrata, che meritava il suo nome.

Ma non sempre le migliori terre sono le più pittoresche.

La Bruyère trovavasi in un posto per quanto selvaggio altrettanto attraente ed aveva anche una estesa estensione.

Giovanna rievocava nei suoi ricordi i rustici edifici nei quali aveva vissuto tanto tempo e l'angusta soffitta in cui l'avevano cacciata fin dall'età di sei anni.

Dalla sua finestra ella dominava una collinetta ricoperta di magri cespugli e di eriche, in mezzo alle quali grosse pietre grigie mostravano le loro punte muscose che scendevano fino a una stretta vallata, in fondo a cui scorreva un ruscello dal corso rapido, brulicante di gamberi e di trote.

Le vesti corte, le gambe nude, talvolta senza neppure le scarpe e gli zoccoli, con un giubbettino che le arrivava appena ai gomiti, errava spesso in quel povero e ridente paesaggio, in mezzo alle vacche e alle capre, che ella chiamava coi loro nomi e delle quali non temeva punto.

Il cane del podere, un animale dal pelo lungo così che gli copriva gli occhi, erasi affezionato alla fanciulla e la seguiva da per tutto, fin anco alla scuola, che pure era lontana di là una mezza lega.

All'ora del ritorno, la buona bestia andava a cercarla e l'accompagnava con lei. Sarebbe stato assai imprudente quel malandrino che avesse voluto avvicinarsi alla ragazza con cattive intenzioni.

Cesare avrebbe mostrato i suoi denti!

Buon cane, ottimo amico!

Giovanna non lo aveva affatto dimenticato.

Di tanto in tanto il padre veniva in paese a farle una breve visita.

Era un uomo di una cinquantina d'anni, alto, magro, dalla fisonomia severa e intelligente, stimatissimo dai superiori, ma la sua istruzione era così limitata che non gli era permesso d'aspirare a gradi elevati.

Di più, egli non aveva nè fortuna, nè appoggi, nè protezioni.

Il suo matrimonio era stato un matrimonio d'amore, per il quale, come in tanti altri, si era dovuto ricorrere a delle astuzie per nascondere l'assenza totale della dote regolamentare.

Arruolatosi volontario, egli era capitano ai cattivi giorni del 1870, e per la sua bravura si guadagnò il grado di capo-battaglione e la croce della Legion d'Onore.

Questo grado di comandante doveva essere il suo bastone di maresciallo.

Giovanna lo aveva sempre visto inquieto e triste, soprattutto dopo la morte della moglie, che lo aveva quasi completamente abbattuto.

Ciò malgrado, le sue visite alla Bruyère erano sempre occasione di allegrezza.

Si uccideva il vitello grasso per festeggiare l'ospite gradito; si organizzavano pranzi e gite che per qualche giorno rompevano le abitudini della casa; si pescavano dei gamberi nel ruscello e s'invitavano a questi allegri simposi il maestro di scuola e il parroco, oltre a qualche vicino.

Un giorno il comandante fece un'ultima apparizione alla Creuse.

Vi si recò per riprendere sua figlia e condurla a Rouen, dove egli era allora di guarnigione, per metterla a pensione in una piccola città vicina, a Yvetot, presso certe suore, che dovevano completare l'educazione della ragazza, o, meglio, cominciarla, poichè fino a quel momento ella era stata allevata come una vera selvaggia.

Ma, se non altro, l'aria pura di quel rude paese montagnoso le aveva conferito forze sufficienti per le lotte della vita, ed ella era diventata vigorosa e piena di ardimento.

Non fu senza dolore che Giovanna si distaccò da quella brava gente, che s'era abituata a considerare e ad amare come veri parenti.

La mattina precedente alla sua partenza ella restò un bel pezzo appoggiata alla finestra della sua stanzuccia, in contemplazione davanti alle sue brughiere ed al ruscello, ai ciottoli del quale tante volte aveva corso a piedi nudi, nell'acqua limpida e fresca, che molto spesso inaffiava la sua magra colazione di pane nero ed uova.

Ella pensava che, forse, gli anni passati colà sarebbero stati i più ridenti e i meno turbinosi della sua vita, e che adesso andava probabilmente incontro a un avvenire ignoto che le riserbava chissà quali prove dolorose.

La sua preveggenza ne l'avvertiva.

E non l'ingannava punto.

Dopo tre anni di permanenza in una malinconica casa, presso maestre buone senza dubbio, ma costrette a imporre alla ragazza una esistenza tanto diversa da quella che conduceva nelle montagne della Creuse, ella fu chiamata in una fredda sera d'inverno dalla madre superiora che l'accolse con una specie di solennità, dicendole con voce pietosa:

— Mia povera piccina, fatevi coraggio!....

Ella teneva in mano una lettera giuntale allora allora.

— Ah! fece Giovanna abbassando la testa. — Mio padre è morto!

Era vero.

Nulla l'aveva preparata a questa perdita crudele.

Il comandante, che era stato nominato ufficiale della Legion d'Onore, alla fine della sua carriera, era stato ucciso da un attacco apoplettico che gli aveva lasciato appena il tempo di balbettare all'orecchio del suo colonnello, con accento quasi inintelligibile:

— Vi raccomando mia figlia che resta senza alcuna risorsa.

Il colonnello era un uomo eccellente.

Egli strinse la mano del moribondo dicendogli:

— Siate tranquillo.

E mantenne la promessa.

Per sua intercessione, Giovanna Vernier, che era già abbastanza sviluppata e la cui bellezza singolare cominciava a delinearsi, fu ammessa nella casa della Legion d'Onore, a Saint-Denis, nella quale non doveva neanche restare lungamente.

Ma, nella sua breve permanenza, ella seppe farsi amare da tutti.

Però, sola, senza fortuna, senza parenti, senza protezioni, che cosa poteva mai sperare!

Non tardò molto a comprenderlo e la sua fiera natura si ribellò.

Ella vide che non avrebbe potuto divenire che una istitutrice, una sotto-maestra, una damigella di compagnia, fors'anco una lettrice, ma sempre una subalterna in qualche casa di ricchi; che sarebbe condannata a esercitare le funzioni d'impiegata che non si confacevano affatto col suo carattere energico e indipendente, sì che avrebbe preferito cento volte il pane nero della Creuse e la sua libertà a un'apparente agiatezza in una schiavitù mal mascherata.

Sostenuta e incoraggiata da una delle sue compagne del pensionato d'Yvetot, Giovanna finì col persuadersi che perfezionandosi in un mestiere ella riescirebbe a bastare a sè stessa e, forse anco, a furia di lavoro, a crearsi una posizione; e nel peggiore dei casi, non dipenderebbe da alcuno.

E un bel giorno, informò la soprintendente che aveva trovato, grazie all'aiuto di un'amica, un mezzo per guadagnarsi la vita, e lasciò Saint-Denis e i suoi splendori per entrare in una grande casa di mode di via de la Paix, nella quale la sua amica le aveva trovato impiego.

In pochissimo tempo Giovanna fece tali progressi che la sua paga venne aumentata considerevolmente, in guisa più che bastevole per una ragazza disposta a tutti i sacrifici pur di esser libera.

E già accarezzava l'idea di fare con le sue economie un viaggetto alla masseria de la Bruyère per riabbracciare quei bravi Bridois con cui era sempre in amichevoli relazioni, quando uno di quegli avvenimenti impreveduti che ci fanno deviare dalla linea impostaci sopraggiunse a sconvolgere la sua esistenza.

Fu il grano di sabbia che arresta la macchina più potente, fu il mucchio di pietre che fa precipitar nell'abisso la locomotiva lanciata a tutto vapore.

Ella aveva regolato la sua esistenza con una estrema semplicità e con saggezza straordinaria.

Il suo alloggio si componeva di una cameretta e di un piccolo vestibolo.

Ma la casa era bella e la situazione incantevole.

Era situata all'incrocio della via del *faubourg* Saint-Honoré e della via Royale.

Dall'unica finestra, o, meglio, dal piccolo balcone che l'ornava, Giovanna scorgeva la Maddalena e la piazza omonima, la Concordia e una parte di quel magnifico quartiere, uno dei più belli di Parigi.

Renata Larcher, l'amica di pensione che le aveva indicato quella casa, abitava a qualche passo da lei, in via Saint-Florentin.

Ella era una robusta e forte normanna, orfana, a cui i parenti avevano lasciato otto o novecento franchi di rendita.

Aveva qualche anno più di Giovanna ed erano così affezionate che non si lasciavano quasi mai.

Però, una sera, nell'uscire dal magazzino, Renata, col pretesto di dover sbrigare una sua faccenda la lasciò e non si rividero che all'indomani.

Erano circa le otto e mezzo.

La serata era splendida, una di quelle superbe sere di primavera nelle quali i petti si gonfiano di benessere respirando il profumo dei fiori e la linfa traboccante che fa tutto rivivere: uomini e piante.

Giovanna aveva fatto appena qualche passo verso la Maddalena quando s'accorse d'essere seguita da un giovane assai distinto ed elegante.

Nello stesso tempo, con un colpo d'occhio gittato su lui alla sfuggita constatò che quel giovanotto aveva una fisonomia aperta, leale, simpaticissima.

Era certo un'avventura assai comune, tuttavia un piccolo fremito le carezzò l'epidermide.

La scena della *kermesse* e quella del giardino del *Faust* saranno eternamente belle perchè sono d'una verità sorprendente.

La giovinetta più pura e più onesta si sarebbe domandata, come fece, d'altronde, Giovanna Vernier:

— Come vorrei, sapere chi è quel giovane!

Che età poteva egli avere!

Ventisei o ventisette anni, forse.

Aveva i capelli castagni e i lineamenti di una distinzione superiore, l'aria allegra d'un buon ragazzo, i baffi lunghi e fini e dei grandi occhi scuri e carezzevoli.

Le donne, a qualunque classe appartengano, hanno a questo proposito un'arte particolare.

Esse vedono tutto senza neppur volgere la testa.

Nessun particolare sfugge al loro esame.

In due o tre anni da che abitava nella capitale, Giovanna era diventata una vera parigina.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — 78) —

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

Egli non conosce il nome dell'usciere che ha redatto gli atti ed io non glie lo dirò nel caso in cui volesse fargli scrivere, ma io credo, dal telegramma ch'egli ha inviato, che in questi momenti ha ben altre cure che lo preoccupano. Dunque, una volta versate le centomila lire saremo tranquilli per qualche tempo, fino al giorno della liberazione definitiva.

Bertranda battè un piede ed energicamente conchiuse:

— Bisogna riuscire! riuscire ad ogni costo.

— Riuscirò — disse Gioele a sua volta.

Egli aveva il desiderio più ardente di piacere a colei che desiderava.

— Quando dovete voi vedere quest'uomo?

— Stasera al *Palais Royal*.

— E s'egli non vi si trovasse, come ad Auteuil?

— Il mio amico mi condurrà da lui domattina. Egli non esce mai prima di mezzogiorno.

— Ma io voglio sapere stasera stessa come stanno le cose. Senza dubbio io andrò all'Opera col duca e col signor d'Ablon cui ho chiesto d'accompagnarmi. Appena abbiate veduto il vostro uomo venitemi a salutare nel mio palco, e troverete benissimo il modo di informarmi in due parole di ciò che sarà accaduto.

— Va benissimo.

— Ed ora partite! Bisogna che io mi vesta! E vorrei che non vi si vedesse troppo di frequente e troppo a lungo qui, almeno fino a nuovo ordine.

— A questa sera, adunque — disse il visconte.

Egli baciò ardentemente la mano che la baronessa gli offriva e si allontanò. Non sapendo come passare il tempo fino all'ora della rappresentazione e collo spirito offuscato dai più irritanti pensieri, giacchè, nonostante la bella sicurezza ch'egli aveva mostrata, aveva ancora paura che qualche accidente non sopravvenisse a far crollare ogni cosa, e che l'usuraio non consentisse a fare il prestito, si fece condurre al Circolo. Quivi trovò suo padre. Il vecchio gli disse:

— Eh! che fai tu dunque, Gioele? Non ti si vede mai!

E proseguì:

— E' sempre quella donna che ti assorbe o preoccupa così?

Il visconte guardò suo padre con un po' d'inquietudine e rispose:

— Quale donna, babbo?

— Quella baronessa. Tu sai pure che sono al corrente di tutto! Guardatene, figlio mio.

— E perchè, babbo.

— E' una donna pericolosissima. Ho preso le mie informazioni.

— E pericolosa in che?

— Ha rovinato suo marito. E si dice anche che il poveretto se ne muoia dai dispiaceri che ella gli ha procurato.

— Esagerazioni!

— Ella mangerebbe la fortuna di un miliardario.

Il signor di Plonasce proseguì:

— In ogni caso, rifletti bene a ciò, figliuol mio. Se ella divenisse libera, — e le voci che corrono dicon che la sua vedovanza non si farà troppo attendere, giacchè pare che il barone sia più di là che di qua, — se ella divenisse libera, ti ripeto, non pensare affatto a sposarla, tu. Mai e poi mai io ti darò il mio consenso. E, nota bene, se tu trasgredisci alla mia volontà, non un soldo avrai più da me, non un soldo! Io non voglio che le sostanze che mi hanno legato i miei antenati siano divorate dagli artigli e dalla gola vorace di questa civetta.... Sarà bellissima, te lo concedo, ma non cessa per questo di essere pericolosa.

Il visconte Gioele represse un fremito. Egli pensò: « Che si direbbe adunque mio padre se egli immaginasse mai ciò che sta preoccupandomi in questo momento! »

Il giovane stette un attimo silenzioso poi chiese:

— Perchè mi dici tu queste cose, babbo!

— Perchè mi si era detto che era su di te che ella volgeva le sue mire. Pare che ella sia tentata dai milioni che dovrò lasciarti io.

— Gioele, assai male a suo agio, finse una grande sorpresa e mormorò:

— E' questa la prima notizia che io sento a tal proposito!

— Non c'è mai stata questione di matrimonio tra di voi?

— Mai, papà!

E soggiunse:

— E poi, il barone non è morto.

— Si dice che non la durerà a lungo.....

— E' andato a riposarsi in campagna, in un castello di sua proprietà.

— Lungi da sua moglie.

— Con sua sorella e suo figlio. La baronessa è andata ad accompagnarlo.

— Ed è ritornata sola a Parigi!

— Vi è stata richiamata dai proprii affari. Suo marito non può occuparsene.

— Ella ha degli affari! — fece il conte ironicamente..... Ella si è messa dunque in qualche industria, in qualche commercio!

— No..... ma il barone ha alcuni debiti da aggiustare.

— Alcuni debiti!..... Tu sei troppo modesto. Egli è rovinato, rovinato completamente, il disgraziato, e se sua moglie è venuta a Parigi per cercar danaro stenterà non poco a trovare danaro, te ne provengo, giacchè è un pezzo, ma un pezzo assai che il credito del barone è esaurito.....

Con maggior ironia il padre di Gioele, aggiunse ancora questa amara considerazione:

— A meno che non si decida a far moneta coll'unico mezzo che le resta!

— Papà! — interruppe Gioele.

— Credi tu che non ne sia capace?

— No, papà. E' civetta, spensierata, ma è onesta.

— E tu?

— Io non sono il suo amante!

— E che cosa ci vai dunque a fare, così spesso da lei?

— Amo assai la sua compagnia. Inoltre so che non le spiaccio troppo.

— E' appunto così. Bada! Ella ti tiene in serbo per il caso di qualche disgrazia.

E implacabilmente il vecchio continuò a spiegare il suo pensiero.

— Ella è troppo fine, troppo astuta, per darsi senza un vantaggio. Ed ella ti fa camminare a diritta ed a manca, con un gesto ed un'occhiata, come un bamboccio. Se non sei il suo amante sei anche più imperdonabile di perdere così il tuo tempo presso di lei.... A meno che tu pure non accarezzi fra te stesso i progetti di cui ora ti ho parlato! Ma se tu li hai, bada bene figlio mio, se tu li hai bandiscili pure subito..... Ti ripeto che mai io vi consentirò.

E con queste parole, il conte lasciò suo figlio.

Questi, a quella conversazione, rimase turbatissimo.

Si sarebbe detto che essa fosse venuta proprio a proposito per fargli comprendere tutte le difficoltà del compito che si era assunto, il compito, cioè, di salvare la baronessa.

Quelle parole lo spaventavano.

Esse gli mostravano chiaramente quali fossero le disposizioni di suo padre all'indirizzo della signora della Ferrandière, e quale lotta egli dovrebbe sostenere se volesse infrangere il divieto paterno e quali potevano essere le conseguenze.

Si trattava di una rottura senza remissioni, e forse la perdita dell'eredità paterna.

Nè più, nè meno, c'era alla viste la miseria!

Poi, se Bertranda, avesse supposte quelle intenzioni?

Non c'è dubbio ch'ella taglierebbe subito corto ai sogni sognati in comune e per la realizzazione dei quali, Gioele si era lasciato trascinare fino a rendersi complice di un delitto.

Mai ancora aveva visto così nettamente l'abisso di onta verso cui scivolava senza speranza, ormai, di più trattenersi sul pendio!

Dovrebbe rotolare fino al fondo.

(Continua).
